

SETTIMIO BIONDI

CARMELO MEZZASALMA

TOMMASO GALLO AFFLITTO

nel suo Tempo e nella sua Città

PREMESSA

La dedicazione di una via del centro storico di Agrigento, al nome di Tommaso Gallo Affitto afferisce ad una esigenza del cuore alleata ad un bisogno della memoria. Non vuole essere la determinazione di una ufficialità calata dall'alto e risolta nel fatto potestativo, ma un convincimento asceso dal basso da una profonda sensibilità sociale e culturale di un ricordo che si fa storia.

La storia è selezione di presenze e avvenimenti e sceveramento di significati.

Con la dedica di una via a *Tommaso Gallo Affitto*, *Agrigento si rifa a se stessa*, si riscopre e si ripercorre nel prossimo passato, si autocelebra al livello più spontaneo, intimo e veritiero: trova, nel nome di un uomo venuto a mancare, una delle più salienti caratterizzazioni del proprio temperamento comunitario.

Nelle targhe viarie, a volte, il nome dell'intestatario viene seguito da lapidarie indicazioni attinenti al merito o alla qualità del personaggio. Sotto l' insegna di Tommaso Gallo Affitto *potrebbe icasticamente iscriversi la dicitura "agrigentino"*. Nel golfo della cronaca e della storia locale dell'ultimo cinquantennio, nell'estremismo dei nomi che vi affiorano o lo percorrono, il richiamo onomastico di Tommaso Gallo Affitto rappresenta una "insula" dalla quale è possibile scorgere il tutto.

È un nome che induce a rappacificazione, a vivace ottimismo, a rispettosa familiarità. Richiama, infatti, nell'uomo che è stato dietro il nome, un rigore morale non tagliente né asciutto ma plastico, conformativo e dialogico; un rigore che nei fatti e nelle parole si faceva cordialità, comprensione provveditrice, spirito di partecipazione.

Se per "agrigentinità" (o come oggi si preferisce dire, quasi per una non soluta ed anteriore rivalsa, "girgentinità") si vuole intendere un contesto-coacervo fatto di intelligenza adatta alla realtà, di malleabilità culturale, di indefessa ricerca umana, di cordialità tanto comunicativa quanto ricettiva, non è dubbio che Tommaso Gallo Affitto può essere dato, tra i pubblici amministratori dell'ultimo cinquantennio, come un esemplare agrigentino, media pacificatrice di uno di tutti noi.

Nel denominare piazze e vie spesso ci si rivolge a nomi di personaggi illustri nel campo delle lettere, della politica o della scienza, o a martiri ed illustri vittime dell'impegno civile, o a nomi di luoghi e di cose. Si assolve così ad una funzione didattica, civile e culturale. Si decifrano e si fissano i tempi della vita nazionale: si operano richiami memorandi e irrinunciabili. Sarebbe grave se, in una Città di antica storia, accadesse diversamente: purché, accanto alla conservazione dell'antica anima toponomastica, l'ordito indicatorio impieghi anche alcune risonanze locali, come nella presente prospettiva.

Tommaso Gallo Afflitto non è stato personaggio nazionale da fissare nel riquadro locale di una onoranza viaria, ma è stato e rimane un forte e dolce protagonista della vita locale da proporre ad un riconoscimento più ampio del potere della memoria privata, per propria natura transitoria e svanibile, al di là di quella che potrà in ogni caso essere la ricostruzione storica ed archivistica.

Attraverso il mezzo immediato e permanente del supporto onomastico un valore personale, apprezzato dall'intera popolazione, può assurgere alla pedagogia del modello umano e darsene storica ragione.

A lungo, ripetutamente, con stabile e numeroso consenso, Tommaso Gallo Afflitto è stato eletto Consigliere Comunale nonché, all'interno del Civico Consesso, membro della Giunta Municipale ed Assessore Delegato. Ancora si ricorda, per modello di equilibrio e di comportamento, il lungo periodo in cui eserciò le delicate funzioni di Assessore alla Polizia Urbana e all'Annona. Era, in certo senso, l'amministratore delegato "agli Interni" della Città: ne seguiva e sorreggeva le pulsazioni dinamiche, commerciali, demografiche. Sono anni lontani ma ancora avvicinati dalla memoria di stima, dai resoconti della tradizione e dei ricordi, e che finiscono coll'apparirci ideali, a superamento dell'antinomia tra la memore vicinanza e la cronologica distanza.

Nel proprio tempo Tommaso Gallo Afflitto ha rappresentato il avanzale tra la generalità dei cittadini e le loro istituzioni, il punto vivente del loro rispetto reciproco. Oggi verrebbe di chiamarli "tempi antichi".

Non era un mediatore, non era un tecnico: era un rinomato e rispettato cittadino dato dalla sua Città alla amministrazione di essa.

Oggi si direbbe, con termine che comunque non renderebbe quel "vero", *prestato*, quando di tale voce, per poco elegante e sgradevole che sia, si fa largo uso ed abuso, come di "prestiti" dalla cultura o dalle professioni alla politica. Il rapporto tra Tommaso Gallo Afflitto e l'amministrazione della Città era

meno contorto: la Città reale aveva dato quel proprio cittadino a sè stessa, attraverso il metodo elettivo e democratico: dal profondo del consenso Tommaso Gallo Afflitto ha amministrato il Comune da cittadino in mezzo ai cittadini, col cuore e gli intenti di essi, con la loro voce.

Aristotile, teorizzando intorno alla vera democrazia, osservava che essa va retta sulla conoscenza personale. L'amministratore, il politico della "polis", è colui che conosce tutti ed è da tutti riconosciuto.

In questo, Tommaso Gallo Afflitto alla Sua professionalità di stimato funzionario delle P.P.TT. aveva aggiunto la Sua straordinaria capacità di rapporti umani e una non meno straordinaria capacità di contenuti conoscitivi, demografici e psicologici. Conosceva a fondo la Città perché ne conosceva gli abitanti, sapeva dei loro problemi, dei loro bisogni.

A tutto ciò bisogna aggiungere la vocazione della sua educazione cristiana ed agrigentina, aperta essenzialmente alla sensibilità della borghesia media che, nel passato più che nell'attraversamento del presente, costituiva indubbiamente il nerbo culturale e morale dell'intera popolazione. Essa era infatti dotata di tradizioni, di una provata fedeltà alla compagine comunitaria e di un grande spirito di reciprocità interna. *Tommaso Gallo Afflitto vinceva col sorriso. Era un sorriso che prendeva per mano*, con cui chiamava a sè e nel contempo si avvicinava alla gente: a tutti. Ai postulanti, ai bisognosi, agli irosi; agli utenti e agli interlocutori del Comune, ai suoi aventi e danti causa; all'opinione dei ceti e delle categorie. La sua grande umanità lo metteva in condizione di rapportarsi sempre all'altro. *Più che "trattare", soleva "conversare"*. Culturalmente non sapeva avere avversari, ma solo amici "altri" e di opinioni diverse dalle proprie... Ma sapeva che le divergenze si curano coll'intrattenimento della parola. Non conosceva quindi alcuna patologia del dissenso. La diversità gli appariva fisiologica.

Chiunque parlasse riceveva la sua voce. Chi taceva era stimolato ad aprirsi. I cittadini erano tutti suoi compagni di cammino e di permanenza. fossero o no avversari di schieramento, impegnati, irrisolti o indifferenti. Cosicché, anche nelle rare solitudini delle proprie funzioni, quando ad esempio, si soffermava nello studio dell'Assessorato o in qualsivoglia luogo, a vederlo d'improvviso, a scorgerlo inopinatamente, sembrava sempre in compagnia di tanti: gli si leggeva in viso la Città, la sicurezza dell'uomo che conosce i propri concittadini: non per classificarli o giudicarli, ma per stare in mezzo a loro.

Dalla sua personale capacità di sorriso, fiorente sul bel volto chiaro,

robusto e buono, riusciva a trascendere a volte in astrazioni di significato, a sintesi: era quando dal singolo agrigentino risaliva a tutti gli altri. In tanti hanno letto quella capacità di ascesa; erano i suoi momenti di silenzio, di riflessioni. Ed altresì riusciva, per psicologico ed inverso moto, a scendere nella concretezza dei bisogni individuali e di quelli intraindividuali. *La sua bontà sembrava lieve come una dolce luce di diffusione ed era nel contempo acutissima, vigile e sollecita. E nelle decisioni aveva spesso la durezza dell'amore.* Era, in sostanza, la Città fatta "autoamministrazione": un esempio di democrazia vera ed organica alla persona ed alla comunità. Godeva infatti delle gioie e dei successi comunitari, si affliggeva dei problemi: batteva come le tempie di Agrigento, aveva la stessa pressione della Città.

Il giurista romano avrebbe detto che agiva con la forza prudente e decisa del padre di famiglia, modalità che è propria di chi non disgiunge dalla legalità dei provvedimenti l'amore per i comportamenti.

Chi lo ha conosciuto, da vicino o da lontano, conserva ancora un soave ricordo del suo prestigio aperto... a chiunque.

Per un siffatto ottimo Amministratore che è riuscito a rendere la propria funzione potestativa tanto affabile e trasparente quasicchè la delegasse continuamente ai concittadini, la dedica di una via può rappresentare atto di ricognizione e nel contempo di riconoscenza, secondo il valore proprio di ogni riconoscimento

Assunta Gallo Affitto

SETTIMIO BIONDI*

TOMMASO GALLO AFFELITTO

LA CITTÀ, IL TEMPO, L'UOMO

Sul coperto del Collegio dei Filippini, in una mareggiante embricatura di tetti divallati, intorno all'anno 1905 emergevano tre insoliti marchingegni avvistabili dall'alto, ma invisibili per angustia di prospettiva dalla sottostante strada maestra. E poiché la Girgenti dell'epoca era una città ad un tempo protesa e raccolta come un pugno chiuso sull'avambraccio spiegato, nocchieruta sull'aerea cimasa settentrionale, a cavea nella bassura collinare, e per il resto a scalea: proprio come il nicchio di un pugno con i suoi anatomici anfratti e protuberanze di contra all'alto disteso, quei tre falsi conignoli erano distinguibili da monte, e cioè da gran parte dell'abitato. Il Collegio dei Filippini si trovava, infatti, tra l'orlo meridionale della città e il vaporoso precipizio della Valle; e teneva panoramicamente in groppa gran parte della Terravecchia.

Oggi la città, straripata e policentrica, ha più frazioni sparse e svezzate che consonanti e vocali nel suo nuovo nome di Agrigento, ed ha perduto l'originaria ed icastica essenzialità. Ma nel 1905 era ancora come non era cambiata e come oggi l'immaginiamo.

I tre marchingegni durarono a lungo sul gran tetto del Collegio, fin ad ammiccarsi, nell'abitudine visiva degli osservatori, col cupolino della Chiesa di S. Giuseppe. Ristettero ben oltre la prima guerra mondiale, fino al dopoguerra della seconda. Anzi, in occasione di quest'ultima, i cippi divennero quattro. Il nuovo era costituito da un rotore ricoperto da una robusta calotta in ferro, il bordo traforato di ugelli e grate. Era una macchina che ululava al bisogno, la sirena che annunciava, raramente precedendoli, i pericoli delle incursioni aeree. La sirena suonava e suonava, finché la gente, stanca di vincere quella guerra, incominciò ad averne paura, sentendo nell'ululo non più un imbattibile allertamento, ma l'ufficio di una prefica meccanica. Ciascuno,

* Storico agrigentino

per scongiurare il terrore e corromperlo, si convertiva alla sconfitta. E la voce della sirena, da avviso di pericolo, divenne il pericolo stesso, come se richiamando gli aerei ne procurasse gli effetti. Il che avviene invero nel mito di ogni sirena.

Erano trascorsi molti anni dal 1905, anno che ci interessa particolarmente, e la sirena non aveva nulla da spartire con i tre preesistenti marchingegni, oggetti di tempi, di scopi e di animi diversi.

Il primo aggeggio era costituito da tre coppette montate su raggi a triangolo centrifugo; esse ruotavano ad elica su di un asse verticale in bagno d'olio. Il moto era lento o velocissimo, secondo i venti; ma bastava un refolo ad imprimerlo, o appena un sospiro del cielo, tant'è che sembrava precedere e celiare i movimenti dell'aria fin quasi a provarci. Il gingillo misurava la velocità dei venti.

Il secondo oggetto era costituito da uno spatolone in latta che si agitava a destra e a manca, fiutando il vento senza mai allontanarsi da un certo angolo di escursione che variava coi giorni. Sembrava far festa al vento, quando c'era, o volergli inutilmente sfuggire, ma prendendolo per il suo verso. In effetti lo spatolone ricercava e segnava la direzione delle correnti eoliche.

Il terzo aggeggio, infine, era rappresentato da un bidone assiso su una sorta d'imbutto: un pluviometro. I tre apparecchi costituivano la postazione esterna e l'opera viva di una piccola ma dignitosissima stazione meteorologica abbinata al gabinetto scientifico dell'Istituto Tecnico sito nei locali dell'ex Collegio. Il gabinetto annoverava anche un sismografo, un venturimetro e altri strumenti di misurazioni fisiche e chimiche. L'avevano voluto alcuni appassionati e valenti insegnanti di Scienze (per lo più di nascita forestiera, come il Pennacchini), i quali lo frequentavano anche in estate. Quell'impegno era il loro simbolo di stato. D'altronde le giornate erano ricche di tempo alla fine dell'Ottocento, oggi invece ce ne sentiamo derubati e lo andiamo ricercando per ogni dove, sprecaandone altro.

Ogni giorno i curatori della stazioncina emettevano un bollettino riportante la storia meteorologica delle ventiquattr'ore, portandola a conoscenza del pubblico mediante l'invio ai giornali e l'affissione, dietro il portone dell'Istituto, di un comunicato quotidiano. Così contribuivano alla storia interna della città, piccola ma ancora prodiga e commendevole di cultura, e per più di un verso raffinata e orgogliosa.

Ed infatti quel piccolo gabinetto scientifico si ispirava all'attivismo poli-

valente di Gaetano Nocito e più in generale alla tradizione culturale dei Foderà, dei Drago e dei Dara: la rivista *Palingenesi* aveva dato posto alle scienze, infrenando l'inondazione umanistica di Girgenti col tentativo di integrarla.

Grazie ai certosini gratuiti rilevamenti di quegli appassionati insegnanti noi siamo oggi in grado di sapere che il venticinque febbraio di quel 1905 fu una giornata di temperatura alquanto rigida ma splendidamente assolata, con un movimento d'aria appena percettibile, simile a quello che fa un uomo nel deambulare a passo spedito. La temperatura era di 14 gradi C., il vento andava a qualche chilometro l'ora, più per curiosare che per altro, come una farfalla che sfoggia le ali. Era fresco all'ombra delle case, ma il sole faceva lenta giustizia e scorciava, ora da una parte ora dall'altra, in strade, vicoli e cortili, le umbratili pendici delle case, guardando a distribuirsi in basso con equità. C'era freddolino ma pareti e suoli si andavano riscaldando.

•

• • •

Quel giorno 25 febbraio 1905 vennero al mondo due soli girgentini. Nel rione di S. Onofrio nacque Antonino La Gaipa, figlio del pastore Antonino e di Rosa Infantino. La famiglia della madre era originaria di S. Croce, famiglia anch'essa di pastori. Quella del padre era attaccata a quel rione, in un tempo in cui si osservava come un criterio di vita una sorta di "oboedientia loci" nell'abitare, solidalmente ad una non meno stringente "oboedientia artis" nel lavorare: non a caso il cognome indica da qualche tempo una affermata industria casearia.

Da secoli i La Gaipa (l'ape, in siciliano arcaico) risiedevano in quel torno di città, pastori di una qualche facoltà di padre in figlio, tant'è che avevano posseduto per tramandamento di beni, le casette che si erano addossate con confidenza alla Chiesa di S. Onofrio ed all'antica porta di Bibberia. Nella seconda metà dell'Ottocento Chiesa, case e porta vennero demolite dal Comune per una non dimostrata frana. Era in auge una politica demolitrice, per far varchi e creare con l'ammmodernamento nuove dignità urbanistiche, e meglio far pesare chi l'ordinava. Scampò per poco il campanile della Chiesa di S. Lorenzo, ingiuriato come cadente e pericoloso per la vita dei passanti. Venne salvato da un semplice incidente di forma. Sloggiati dalla chiostratura muraria, i La Gaipa si erano domiciliati più all'interno, in ciò che rimaneva dopo il riassetto del fitto e pittoresco rione.

Quasi contemporaneamente vedeva la luce in via Gubernatis Tommaso Gallo Affitto, figlio di Gerlando e di Assunta Messina. Quel giorno, festa di San Gerlando, ricorreva l'onomastico di Gerlando, ogni nuovo anno egli lo avrebbe ricordato con il compleanno del figlio appena nato.

A presenziare qualche giorno dopo alla stesura dell'atto di nascita furono, oltre al genitore dichiarante, anche i due testi Vincenzo Mirota di Pietro, impiegato, ed Emanuele Caraccioli, anch'egli impiegato. Gerlando Gallo Affitto non li aveva condotti con sé, ma li aveva raggiunti e invitati all'interno del Palazzo di Città, in quanto i due erano dipendenti proprio di quell'Ente: con la qualifica di economo comunale il Mirota, e di applicato l'altro.

Pietro Mirota contava allora trentotto anni, ed al completamento della sua famiglia mancavano le nascite delle due ultime figlie, Elvira ed Adalgisa, destinata a divenirmi madre. Quanto all'implicazione di Pietro Mirota mio nonno, ed all'invito accolto di partecipare come teste alla stesura auguriosa dell'atto di nascita nr. 32, è presto detto: e non già per ricerca, ma per memoria familiare, chè egli abitava porta a porta con Gerlando Gallo Affitto, dipendente comunale il primo e postale il secondo, ed essendoci tra i due amicizia e conoscenza sin dalla loro nascita.

Da secoli la mia famiglia materna dei Mirota Torricelli – La Rocca si era aggirata per residenza in quel torno di città ed in prevalenza nel vicino piano Barone; similmente alla famiglia Gallo Affitto che da molte generazioni aveva abitato lungo l'asse che dalla via Saponara conduceva alla via Gubernatis. Nello stesso quartiere, dunque, di S. Gerlando, ed anzi nel cuore più centrale e conservato di esso.

E' evidente che, accogliendo l'invito di testimoniare la nascita, Pietro Mirota ne era già a conoscenza in quanto il parto aveva avuto luogo in casa, a qualche metro dalla sua abitazione, e le notizie più importanti erano in quel periodo quelle più vicine e riguardanti; ed è altresì evidente come, abbisognando di un secondo teste, il Gallo o il Mirota abbia invitato a prestavisi il Caraccioli, previo l'abbandono per qualche minuto del tavolo di lavoro. Il tempo di assistere alla stesura, di riudirne la lettura, di sottoscriverne il testo, di raggiungere, come si faceva e si fa, una caffetteria e consumare qualcosa, con tanti rinnovati auguri al nuovo nato e alla sua famiglia e con sentenze buone sull'avvenire.

E poiché la caffetteria più vicina al Comune era quella rinomatissima dei

Romeres, possiamo ipotizzare che quel giorno Gerlando Gallo Afflito, mio nonno ed il Caraccioli vi si siano recati con l'incedere posato degli uomini dell'epoca e con la reciproca sincerità dell'amicizia. Infatti nulla si crea e nulla si distrugge, e non soltanto in ciò che è materia, poiché il passato può essere sempre presentato, quando lo facciamo passare dal suo essere stato all'attualità del nostro interesse.

• • •

Via Gubernatis era nei precordi della Terravecchia, primario e denso nucleo della città arabonormanna fiorita sull'abbandono dell'ellenica città valliva. Via S. Onofrio frangiava invece l'angolo di nordovest della Terranova, sorta con l'ampliamento urbano nell'antico prato degli Zingari, ove la tradizione indica e vuole sia stato trucidato l'antico S. Libertino. I due luoghi si trovano a qualche centinaio di metri l'un l'altro. Non potendo volare e a percorrerlo coi piedi a terra, la distanza si allunga, ricorre a giravolte e si serra in salita. La vicinanza d'aria si smorza e si trasforma in profonda differenza di quartieri.

S. Onofrio ospitava prevalentemente una popolazione fatta in larga misura di carrettieri e per il resto, non senza qualche eccezione, di pastori. Via Gubernatis capiva borghesi e professionisti, e i ceti della piccola borghesia e delle maestranze. Sarebbe insulso insospettirci chissà di quale mancanza di democrazia, chiamando in causa segregazioni ed esclusivismi. In verità la città era molto coesa, con la sola discriminazione del Rabatello: la quale, lungi dall'avere la forza di un concetto giudicato o la fissità di un successo separativo, veniva anzi ad avere, nel rinfocolamento tradizionale, una funzione dialetticamente dubitativa e movimentatrice, volta per lo più in celciata e conversata diatriba.

La distinzione in quartieri e rioni era spontaneamente non meno che tradizionalmente organizzata, in obbedienze a coesioni di ceto e di lavoro, a comodità produttive a viarie. I non molti zolfatari di Girgenti, addetti alle contate miniere di Val Sollano, S. Lucia e Serraterficchio, nell'immediato entroterra settentrionale, così come i gessai e i calcinai, abitavano nel quartiere di S. Michele, ad un tiro di schioppo dai luoghi di lavoro che raggiungevano ogni prima mattina a piedi. Pescivendoli e contadini si ritrovavano nel Rabatello, stante la vicinanza del borgo dal mare e dalle migliori terre coltivate.

Ogni quartiere si era fatto proprie supponenze, si era dato peculiari ubbie, aveva persino raggiunto e consolidato una corrente diversificazione nella parlata siciliana comune, vuoi nelle inflessioni vuoi nello strascico delle sonorità. E questo, diciamo così, a qualche centinaio di metri da un giacimento socioculturale e demografico all'altro. Sbrigativa era la parlata di S. Michele, con irate accentuazioni quella di S. Onofrio; cantilenata e sonniona quella del Rabatello, e portata a beffare ogni contenuto della comunicazione, anche nel caso di supplici proposizioni; mentre ardente ed aggressivo, con dolci infrenamenti di dolcezze e di stupori, e recite di infinte sofferenze espressive, specie nella proposizioni incidentali o parentetiche, era il linguaggio della Terravecchia.

• • •

I due nuovi cittadini di Girgenti erano nati un giorno di festa religiosa e di fiera d'animali e merci: quella del patrono S. Gerlando, ricorrenza di dovere e di tripudio.

Quel giorno (si diceva e si osservava) occorreva procedere a rifinire la potatura invernale dei gelsomini insecchiti dai freddi, ma già in incipiente rinverdimento. Increduli e inosservanti avrebbero pensato, si diceva, una scarsa vegetazione delle piante ed una avara fioritura. Oggi la delicatissima tradizione è presocchè scaduta, per via delle corse e degli assilli di ciascuno e per il robusto ingresso immigrativo, a incominciare dagli anni Trenta del secolo scorso, di cittadini di altre tradizioni locali, chiamati dalla crescente burocratizzazione del capoluogo.

Sembra che la tradizione rimonti ad una verità o soltanto ad una suggestione olfattiva, allorquando, in occasione di una delle tante ricognizioni dei resti umani del Patrono e Santo normanno, gli astanti poterono avvertire un diffuso sentore di gelsomino. Può darsi che quel profumo sia stata la metafora di quel vivo, emozionante evento, o meglio la sua commozione, costretta per tramandarsi, siccome voleva meritare, in una sensazione. Ma di certo la mediazione del profumo di quel puro ed acutissimo fiorellino è stupenda.

Se avvenne così o se fu similmente, la notizia del ricorso a quel simbolo floreale si sparse in credenza: che non è solo l'atto o il contenuto del non dubitare, ma anche il credito ed il debito che, in quanto individui, traiano e ci riconosciamo nell'umana fiera, secondo quella trazione particolare che è la tradizione.

D'altronde a Girgenti il profumo del gelsomino costituiva quasi un secolare e domestico incenso. Chi in città, avesse pure uno spazietto o un poster-gale di pietra di fianco all'uscio del bugigattolo abitativo, o un davanzale di finestra, o lo sporto di un balcone, non possedeva una pianticella di gelsomino? Era dunque un rito cimario, ed un rito con un legame significativo cimario proprio il 25 febbraio. Un bel giorno per cimarlo, dunque, ma anche per uscire e partecipare alla città, ed a maggior ragione un bel giorno per nascervi.

Via S. Onofrio e via Gubernatis erano prese diversamente dalla festa. Dalla prima si assisteva al passaggio degli animali portati a vendere in piazza del Seminario. Dalla seconda si partecipava al viavai dei cittadini diretti verso la Cattedrale, il mercato e la fiera. La via del Duomo (strana onomastica per una strada che conduce ad una Cattedrale e la costeggia) ospitava infatti il mercato: centinaia di baracche e di palchetti svelti, lignei, di facilissimo montaggio, simili a sciabecchi anche per via dei candidi pennoni montati su aste sbilenche, a mò di vele latine, e monzicchi di merci friabili come le terraglie; sonoro come i tamburini (appena un cilindro basso di legno pieghevole compensato a strati, due membrane di cartone e due mazzuollette per percuoterle) che venivano regalati dai parenti a tutti i bambini perché vi suonassero e li sfondassero in onore del Santo. E cataste di attrezzi da lavoro, ed esposizioni di merce fine come i monili di galanteria o le leccornie tradizionali, cobaita in testa. Fino a notte era tutto una strusciata di passi su quella via, sul suolo polveroso ovatato dalle calie dei semi di zucca e girasole e dalle scorzette delle fave abbrustolite. E in aria nitriti e belati, e tra la folla l'incedere dei sacerdoti venuti dalla provincia.

E in via Gubernatis il piccolo Tommaso piagnucolava, o di fame e veniva acccontentato, o per far conoscenza ed esprimere la soddisfazione di essere nato. E veniva già, come si usava dire, giocato, e cioè mostrato, vantato, sollevato in alto, infagottato, depresso sul morbido.

• • •

Il cognome Gallo è diffusissimo tanto in Sicilia quanto nel napoletano e nel salernitano. Altrettanto diffuso in Spagna (ove si pronuncia Gaglio, donde il cognome siciliano corrispondente), pare derivi dal latino gallus. Potrebbe essersi sparso e moltiplicato in Sicilia e nel meridione a seguito dei rapporti storico - politici, istituzionali e demografici con la Spagna, ma giova

considerare la presenza di alcuni Gallos di etnia greco - bizantina nella Sicilia arabonomanna. La più antica menzione di questo cognome appare in un documento pubblicato da Salvatore Cusa nel 1868, nell'opera dedicata ai diplomi greci e arabi di Sicilia. Siamo nel 1117 ed il personaggio riportato si chiamava Niketas Gallos. Il cognome riappare in un documento successivo, in testa a Guatierus Gallus. Siamo nel 1283: ora il cognome è latinizzato ed il nome è tipicamente normanno. Non esistono dunque buoni motivi per non credere che Gallo sia un cognome prettamente siciliano, indipendentemente diffuso o coniato in altre regioni, specie in Spagna, donde avrebbe ricevuto l'impulso di una ridistribuzione o di una maggiore diffusione.

Affitto, seconda parte del doppio cognome di Tommaso, è invece un tipico nome familiare napoletano. Scarsamente diffuso in Sicilia, tutto lascia pensare che vi si sia introdotto dopo la scomparsa degli Angiò, quando i regni di Napoli e di Sicilia furono unificati da Alfonso d'Aragona. Il cognome compare infatti alla fine del '400, conservando, forse per effetto della sua contenuta diffusione, un carattere selettivo. Nella prima metà del '600 una Ninfa Affitto andò in sposa al barone Francesco Ventimiglia, portandogli in dote il principato di Belmonte. Il figlio Gaetano I Ventimiglia si lega alla storia di S. Stefano di Quisquina, alla vita di quell'eremo ed alla riviviscenza del culto di S. Rosalia. Nell'Ottocento e nel secolo scorso il cognome Affitto è presente alla Marina di Agrigento, indicando una assai facoltosa famiglia mercantile; ma nello stesso vivace borgo marinaro, destinato a diventare Porto Empedocle, si erano già diffusi la presenza ed il cognome di uno o di alcuni rami dei Gallo di Girgenti, provenienti, secondo quanto avvenne in quel rapido popolamento, dal Rabatello della città.

Questo cognome, in verità, era diffuso in tutti i quartieri agrigentini e annoverava ceiti e classi, arti, professioni e mestieri i più diversi. Vi furono cerusici di tal cognome e scrittorali, famuli del Seminario e faticatori, medici, patrocinatori e politici. Basti ricordare Nicolò filosofo, autore drammatico, ministro – unitamente al figlio Gregorio. Nella seconda metà del '700 una Sapienza Gallo ebbe fama di bellezza greca. Era moglie dell'aromatario don Alessandro Corbo, e pare che sia stata ricordata anonimamente da Jean Houel nei suoi scritti agrigentini. Ed infine, andando a ritroso di alcuni secoli, il cognome diventa gemino di Cimarra, per indicare il nome familiare del Beato Matteo, uno dei più importanti agrigentini di tutti i tempi, ed inversa-

mente uno dei meno onorati: uomo veramente culturalmente e santamente grande.

La straordinaria moltiplicazione del cognome nell'arco di molti secoli, oltre a renderlo prettamente agrigentino, pose l'esigenza di agevolare la distinzione dei suoi diversi nuclei familiari mediante il ricorso alla doppia cognominazione. L'uso iberico di citare accanto al nome familiare del padre anche quello della madre si prestava bene allo scopo. In alcuni casi l'acquisizione del cognome materno poté derivare da una forma di rispetto e di considerazione verso la famiglia della sposa, ma la distinzione sociale comportava pur sempre una semplificazione demo-onomastica. Tale fu il caso, ad esempio, dei Sala Ugo. Riteniamo che non sia andata diversamente per il ramo dei Gallo che si appellò, da un certo momento in poi, dei Gallo Afflito.

• • •

Nato in un rione della Terravecchia, Tommaso Gallo Afflito vi crebbe senza mai allontanarsene. Apprendeva la città con l'aria che respirava, ne percepiva i modi, i cementi, l'affabilità coesiva; ne richiedeva le storie, si impossessava dei suoi modi di dire e di fare; la celebrava conformandosi. “Sono nato e diventato agrigentino”, diceva. Ne esaltava le tradizioni e la memoria. Vi rinasceva ogni dì, perché non finiva di conoscerla. Sin da ragazzo ebbe la saggezza di conoscere il mondo dal proprio mondo, cosicché non rimaneva agrigentino, ma lo diventava, felice, nel suo sviluppo, di essere quello che si era trovato a poter essere. Cresceva d'anni crescendo di amici che lo ricercavano per la sua dote di fare intendere le teste più diverse.

Raggiunta la maggiore età, Tommaso Gallo Afflito venne assunto dall'Amministrazione delle Poste.

Durante la seconda guerra mondiale Tommaso Gallo Afflito, già capo-ufficio, ricevette l'incarico di curare la corrispondenza telegrafica militare e, subito dopo la liberatoria invasione angloamericana, quello, delicatissimo, di occuparsi del traffico telegrafico in arrivo e in partenza tra i comandi alleati.

Nell'ambiente postelegrafonico egli aveva trovato una grande ed allargata famiglia e in quello telegrafico una famiglia più ristretta e quasi intermedia tra quella e la propria: la moglie, i figli Gerlando e Assuntina e i numerosissimi congiunti. E qui spetta di porre una prima, essenziale delineatura del

suo carattere, frutto di un temperamento attivamente dolce ed immune da sospetti: la concentrica continuità della sua concezione della famiglia, che si illuminava dei vincoli di sangue e si stendeva modalmente oltre fino a comprendere le cerchie degli amici, dei conoscenti, dei concittadini. Tra le une e le altre non vi era alcuna soluzione di continuità nè alcun salto di qualità morale o psicologica, fatto salvo un grado diverso di concentrazione, che nei confronti della moglie e dei figli raggiungeva una densità autoidentificatoria. Ne parlava infatti non come d'altri, per quanto gli fossero congiunti diretti e strettissimi, ma come di sé stesso: ma con gioia maggiore ed orgoglio di legittimità, lui che non era solito parlare di sé stesso se non in quella forma riflessa del parlare quietamente di loro.

Ma al di fuori di questa autoidentificazione con la propria famiglia, e come acqua da una tazza all'altra della stessa fonte, raggiungeva gli altri, li moleva, li sgrovigliava dall'indistinzione di essere altri; li menzionava se assenti, li coinvolgeva se presenti.

In ufficio aveva dunque grande familiarità: per lui l'amicizia creava il sangue. E come aveva indotto i suoi superiori a schiuderglisi, a mano a mano che, nello sviluppo verticale della sua carriera, ascendeva a livelli gerarchici sempre più alti, sembrava sempre ritrovarsi chinato al fianco dei più umili, di coloro che vengono chiamati sottoposti o dipendenti. Ed ecco l'entusiasmo e la commozione del ricordo di chi gli fu amico o collega o sottoposto. E chi lo ricorda, ricorda con il proprio anche il ricordo di chi non è più per poterlo fare, i vecchi funzionari postelegrafonici come Salvatore Lenini, Salvatore Patti, Giuseppe Gambalvo e via dicendo. Salemi, che lo ebbe come proprio dirigente, nel ricordarlo si entusiasma e perde gli anni, si ritrova, giuvane di entusiasmo nel ricordare un uomo indimenticabile. Mi legge una poesia dedicata al lavoro dei postelegrafonici, mi mostra un apparecchio *morse* salvato dalla distruzione, con addosso la dignità e la tradizione del suo lavoro.

Il pensiero di Salvatore Salemi ritorna a Tommaso Gallo Affitto, si sforza di definirlo, ignora che l'ho conosciuto e glielo lascio ignorare per ritrovarmi anche nei suoi ricordi; e lo definisce uomo onesto onesto onesto; e veramente onesto e onesto, soggiunge. Come fanno gli arabi nella loro lingua, come facciamo noi siciliani che ne abbiamo preso: superando ogni canonic, formale superlativo con a josa la ripetizione dell'aggettivo positivo, a

libito, a musica del nostro cuore e dello straripamento del pensiero e liberandolo così dalla prescrittive strettoie della grammatica.

E infine, per trovare un esterno sostegno, mi menziona un giudizio espresso da Andrea Carisi in una delle sue conversazioni televisive: Tommaso Gallo Afflitto è stato un galantuomo e un gentiluomo d'altri tempi.

Non meno di Salvatore Salemi so quanto ha voluto dire Andrea Carisi, anche lui alle prese col ricordo e nel tentativo di storicizzarlo. Tuttavia sorrido di quel conato temporale, di quella cornice di finitudine, di quel rimando che mi sembra sconcolato, e provo ad invertire i tempi, a falsificarli per così dire – nell'intento veritativo di avvicinarmi di più al valore del mio ricordo (che è anche un ricordo generale) di Tommaso Gallo Afflitto. Galantuomo e gentiluomo, lo penso, anche dei nostri tempi, ove essi accettino di essere galantuomini. Ché quelli in cui visse ed operò il Nostro non furono tanto galantuomini da fare di ogni loro protagonista né un necessario galantuomo né un obbligatorio gentiluomo. Magari i nostri tempi potessero prendere di ciò che fu e che ai nostri giorni avrebbe certamente continuato ad essere Tommaso Gallo Afflitto, anche se so che i suoi tempi non furono quello che, dietro il suo ricordo, potremmo presumere che fossero! Io non credo, in altri termini, ai tempi che fanno gli uomini ma agli uomini che, secondo il loro maggiore o minor numero, fanno i tempi. Ma naturalmente gli esempi, le formazioni e le cause contano, anche se spesso li riconnettiamo al caso.

• • •

Nel corso della sua carriera, e dopo un periodo durante il quale Tommaso Gallo Afflitto venne destinato a dirigere il servizio di corrispondenza e pacchi, e prima ancora di rientrare nel comparto telegrafico con l'apicale funzione di direttore, egli poté affinare e completare di ogni esperienza umana il proprio naturale bagaglio di affettuosa solidale curiosità conoscitiva nei confronti dell'intera cittadinanza, considerata come una grande famiglia demografica.

Essendo nato e cresciuto nel cuore del centro storico di Agrigento, conosceva una non piccola parte della popolazione della città in un tempo in cui essa era urbanisticamente compatta e ancora a misura di mente.

Non voglio occuparmi delle scelte politicoistituzionali che la città si diede,

o cui aderi di tempo in tempo, ma debbo semplicemente rilevare come essa avesse dimensione e caratteristiche demourbanistiche tali da farne almeno “in vitro” una democrazia. La magliatura della popolazione, il prevalere delle tradizioni rionali, la loro muta riconoscibilità ed una notevole coesione: una tenuta che sembrava imbatibile.

Si conservava memoria di alcuni stravaganti perdigiorno che, non avendo di che occuparsi, e liberi dalla responsabilità di espletare qualcosa di utile per campare, si erano dedicati a conoscere a menadito tutti i cittadini di Girgenti, invece che di apprendere, puta caso, l'intera *Divina Commedia* a memoria (anche se ricordo un tizio che l'aveva fatto per *I Promessi Sposi*, impresa invero più ardua). Di uno di tali sfaccendati si diceva usasse ogni di recarsi negli uffici comunali per apprendere i nominativi dei nuovi nati e dei nuovi morti e potere così aggiornare i propri elenchi mentali. L'intera città poteva essere tenuta a mente. Aristotele, che aborrieva la megalopoli, ne avrebbe fatto un modello di polis, una realtà ove fosse possibile ricevere i giusti consensi ed esprimerli mediante la più eccelsa forma di conoscenza: quella personale.

Tommaso Gallo Afflitto non si esercitava a tenere a mente il registro della popolazione agrigentina, ma viveva nel tenere nel cuore l'amicizia e la stima di gran parte della popolazione.

I mille e più dipendenti postelegrafonici lo avevano eletto senza defezioni né incertezze loro rappresentante e Presidente della forte opera dopolavoristica o CRAI, che svolgeva compiti di grande rilievo nei campi culturale, assistenziale e del miglioramento sociale della categoria e che nel lasso di oltre due lustri (1954-1967) divenne non già una fabbrica di consensi (come si suole ottenere oggi di ogni organismo collettivo, sacro o profano che sia) ma una formazione di utilità, di sostegno, di solidarietà e di intrattenimento. “Se eravamo orgogliosi di essere postali - mi dice un vecchio postelegrafonico - in quel periodo lo eravamo di più per avere quel Dopolavoro”. Sembrava realizzarsi l'utopia di un falansterio di lavoratori. Le amicizie interpersonali si trasferivano dal luogo di lavoro alla sede dopolavoristica, espandendosi nei rapporti interfamiliari con un notevole ritorno sulle attività produttive, in quanto contribuivano a scemare, per effetto psicologico e morale, la faticosità del lavoro stesso.

Per otto anni, dal 1950 al 1958, Tommaso Gallo Afflitto ricopre l'incarico

di Presidente della Pro Loco di S. Leone, ove stagionalmente si recava con la famiglia per trascorrervi il riposo ed in quanto vi possedeva una abitazione. Questa attività avrebbe comportato successivamente la fioritura di una serie di iniziative culminate nella istituzione di una Associazione per la Valorizzazione e l'Incremento di Agrigento Lido (AVIAL), con statuto ricevuto dal notaio D'Angelo. S. Leone era ancora una borgatella pittoresca, cripticamente amata dagli agrigentini ed ancora in loro esclusivo ed affettivo possesso: era a misura di villeggiatura, a misura di aromi d'alghie e di mare. Poche corse di autobus la collegavano alla città. I commestibili venivano acquistati in qualche bottegaucchia o direttamente nelle campagne che si interzavano nell'abitato (squisite, famose le pesche di Cucchiara), o dalle barche empedocline che di prima mattina attraccavano di fronte lo spiaio di Caratozolo, ove anticamente era stato il porto ellenico.

Si deve a Tommaso Gallo Afflito l'iniziativa per la realizzazione del primo ufficio postale sanleonino.

• • •

Egli, frattanto, era stato insignito della commenda al merito della Repubblica e se i quartieri alti gli tributavano giustamente il titolo di commendatore, gran parte della popolazione e i suoi giovani amici ed estimatori continuavano a rivolgergli con l'affettuosa qualifica di “zio” (zù Masi).

Era un titolo di stima speechiata e di rispettosa confidenza che nulla aveva a che vedere con quelli tipicamente spagnoleggianti in auge fino a qualche decennio prima in Sicilia. Negli anni '50 il Comune aveva “abolito” il titolo di “voscenza” (vostra eccellenza) e altri simili, e l'abolizione, mettendo in evidenza la materia che si intendeva abolire, l'aveva per così dire rinfocolata: e fu scandalo d'ilarità nazionale. E recitando il Comune che il titolo s'aboliva perché anacronistico e inosservante, ne poneva paradossalmente l'attenzione. Quello fu un passo falso.

La qualifica di “zù” aveva invece ben altra origine di sentimento. E se “don” era stato l'antico titolo di rispetto civile, “zù” continuava ad essere, rivolto a chi parente non fosse, una sorte di candidatura all'affinità, una carriera dell'amicizia, una dichiarazione di affetto. Cosicché l'illustre professore Sinatra, padre con Hardacastle e Pirro Marconi della valorizzazione archeologica di Agrigento, era affettuosamente chiamato “zù Ciccìu” o “zù

Cicci” mentre al fratello (che avrebbe donato al Comune la pinacoteca del Lo Iacono, del Camarda e di altri) ci si rivolgeva col “don”: don Pippi. A differenza di Francesco, suo fratello era infatti più distante e serio, mentre pane di casa era il grande professore, al quale gli studentelli amici, e io non fui da meno, si rivolgevano in frotta per soddisfare qualche curiosità culturale e archeologica o per aver tradotto a vista qualche ostico passaggio di letteratura greca. Anche mio padre lo chiamava “zù Cicci” e il professore ricambiava chiamandolo “Beniaminè” e carezzandogli il viso quasi fosse un nipote: alto, magro, con un sorriso dolcissimo perduto dietro gli occhi. Erano tanti i personaggi ai quali, per concorso d'affetto, si dava dello “zù” e Tommaso Gallo Affitto era tra questi. Il che, nella stima popolare e nel veicolo che l'estrinsecava, andava ben oltre la pur prestigiosa commendata ricevuta. Ed io ero tra quelli a rivolgermici chiamandolo “zù Masi”, già prima che divenissi dipendente comunale, in quanto era amico di mio padre ed iscritto nella rigorosa arciconfraternita del Crocifisso della Cattedrale, di cui mio padre era Superiore.

Il comm. Tommaso Gallo Affitto non aveva mai accarezzato l'idea di cimentarsi in politica: di “buttarvisi” o di “mettervisi” o di “far politica”, come con locuzioni sinistre, ambivalenti, si suole dire presso di noi. Ma, diciamo così, il suo destino pubblico era segnato. Acclamate e riconosciutissime erano la sua probità, la grande popolarità, il tratto relazionale finissimo, la felicità umana nei rapporti. Agrigento aveva un partito che era un non partito, nel senso che era tutto. L'opposizione salvava l'onore della sola rappresentanza ed era strutturalmente ovvio che quel partito che totalizzava ogni cosa (salvo, come si è detto, l'opinione partitica o culturale di pochissimi) si desse, anche secondo la propria programmatica ed ideologica vocazione democratica, una struttura articolata e diversificata.

Tra le tante tendenze organizzate ed ufficialmente riconosciute, l'articolazione correntizia annoverava due principali filoni: l'uno, conservatore, finiva con l'essere progressista; ed infatti, non volendo cambiar nulla, finiva col cambiare qualcosa. L'altro correntone, detto o visto come progressista, era più gattopardesco; ed infatti, proponendosi di cambiare ogni cosa, finiva col non cambiar nulla, nel mantenere un continuo turbinio che incominciava a drammatizzare immobilisticamente lo scenario cittadino.

La prima corrente era capeggiata da elementi agrigentini e si intestava ad

una famiglia locale, e vi aderiva la gran parte dei nativi. La seconda faceva riferimento ad una famiglia immigrata ed agrigentizzata, e raccoglieva la parte di popolazione che aveva rimpolpato dall'esterno la consistenza demografica della città, inurbandosi, acquistando beni "in loco", accorrendo a seguito dell'elefantiasi burocratica ed avventurandosi al traino del capoluogo.

Era nelle cose che il comm. Gallo Afflitto venisse incontrato dall'attivismo politico, con l'ovvio e non disapprovabile proposito di avvalersene, di mettere a profitto la sua simpatia e popolarità. Ed è conseguenziale, stante la premessa dell'uomo, che egli accettasse, non senza apprensiva modestia, di militare nella prima corrente, in quella più girgentina che agrigentina.

Candidato per il rinnovo del Consiglio Comunale, egli divenne consigliere primo eletto e quindi, per numero di voti, consigliere anziano e venne immediatamente chiamato a far parte della Giunta municipale come assessore con delega per l'anagrafe e lo stato civile (1956-1960), e successivamente (1961-1962) con delega per le finanze, patrimonio e tributi; infine (1962-1965) come assessore preposto alla polizia urbana ed all'annona. In quest'ultimo comparto e prima del suo volontario abbandono della attività amministrativa, egli raggiunse il massimo livello del consenso popolare.

Gli assessorati o rami di affari amministrativi si suddividono in due fondamentali categorie: progressivi o propulsivi o creativi (del tipo, ad es., dei servizi culturali o turistici) e conservativi. Tommaso Gallo Afflitto venne con i tre incarichi destinato a servizi prettamente conservativi: che son quelli (come dire?) comunemente più gravosi e che ripagano meno in termini di resoconto consensuale o di ritorno di estimazione. E però, nelle due consultazioni elettorali cui il comm. Gallo Afflitto ha partecipato, non solo è stato il primo degli eletti, ma dalla prima alla seconda occasione ha superato persino se stesso, accrescendo il numero dei suffragi ricevuti. Certo, si può conservare o accrescere la popolarità rinunciando ad amministrare con lo stesso ritmo di come si opera per raggiungere o rinsaldare il primo obiettivo: tuttavia Tommaso Gallo Afflitto li ha raggiunti entrambi pur senza perseguire il primo, ma proponendosi piuttosto il secondo: una buona amministrazione, attenta, veloce, rispondente, ma aperta alle tipologie umane dei cittadini, alle loro esigenze e prima di ogni altra cosa alla loro ansia di comprendere i "perché" dei meccanismi e degli esiti amministrativi, che nel silenzio burocrati-

co o nell' apparente indecifrabilità delle misure avrebbero finito con l'apparire fiscali.

Nella storia dell'amministrazione diffusa siciliana è mancata comunemente la dolcezza comunicativa, la trasparenza della didattica civile, la soddisfazione della comprensione normativa e dei suoi meccanismi di applicazione. Leggi e regolamenti hanno avuto sempre un padre ma mai una madre; e gli amministratori di solito si sono atteggiati ad avulsi politici rispetto alle conseguenze esecutive delle loro attività.

Nel triennio 1962-65 il comm. Tommaso Gallo Affitto aveva ricoperto, come si è visto, l'impegnativa funzione di assessore alla polizia urbana ed all'annona. All'atto dell' insediamento aveva trovato una struttura amministrativa volenterosa, ma carente ed un corpo di vigili urbani costituito di pochissimi elementi e privo di ogni attrezzatura di lavoro, mancando persino di una automobile.

Nel 1961 l'esito di un pubblico concorso per la copertura del posto di comandante dei vigili aveva portato ad Agrigento un ufficiale palermitano competente, dinamico e caratterizzato da estrosa e bizzarra comunicatività. Si chiamava Caminiti ed era un ottimo organizzatore; in margine alla propria attività si dedicava alla stesura ed alla pubblicazione di svelti e succosi manualetti di preparazione giuridica ai pubblici concorsi, ai quali arrideva a livello nazionale un notevole successo di vendita. Il personaggio ebbe in città la funzione di una sveglia strepitosa.

Caminiti risiedette ad Agrigento meno d'un biennio, avendo vinto il concorso di comandante dei vigili urbani di Como. Fu lui a volere il distacco, presso il Comando della nostra città, di un funzionario giovane, sveglio ed aiutante dell'ufficio tecnico del Comune: Gino Miccichè. La riorganizzazione del settore richiedeva infatti la presenza di un esperto delle problematiche territoriali e viarie e Miccichè non solo possedeva i numeri per dare un decisivo contributo in quella direzione, ma per assolvere a compiti ben più importanti e vicari. "Intuitu personae?": dopo la scelta, Caminiti apprezzò la sveltezza d'ingegno, il garbo deciso, l'indole scherzosa ma formalmente ineccepibile del funzionario chiamato a collaborargli; e poiché l'occhio vuole la sua parte, ne apprezzò anche la prestanza fisica che nel servizio aveva un notevole peso.

Gino Miccichè divenne così il secondo, l'amico e l'allievo del bizzarro,

esperto ed energico comandante che senza tanti salamelecchi lo additò all'amministrazione come atto a succedergli, mentre lo andava iniziando al ruolo designato, trasfondendogli una eccellente preparazione professionale ed una preziosa esperienza.

Nominato vicecomandante, Miccichè si trovò a dirigere, con la partenza del Caminiti, l'intero Corpo dei vigili: siamo all'inizio dell'assessorato ricoperto dal comm. Gallo Afflitto.

I componenti del Corpo, a seguito dell'evoluzione funzionale ed amministrativa dettata dalle nuove disposizioni di legge, non erano più le antiche, pittoresche guardie municipali, salariati comunali che avevano assolto ai loro compiti con abnegazione, spesso con austerità e (forse per nascondere le loro pecche professionali) rigida supponenza: tant'è che in città venivano fatti oggetto di affettuoso rispetto e ad un tempo di celine clamorose. Il nuovo Corpo era stato riqualificato dalla propria riorganizzazione, ed ora, secondo la polivalente e inveterata metafora, fatta l'Italia occorreva fare gli Italiani. Questo compito ricadde per intero sull'assessore Gallo Afflitto e sul comandante Miccichè che nel frattempo aveva superato l'esame concorsuale per l'accesso al posto. L'obiettivo di dare stabilità al Comando era stato posto prioritariamente dal nuovo assessore, che aveva mostrato una rarissima energia, riuscendo a tendere e a spezzare ogni spreco temporale ed ogni rilassatezza burocratica.

Il comandante Miccichè, come la grande maggioranza degli agrigentini, conosceva personalmente il comm. Gallo Afflitto, l'apprezzava e lo stimava, ma per la lunga quotidiana frequentazione si trovò nelle condizioni di riconoscerne profondamente gli intimi tesori di tatto, di bontà, di equilibrio e di simpatia. Ed è oggi il colonnello Miccichè a dare di lui la definizione più rispondente e lapidaria: *era un uomo senza macchia*. Ma soggiunge, quasi irretito dalla commozione, che dir "senza macchia" gli sembra riduttivo. "La definizione — dice — è esatissima ma non è bella: quell'uomo non aveva macchie ma aveva colori e bellezze. L'onestà naturale, la bonarietà, la simpatia istintiva, forse perché trovava tutti degni di simpatia, cioè di rispetto o di comprensione". Tra tutte le doti il col. Miccichè sembra soffermarsi e riflettere sulla genuinità. Me la illustra come una sorta di ideale corrispondenza tra la città e l'uomo, i bisogni della comunità e la funzione dell'assessore, tra gli elettori e l'eletto, tra i cittadini ed il loro rappresentante. "Con l'ass. Gallo

Affitto si è raggiunto il livello più alto della democrazia rappresentativa comunitaria”.

Attraverso di lui, la città sembrava amministrarsi da sè, liberamente, responsabilmente. C'erano pure momenti in cui l'assessore doveva imporsi e battere i pugni (come fa del resto ciascuno di noi, anche tra noi stessi e nel dirigere la nostra testa); ed il col. Miccichè mi racconta alcuni episodi dell'energia denotata dal comm. Gallo Affitto, straordinaria ma saggia. E li chiosa col giudizio che anche in tali fragranti egli rimaneva bonario e decideva sempre per il bene. "Era uno che, le rare volte in cui poteva apparire che non avesse ragione, l'indomani o dopo una settimana o un mese erano i fatti a dargliela. Ed allora gli increduli ne avevano rimorso, lo raggiungevano, si scusavano e si commuovevano": è ancora Miccichè a parlare, confessandomi di avere ascoltato nella stanza ove l'assessore riceveva i cittadini, i discorsi più belli, più schietti, più corretti, ed anche i più commoventi, di visitatori che gli si aprivano, che chiedevano un conforto, una voce, una spiegazione, una parola.

Il comm. Gallo Affitto che, da assessore, continuava a dirigere l'ufficio telegrafico, non mancava mai di raggiungere il Palazzo di Città, di ascoltare, non già con il conato della pazienza ma con la mancanza d'impazienza datagli dalla saggezza e dalla poesia dell'umanità, coloro che avevano da rassegnargli un problema, una protesta, un bisogno. Spesso si creava un contraddittorio tra i cittadini, che fungevano da avvocati di sè stessi, e gli impiegati e i funzionari che assolvevano ad uno specioso ruolo di pubblici ministeri, posizionandosi dall'altra parte, come suole dirsi, del tavolo. L'assessore non interrompeva mai questi contraddittori, ma si poneva dietro le spalle dei cittadini e di fronte agli impiegati: li ascoltava o meglio li seguiva, e nei suoi occhi, come ricorda di dirmi un ex funzionario comunale, "leggevi quasi un coro greco, una corallità di sentimenti, la forza dell'opinione pubblica, la voce della Città". Fino a prova contraria, parteggiava infatti per i cittadini, ma senza mai dare in escandescenze demagogiche, senza dichiararlo per accattivarseli e per obbligarli alla gratitudine. Poi, rimanendo con gli impiegati, non mancava di esternare il proprio pensiero ed invogliava i dipendenti comunali a sentirsi a servizio della città.

Il comm. Gallo Affitto è stato dunque il vero riformatore dei servizi di polizia municipale e di annona. Subentrando a chi lo aveva preceduto, aveva

trovato strutture amministrative chiuse a riccio, un corpo annonario fiscale, un Corpo dei vigili urbani striminzito; andando via lasciava al successore uffici bene organizzati e con funzioni distese, servizi anonari umanizzati ma efficacissimi, ed un Corpo di vigili urbani ben dotato di uomini e mezzi e teso a crearsi una tradizione moderna, nonché prestigiosamente inserito tra i Corpi di Polizia dello Stato.

Abbiamo menzionato il servizio annonario che in quell'epoca aveva il compito primario di stabilire le mete, cioè di imporre sui prezzi d'acquisto all'ingrosso una percentuale di guadagno, prescrivendo i prezzi di vendita al consumo. Il servizio annonario disponeva di un ufficio presso il mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, dove gli incidenti non erano rari anzi assai frequenti e disparati. L'assessore Gallo Afflito era solito raggiungerlo all'alba, circa alle ore 5, per assistere alle contrattazioni, alle transazioni, alle operazioni di acquisto ed alle procedure annonarie, in silenzio, o profendendo frasi augurali, battute incoraggianti, saluti, rammentamenti, annotazioni di memoria. La sua presenza allegeriva i contrasti, rendeva trasparenti i negozi, assicurava la giustizia annonaria. Egli era il pubblico che assisteva agli atti dei privati, la città che si dava contezza e si teneva a bada.

È sorprendente come nei ricordi di taluni cittadini semplici ed illetterati si sia conservato il significato di quelle escursioni tra il lusco e il brusco d'ogni dì. Un vecchio ex rivendugliolo, che per anni aveva frequentato il mercato generale, mi diceva che "*quannu arrivava u zù Masjidu, vinviva 'a civiltà*". Non intendeva riferirsi alla civiltà atomica nè a quella tecnologica nè ad una presenza di modi rispetto all'assenza di essi, ma proprio alla civiltà nella sua prima ed ultima e sola essenza: la civiltà delle regole umane e quindi delle norme e della legalità e del diritto e della forza della ragione, rispetto alla forza stentorea delle voci o a quella delle braccia. La civiltà, cioè la legge della coesistenza e della ragion comune.

Nel comm. Gallo Afflito dove finivano le prerogative assessoriali incominciavano le competenze del suo volontariato. Da ex presidente del Cral postale soleva dire che era quello il proprio dopolavoro assessoriale! Cosicché, ad esempio, dopo aver convinto dei cittadini non abbienti a pagare una contravvenzione, e quando alle proteste subentravano le ragionevoli rese e le accettazioni delle infrazioni commesse, egli innanzi a casi veramente pietosi metteva mano al portafoglio, ne cavava il denaro occorrente e si

sostitutiva nel pagamento al contravvenzionato. Il tempo non ha ancora revocato centinaia di questi ricordi: vecchi impiegati come i Casa e gli Agozzino se n'adontavano e se ne commuovevano, erano divisi tra il pensare che quell'andazzo potesse danneggiare l'immagine del pubblico potere, e cioè la muta prerogativa della forza soddisfatta del risultato legale o non piuttosto rafforzata; e su questa divisione erano confusi e quotidianamente vi discetavano.

Un giorno uno di costoro gli si rivolse e gli disse: "Commendatore, lei dovrebbe avere più corpo e meno cuore". E l'assessore rispose di rimando: "Lei mi è amico, eppure mi augura il male". Indi i due si abbracciarono per pacificare quel piccolo diverbio che a parere dell'impiegato avrebbe dovuto rafforzare l'assessore, ed a parere di questi l'avrebbe indebolito. Secondo l'unicorde giudizio dei suoi collaboratori, infatti, egli mai era tanto forte come quando era più intensamente partecipe: in quei momenti sprizzava d'autorità e gli astanti finivano con l'emularlo: per debolezza, cioè per vera forza.

Ci piace concludere l'illusrazione di questo fondamentale periodo dell'impegno del comm. Tommaso Gallo Afflitto presso l'assessoreato più difficile del comune riportando un commosso ricordo del colonnello Micciché, detto Gino, da Gerlando che si chiama. "Mi chiamava Gerlandi (perché amava i vezzeeggiativi) e vi si adagiava, quasi trovasse in questo vocativo una sosta, un riposo. E mi spiegava che pronunciava con affetto il mio nome per tre motivi: perché il nome gli ricordava S. Gerlando e lo faceva sentire ad Agrigento, perché Gerlando si chiamava suo padre ed il nome glielo ricordava, perché Gerlando si chiamava suo figlio ed il nome glielo richiamava".

La carriera politico-amministrativa del comm. Gallo Afflitto fu brevemente e luminosamente intervallata da un episodio che, nel centro di una crisi indecidibile segnata dall'incapacità consiliare di designare ed eleggere un nuovo sindaco, vide proprio l'assessore anziano Gallo Afflitto venire eletto alla più alta magistratura cittadina con i voti di una parte della maggioranza e dell'intera opposizione. Si era così inteso di rompere gli indugi di una defaigatoria e trascinatissima trattativa che aveva prodotto una sterile attesa. Da parte dell'ambiente di maggioranza che aveva determinato il risultato si disse che l'iniziativa aveva voluto sgombrare il campo dalla paralisi amministrativa. Da parte dell'opposizione si dichiarò che il consenso attribuito al comm. Gallo Afflitto aveva il significato di un atto di riconoscimento-

to civico della sua stima generale.

Da entrambe le parti si escludeva ogni gioco di parte e di rimescolamento in quanto il divisamento e la scelta risoltrice facevano appello al valore dell'uomo.

Tommaso Gallo Afflitto non accettò. Era un uomo al quale piaceva trovare le soluzioni: non voleva imporre agli altri ciò che questi intendevano imporgli: una elezione dilacerata ancorché dotata, a livello comunitario, del crisma di un indubbio consenso plebiscitario. L'urgenza e il prorompimento speditivo che avevano portato al voto non potevano comportare di sciogliere il nodo infliggendogli un taglio. Forse nel suo intimo egli non voleva anticipare i tempi delle contrapposizioni, essendo per le trattative che portano ai risultati e non per i risultati che le interrompono o ne impongono i versi.

Cosicché con la propria rinuncia e nel momento di comunicarla egli non passò per sindaco volontariamente mancato, ma per sindaco vero, ideale, dotato di ogni crisma e carisma, attento e responsabile: anche se fu il sindaco di un solo istante e se più a lungo durarono l'emozione e la delusione popolare per quel mancato avvenimento.

Non è vero che il tempo si misura sempre col tempo, quant'è a dire con una tautologia cronologica; perché spesso gli attimi misurano e si sostituiscono ai giorni, ai mesi e agli anni: e la sua durata si risolve spesso nella sua intensità.

Nell'assessore Gallo Afflitto trovavi colui che testimoniava ed applicava le norme e colui che prendeva in consegna i problemi concreti dei cittadini, li faceva avanzare e li avviava secundum legem a soluzione possibile. Non praticava mai l'impossibilità, cioè la trasgressione, l'eccesso o la forzatura. La sua pratica ed applicativa interpretazione delle norme era sempre creativa, equa e soddisfacente. Tra le sue parole d'ordine vi era il continuo invito al piacere della civiltà cioè alla fiducia liberatoria riposta nella legge. Era un confidamento forse ben più alto del semplice concetto della legalità: meno astratto, ben più pregnante.

Come l'antico giudice romano, sembrava invitare col "narra mihi factum et dabo tibi jus". Raccontami qual è il tuo problema (che non raramente già conosceva o aveva divinato) e ti farò venir incontro, secondo la legge, la solidarietà amministrativa. Innanzi all'utente individuava ed enumerava intuitivamente le soluzioni possibili ed implicava nel gioco tanto il richiedente che

gli astanti: quasi un mirare i problemi, i quesiti, le fattispecie e i bisogni dall'alto, ed allentarli con la fiducia in questa o in quell'altra via di uscita. Il suo era un sistema solare e conversativo di amministrare, ma non esautorava mai i funzionari e gli impiegati, per lo più burbanzosi o declinatamente stanchi, privi di fantasia, ancorché dotati di competenza. Li chiamava, chiedeva consiglio sulle soluzioni da imboccare, ma ne rimbeccava sempre l'eventuale aridità. Non c'era problema che non potesse essere risolto, era istintivamente un fervente sostenitore delle infinite possibilità dell'universo giuridico e legislativo. Basta applicarsi, basta ricercare per trovare, soleva dire.

Un giorno gli sentii dire, e per me fu strabilante, che se i cittadini vanno sottomessi alle leggi, anche le leggi debbono sottostare ai cittadini. Leggi e soggetti si parlano e si ascoltano.

I suoi dolci accanimenti portavano alla scoperta della soluzione giusta. I bisogni dei cittadini, diceva, sono i veri amministratori del Comune. Era il senso dell'autoamministrazione della comunità.

Ho cercato febbrilmente chi fosse nelle condizioni di avanzare qualche riserva sulla disponibilità umana e sulla correttezza del comm. Gallo Afflitto, sull'uomo e sull'amministratore pubblico, e non l'ho potuto trovare. Cercavo una limitazione non già della sua indubbia drittura morale, ma dei suoi comportamenti: un momento di stanchezza, una parentesi d'irritazione, uno scatto collerico, ingiusto.

Volevo aver ragione del mio personale ricordo e del ricordo degli altri: la memoria poteva avere ingannato, poteva averlo rimosso o proscritto. Temevo quindi la sicurezza, l'esauzione e l'imputabile unilateralità dell'apprezzamento. Volevo assolutamente rinvenire e disporre di qualche peccata; trovare, come agguato alla chiarissima risolutezza con cui il comm. Gallo Afflitto viene ancora ricordato e riproposto, una qualche sfumatura, un'ombra che potesse, se possibile, far rifulgere meglio la sua normalissima umanità, tanto normale da risultare eccezionale. Non vi sono riuscito. Più ne chiedevo e più mi si confermava quanto già sapevo di mio e avevo appreso dagli altri.

Egli, che non dava ombre e non si fingeva dietro l'ombra altrui, non ha lasciato ombre, forse neanche l'ombra della morte, che normalmente stinge il ricordo, avvilendolo o intimorendolo. Più che ricordarlo, lo compulsiamo e citiamo ancora come un valore vivo, un bell'uomo, un grand'uomo, un uomo di serena coscienza, sopraggiungente sui bisogni altri, scommettitore d'ogni

umanità, sempre gentile e pronto, che sembra possibile e necessario debba venirci ancora incontro, da dietro l'angolo, camminando; o nella nostra mente, tra i pensieri.

Il pittore che volesse tentarne il ritratto morale dovrebbe rifugiare dalle astutie prospettiche e psicologiche, per raffigurarlo invece alla maniera bizantina, frontale, priva di espedienti; e usare crome franche, sicure e ferme. Infatti il comm. Gallo Affitto (e il mio ricordo è consentito da tutti coloro che lo hanno conosciuto) ci veniva sempre di fronte: il suo incesso aveva una rassicurante baldanza ma anche un significato morale.

Il ritratto fisico esteriorizzava la sua interiorità. La documentazione fotografica riesce a tal proposito illuminante, ridandoci la sua florida complessione, l'immagine di un corpo soddisfatto della propria mente, del proprio cuore e di coloro che gli stavano accanto: un corpo spiritualmente agiato.

Ancora ne ricordo il sorriso che si chiariva e cresceva, nel suo lieve sviluppo, non dando mai nella risata o nel sogghigno, ma rovesciandosi in una completa espressione. Aveva la luce del mare stampata negli occhi, propria di un agrigentino che da millenni è stato verberato. In un momento come il nostro in cui tutti, svincolandosi reciprocamente, cercano tra l'altro speciali magioni con vista sul mare per accasarne simboli di stato e nel dotarsene non sanno soddisfare un solo sorriso (salvo quelli stampati e ingessati, quasi di chirurgia estetica), rivedo l'espressione di Tommaso Gallo Affitto che cre-sceva nello sguardo come l'onda mansueta che si avvicina e si rovescia sulla riva, cioè sull'altro.

E insieme allo sguardo ed alla risacca lieve della sua psicologia, ne rivedo le mani: scolpite, potenzialmente nervose, parlanti, eppure poco inclini al linguaggio dei gesti. L'uomo è intelligente perché ha le mani, diceva G. B. Vico: fòmite e non solo frutto di evoluzione. Toccava le cose con rispetto, come per apprenderele, riconosceva prima di ciò il valore. Ed era, mi si lasci aggiungere, anche rispettoso nel sollevare un foglio, nel maneggiare una penna, nello stringere una mano. Mani belle come certe mani virili di grandi quadri, per essere mani umane e non pinze prensili: né maneggoni strumenti nè protesi appropriate.

• • •

Nel momento in cui il Comune si è determinato ad intestare al comm. Tommaso Gallo Affitto una via cittadina del centro storico, rendendo impe-

rituro il suo ricordo, noi sentiamo, con l'intelligenza del sentimento, che la dedica è rivolta a tutti gli agrigentini nella persona di un indimenticabile agrigentino tipo. Il comm. Tommaso Gallo Afflitto, infatti, è stato uno di noi ma in grado di rappresentarci tutti ben al di là dei meccanismi formali e figurativi delle sintesi elettorali. Plasmato di un particolare "genius loci", egli ha rappresentato, in verità, la media ponderata delle nostre capacità, dei nostri trasporti, dei nostri bisogni; ma anche dei nostri tratti, dei nostri modi. Da questo punto di vista egli potrebbe rappresentare un termine di demistificazione di ciò che non è agrigentino mentre sembra che lo sia.

Il comm. Gallo Afflitto è stato un cittadino dell'idea di Agrigento. Grazie al consenso dei suoi concittadini egli è stato portato ad amministrare, avendola tanto amata, la realtà della sua e nostra città. Lo ha fatto con attenzione, amichevolmente ed affettuosamente aperto agli altri: sempre utile all'umanità comunitaria e ai suoi bisogni; affabile e disponibile; lasciando l'esempio di una illimitata correttezza inseparabile dalla propria competenza. Egli potrebbe essere raccontato, più che da uomo ed amministratore, come il carattere stesso della città, e per questo il suo ricordo va a passare dalla memoria alla toponomastica viaria cittadina, a mo' di un immateriale monumento.

Mai, come in questa occasione, Agrigento ha dedicato a sé stessa il nome di una via.



Da sinistra: il Comm. Tommaso Gallo Affitto, il Maggiore dei CC Renato Candida, il Dott. Ignazio Cantone e il Dott. Michele Palminteri



Il Comm. Tommaso Gallo Affitto con alcuni dipendenti delle Poste.



*Il Comm. Tommaso Gallo Affitto
Presidente del dopolavoro
Post-Telegrafonici*



*Il Comm. Tommaso Gallo Affitto nel ruolo
di Amministratore del Comune di Agrigento.*

**Cerimonia di intitolazione di una Via
nello storico quartiere San Giacomo**

a

**Tommaso Gallo Affitto
Agrigento, 20 novembre 2004**

**Cerimonia di scoperta
della Lapide commemorativa**

a

**Tommaso Gallo Affitto
Agrigento, 28 novembre 2009**

**Cerimonia di intitolazione di una Via
a
Tommaso Gallo Afflitto
nello storico quartiere San Giacomo di Agrigento**

ORE 17.00
*Intervento
del*

Sindaco del Comune di Agrigento Aldo Piazza
QUARTIERE SAN GIACOMO
Via Tommaso Gallo Afflitto

ORE 17.15
*Introduzione alla Benedizione
di*

S.E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro
Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Agrigento

ORE 20.00
*Commemorazione del Comm. Tommaso Gallo Afflitto
del*

Prefetto Prof. Raffaele Lauro
Cattedrale Arcidiocesi di Agrigento

ORE 20.15
*«Messa di Gloria» del Maestro Ignazio Lauria
eseguita dall'Accademia Musicale di Palermo
dedicata alla memoria del Comm. Tommaso Gallo Afflitto*
Cattedrale Arcidiocesi di Agrigento

Agrigento, 20 novembre 2004

INTERVENTO

di

Aldo Piazza

Sindaco del Comune di Agrigento

Finalmente è arrivato il giorno dell'omaggio, della memoria ufficiale di un uomo, Tommaso Gallo Afflitto, al quale l'Amministrazione Comunale aveva il dovere di intitolare una via. È obbligo del mio ruolo precisare che un Decreto del Presidente della Repubblica stabilisce che nell'ambito del territorio comunale non può essere attribuita una stessa denominazione ad aree di circolazione dello stesso tipo, anche se comprese in frazioni amministrative diverse.

Questa via, nel quartiere San Giacomo, è stata dedicata ad un uomo molto conosciuto e amato in città, membro di una famiglia importante, come la famiglia Gallo, una famiglia numerosa, una famiglia da sempre impegnata nel sociale.

Tommaso Gallo è stato un amministratore attento, è stato uomo dedito alla famiglia, uomo dedito alla politica, è stato assessore del Comune di Agrigento ed ha lavorato con grande dedizione, possedendo quella formula, quella capacità e quel dono dell'ascolto che non sono comuni a tutti gli uomini, i quali sono molto spesso presi da altri pensieri e da problemi diversi.

Egli, invece, sia nelle sue funzioni dirigenziali sia come amministratore, ha saputo coniugare il senso del dovere, aprirsi agli altri, ascoltare i problemi e risolverli.

Sono convinto che l'Amministrazione Comunale ha fatto bene a volere fortemente che a Tommaso Gallo Afflitto venisse dedicato questo scorcio di via che conduce direttamente all'Accademia di Studi Mediterranei: questo diventa un percorso che lo ricorderà e se ne ricorderanno sempre di più coloro i quali passeranno da questa strada.

INTRODUZIONE ALLA BENEDIZIONE

di

S.F. Mons. Carmelo Ferraro

Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Agrigento

Invito alla preghiera.

Ci troviamo, insieme, per fare memoria di un uomo giusto, nel senso biblico, di un uomo che il bene comune lo considerava un servizio. In tempi ancora di ristrettezze, nel dopoguerra. Egli si è prodigato per essere sostegno del povero, attento ai bisogni degli umili e, in particolar modo, attento ai bisogni dei ragazzi che in grande quantità popolavano le case delle Suore che accudivano agli orfanelli a causa dell'emergenza, caratteristica della guerra. Adesso chiediamo al Signore che, come cittadini, possiamo avere la voglia di una cittadinanza attiva.

E quanti ricoprono un ruolo, un servizio, una responsabilità, un' autorità, possano sentirsi spronati a vivere la loro funzione come servizio, sull'esempio del compianto Comm. Tommaso Gallo Affitto perché, come dice il libro dell' Apocalisse, le opere, le buone opere, ci accompagnano anche al di là della morte.

In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

L'Arcivescovo invita a scoprire la Targa.

Dopo la scoperta della Targa, l'Arcivescovo conclude con la preghiera:

Preghiamo.

Padre Santo, nel Tuo amore infinito ci hai mandato il Tuo Figlio per insegnarci la via del servizio, la via della solidarietà con i tuoi figli più umili, più poveri e più bisognosi.

Metti nel nostro cuore il desiderio ardente di essere presenti nella città, nell'Italia e nell'Europa, come cittadini attivi, responsabili, consapevoli della loro presenza nella storia, partecipi anche del servizio e della solidarietà di cui è rivestita in modo particolare l'autorità.

Ammetti tra i tuoi Santi il compianto Tommaso.

La benedizione di Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su di Voi e con Voi rimanga sempre, Amen.

Alleluia, Alleluia.

COMMEMORAZIONE
del compianto Tommaso Gallo Affitto

del

Prefetto Prof. Raffaele Lauro

Consigliere del Ministro

per l'attuazione del programma di Governo

Eccellenza Reverendissima, Autorità, Cittadini di Agrigento,

ricordare, in pochi minuti, una persona, degna e memorabile, come il compianto Tommaso Gallo Affitto, che non ho avuto il privilegio di conoscere nella Sua profonda "humanitas", rappresenta un compito arduo.

Tale compito diventa ancor più arduo, se si tratta di commemorarlo nella Sua amata Terra e nella Sua nobilissima Città di Agrigento, dove ciascun cittadino conserva la memoria delle Sue elevate e probe qualità di uomo, di marito, di padre, di pubblico funzionario e di amministratore civico.

Non oserò, quindi, rammentare a questo eletto uditorio il rigore morale di Tommaso Gallo Affitto, che, attraverso il Suo modo di dialogare e la Sua concretezza, si traduceva in cordialità, in comprensione per l'altro da sé e in invito costante al dialogo e alla partecipazione.

Non oserò celebrare la Sua malleabilità intellettuale, il Suo imperituro spirito di ricerca, il Suo spettro culturale e la Sua adattabilità ad ogni circostanza della mutevole realtà, perché queste doti che, nel loro insieme, possono definirsi il profilo genetico degli abitanti di questa antica Terra, si sommarono in Lui, per usare un'espressione crociana, come nell'universale concreto della "girgentinità".

Non oserò riepilogare il Suo ruolo di protagonista, forte e dolce, della vita amministrativa locale, quel particolare "filo rosso" che, da integerrimo consigliere comunale ed assessore, lo delegava all'intera "polis" agrigentina, nella cognizione dei problemi più minuti della comunità amministrata e dei bisogni delle fasce meno abbienti della Vostra società locale.

Né oserò, infine, riassumere la Sua grande sensibilità e capacità umana di aprirsi agli altri; di sorridere a tutti; di rispondere, con garbo, anche ai postulantì insistenti; di trarre dalle vicende quotidiane insegnamenti universali e, *perché no?*, di usare anche la "*durezza cortese*" nei confronti di chi non manifestava, verso Agrigento, il Suo stesso amore, paterno e filiale insieme.

* * *

Piuttosto, Vi dirò, in breve, di Tommaso come uomo vivente, come espressione della Gloria di Dio.

Tommaso è stato un fedele testimone della *gratia Dei*. La Sua vita terrena è stata un percorso luminoso che, a distanza di anni, rischiarerà le tenebre di chi ne ha ereditato i valori, non per una semplice memoria sentimentale ma per la pregnanza di contenuti.

Tommaso indica, per le giovani generazioni, nei tempi difficili che siamo chiamati a vivere, un esempio da seguire: la liberazione dalla prigione della trascuratezza dell'io; la liberazione dall'egoismo e dal rifiuto a partecipare alla sofferenza dell'altro.

Tommaso leggeva in ogni creatura umana, a qualunque ceto sociale appartenesse, il misterioso disegno della Divina Provvidenza, vivendola - quella creatura umana! - come un dono che Gli era stato recato per completare la Sua dimensione di uomo e di cristiano.

Tommaso, investito della *gratia Dei*, si sentiva prossimo a chi gli si accostava, senza calcolo e senza usare il triste bilanciino del *do ut des*, animato soltanto dall'aspirazione ad aiutare, a sostenere e a comprendere.

Tommaso è stato destinato, nella Sua esistenza terrena, a superare le prove alle quali tutti siamo sottoposti. Lo ha fatto con serena coscienza e misericordia, appellandosi sempre alla fede, alla speranza e alla carità.

Tommaso è riuscito a fare della Sua vita, per la Sua famiglia e per la Sua Comunità, un'offerta di sé per gli altri, senza riserve.

Tommaso si nutriva dell'infinito, che diventava, per Lui, il seme della terra, vissuto nella propria carne, senza cedere alla reattività che dissocia l'affeziona-
ne dalla ragione.

Tommaso è stato un pellegrino che conosce il percorso che porta alla meta, attraverso la completezza dell'uomo; attraverso la libertà, intesa come corrispondenza; attraverso la verità, intesa come capacità di giudizio della realtà e attraverso la forza interiore, intesa come energia creatrice che sorge dal cuore e al cuore ritorna.

Tommaso ha vissuto, per dirla con Vladimir Soloviev, nella Sua corporeità, la pienezza della divinità, fedele alla missione che il Mistero Gli affidò, fedele della fedeltà di Dio.

La vita di *Tommaso*, la storia della Sua vita, che Voi conoscete meglio di me, richiama tutti noi credenti all'insegnamento della Chiesa: *i cristiani trascorrono la loro vita sulla Terra, ma la loro cittadinanza è quella del Cielo; i cristiani abitano in questo Mondo, ma non sono del Mondo, piuttosto sono pellegrini in viaggio verso l'incorruttibilità celeste.*

Eccellenza Reverendissima, Autorità, Cittadini di Agrigento,

a chi di voi si stia chiedendo donde io abbia potuto attingere questa lettura spirituale di *Tommaso*, che oggi ho commemorato alla Vostra attenta presenza; donde io abbia tratto il nascosto e prezioso tracciato della Sua strada di fede, Vi rispondo con il nome di una Vostra illustre concittadina, che ha ereditato dal padre la somma delle virtù e la pienezza degli umani talenti: la professoressa *Assunta Gallo Affitto, Presidente Onorario dell'Accademia degli Studi Mediterranei di Agrigento.*

Vi rispondo ancora, sussurrando Vi, con affetto, il nome di una carissima Amica, degna di stima e di alta considerazione per il Suo impegno culturale e sociale: Assuntina!

Vi ringrazio.

**Documentazione fotografica
della cerimonia di inaugurazione
della Via intitolata
al
COMM. TOMMASO GALLO AFFILITTO
nel quartiere S. Giacomo di Agrigento**

Agrigento, 20 Novembre 2004



Comm. Tommaso Gallo Afflito
25 febbraio 1905 - 6 aprile 1988

INTITOLAZIONE DELLA VIA



S. E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita dell' Arcidiocesi di Agrigento, S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Francesco Marchisano, don Mario Chiara si dirigono verso l' Accademia.



Don Vito Scilabra e la Prof. Delfina Atanasio, soci dell' Accademia; la Prof. Assunta Gallo Afflito, figlia del commendatore Tommaso; il Dott. Giovanni Di Maida, Presidente del Consiglio Comunale di Agrigento; il Prof. Ernesto De Miro, membro del Comitato Scientifico dell' Accademia; la Dott. Adalgisa Biondi, Capo dell' Ufficio Stampa e del Cerimoniale dell' Accademia di Studi Mediterranei; il Dott. Settimio Biondi, Storico agrigentino e altri ospiti si dirigono verso la via.



La Prof. Assunta Gallo Afflitto; la Dott. Graziella Fiorentini, membro del Comitato Scientifico dell'Accademia; il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento, Giuseppe Conti; altri ospiti.



La Prof. Assunta Gallo Afflitto e Sua. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Francesco Marchisano, S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro.



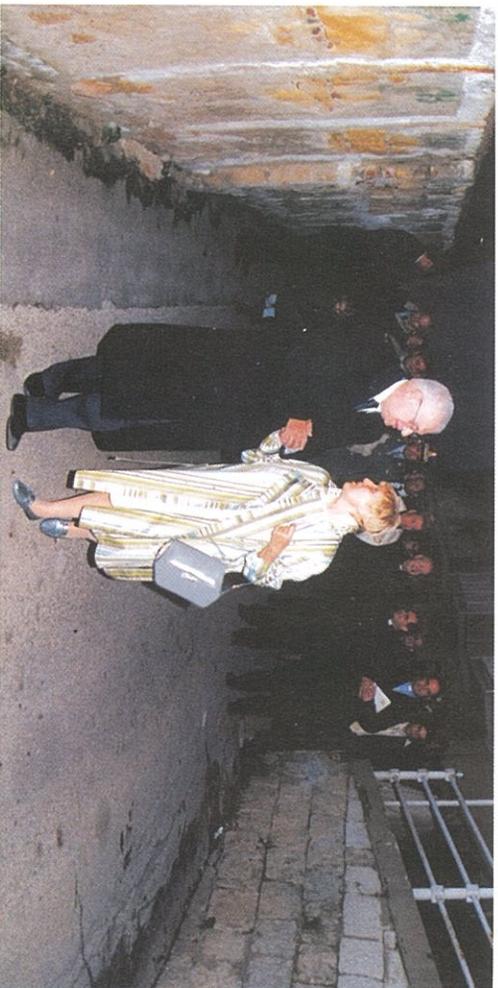
Verso la via. Da sinistra: il Prof. Raffaele Lauro; il Presidente del Consiglio Comunale di Agrigento, Dott. Giovanni Di Maida; la Prof. Assunta Gallo Affitto; S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro; S. Em.za Rev.ma Il Signor Cardinale Francesco Marchisano; il Ten. Col. Giuseppe Conti; don Mario Chiaraz; don Vito Scialbra.



Da sinistra: il Vicepresidente del Consiglio Comunale, Luigi Cacciatori; il figlio del Comm. Tommaso Gallo Affitto, Dott. Gerlando; il Presidente del Consiglio Comunale, Dott. Giovanni Di Maida; il Sindaco di Agrigento, Aldo Piazza; la Prof. Assunta Gallo Affitto; S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro; S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Francesco Marchisano.



Da sinistra: il Prefetto Prof. Raffaele Lauro; il fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto, Francesco; il Ten. Col. Giuseppe Conti; il Comandante di Compagnia dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento, Dott. Angelo Franchi; il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Ragusa, Ten. Col. Mauro Perdicchizzi; il Sindaco di Agrigento, Aldo Piazza; il Dirigente della Squadra Volante della P. S., Dott. Alessandro Ausenda; il Presidente del Consiglio Comunale di Agrigento, Dott. Giovanni Di Maida; la Prof. Assunta Gallo Affitto; il Comandante della Polizia Municipale di Agrigento, Dott. Vincenzo Nucera; S.E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro; S.Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Francesco Marchisano; don Mario Chiara ed altri ospiti.



Il Prefetto Prof. Raffaele Lauro, la Prof. Assunta Gallo Affitto.



La targa, prima della scoperta



Scopertura della targa, primo momento.



Scopertura della targa, secondo momento.



Scopertura della targa, terzo momento.



La targa scoperta.



Proklusione del Sindaco di Agrigento, Aldo Piazza.



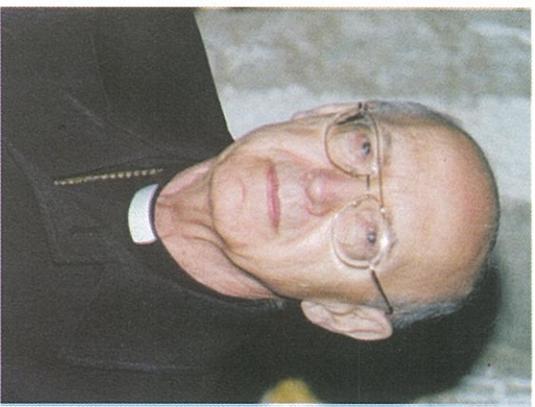
Pregiera di S. E. Rev.ma L'Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro, primo momento.



Pregiera di S. E. Rev.ma L'Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro, secondo momento.



S. E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro
Arcivescovo Metropoliata dell' Arci-
diocesi di Agrigento



S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale
Francesco Marchisano.



Allocuzione di S. E. Rev.ma l' Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro.



Da sinistra: la Prof. Assunta Gallo Afflitto; il Prefetto Prof. Raffaele Lauro; il Ten. Col. Giuseppe Conti; il Sindaco di Agrigento, Aldo Piazza; il Comandante della Polizia Municipale di Agrigento, Dott. Vincenzo Nucera; Salvatore Salemi, già Funzionario postelegrafonico al tempo del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; parenti del Comm. Tommaso Gallo Afflitto e ospiti.



Parenti del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, autorità e ospiti.



Conclusione della cerimonia. Da sinistra, davanti all' Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro, la nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto Alessandra; altri congiunti e ospiti.



Verso la sede dell' Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento. Al centro della foto: S.E. Rev. ma l' Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro; i parenti del Comm. Tommaso Gallo Afflitto: la nipote Alessandra, la figlia Assunta, il figlio Gerlando; Madre Margherita Riolo, socia dell' Accademia; Dott. Adalgisa Biondi; il Prof. Ernesto De Miro e Signora: Lillo Gibliaro, socio dell' Accademia. A destra della foto: Tommaso, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; il pittore Andrea Carisi; congiunti e ospiti.



Verso la sede dell'Accademia di Studi Mediterranei



Nell'atrio dell'Accademia di Studi Mediterranei

Da sinistra: il Prof. don Enrico dal Covolo; S. E. Revama, l'Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro; S. Em.za Revama il Signor Cardinale Francesco Marchisano; il Ten. Col. Mauro Perlichizzi e Signora ed altri ospiti.

NELL'ACCADEMIA DI STUDI MEDITERRANEI DI AGRIGENTO



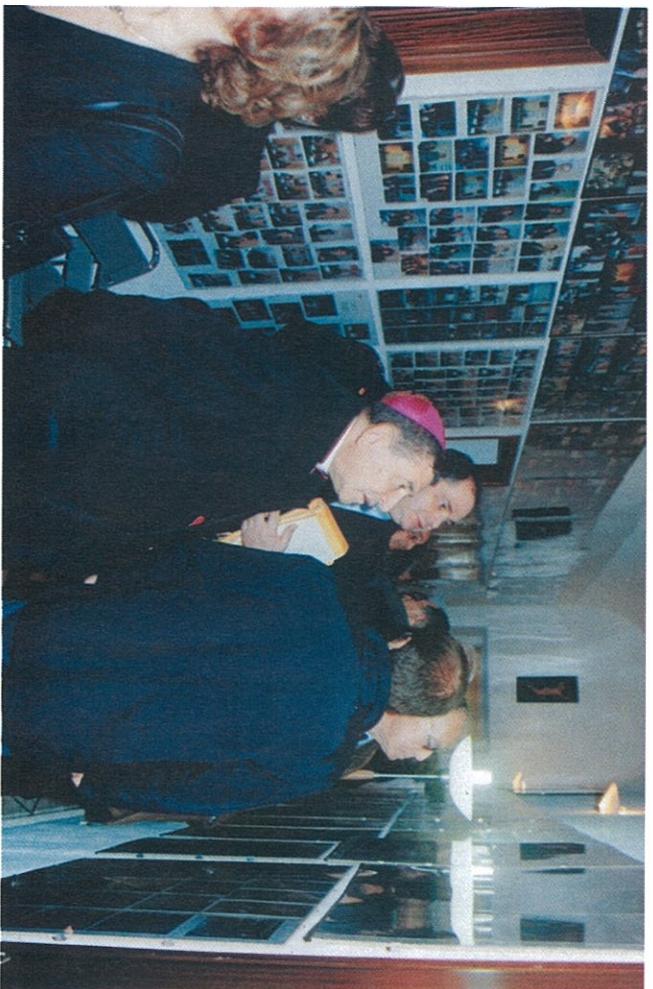
Momenti d'incontro nella fototeca dell'Accademia: tra i presenti, il Dott. Roberto Mangione, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto; il Prof. Vincenzo Fazio, Presidente del Comitato Scientifico dell' Accademia; la Signora Gerlanda Palillo, cognata del Comm. Tommaso Gallo Affitto; alcuni soci dell' Accademia.



Il comandante della Polizia Municipale di Agrigento, Dott. Vincenzo Nucera; il Sindaco di Agrigento, Aldo Piazza; il Dott. Settimio Biondi ed altri ospiti.



Momenti d'incontro nella fototeca dell'Accademia.



Momenti d'incontro nella fototeca dell'Accademia



S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro con il Prof. don Cosimo Scordato; la Prof. Delfina Atanasio, Socia dell' Accademia ed altri ospiti.



La Prof. Assunta Gallo Affitto illustra alcune foto agli ospiti.



Momenti d'incontro nella fototeca dell'Accademia: tra gli ospiti, il Dott. Luciano Camarozzo e Signora; l'Avvocato dello Stato Valeria Vinci Orlando; il Dott. Massimo Fedeli, Presidente di Cassazione.



S. Em.za Revma il Signor Cardinale Francesco Marchisano; il Prof. don Enrico dal Covolo; il Ten. Col. Mauro Perdichizzi; il Ten. Col. Giuseppe Conti ed altri ospiti.



Il Dott. Giovanni Portuese e Signora; Madre Margherita Riolo; il Prof. Giovanni Fiandaca, membro del Comitato Scientifico dell'Accademia; con-
giunti e altri ospiti.



Il Profeto Prof. Raffaele Lauro; S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Francesco Marchisano;
la Prof. Assunta Gallo Afflitto.



Il Segretario Generale della Provincia Regionale di Agrigento Dott. Rita Vita; il Prof. Giovanni Frandaca; il Dott. Luciano Cannarozzo e Signora; S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Francesco Marchisano; congiunti, tra i quali la nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, Signora Giovanna Lo Sardo Mangione; altri ospiti.



Il Comandante della Polizia Municipale, Dott. Vincenzo Nucera; la Signora Susanna Arcondo Gallo Afflitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; altri congiunti e ospiti.



Il senatore Giuseppe Ruvoletto; l'Avv. Marco Zambuto, Assessore al Comune di Agrigento; altri ospiti.



La Prof. Assunta Gallo Afflitto; il Prof. don Cosimo Scordato; Mons. Giuseppe Di Marco e il Dott. Ignazio Vaccaro, soci dell'Accademia; congiunti tra i quali la nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, la Signora Adriana Lopez Gallo Afflitto; altri ospiti.



Da sinistra: Dott. Luciano Cannarozzo, Prefetto Prof. Raffaele Lauro, Dott. Maurizio Gallo Afflitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; altri ospiti.



Autorità nella fototeca dell'Accademia.



Autorità nella fototeca dell'Accademia.



Il Sindaco di Agrigento, Aldo Piazza; il Prof. don Enrico dal Covolo; don Mario Chiara; il Ten. Col. Giuseppe Conti; il Ten. Col. Mauro Perdicchizzi ed altri ospiti.



Si conclude la visita alla fototeca dell'Accademia: il Prof. don Enrico dal Covolo; S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro; il Sindaco di Agrigento, Aldo Piazza; S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Francesco Marchisano.

*“Messa di Gloria”
del Compositore Ignazio Lauria*

dedicata

alla memoria di

TOMMASO GALLO AFFLITTO

a conclusione

della Cerimonia di intitolazione della via

a Suo nome

nel quartiere storico di San Giacomo

La “Messa di Gloria” è stata eseguita

dall’Orchestra Sinfonica “Accademia di Palermo”,

diretta dal M° Andrea Fossati

20 novembre 2004 - Cattedrale dell’Arcidiocesi di Agrigento

*“Messa di Gloria”
del compositore agrigentino
M.° Ignazio Lauria*

*Esecuzione dell'oratorio sacro
per soli, coro ed orchestra*

*Versione critica
in prima esecuzione assoluta
del M.° Andrea Fossati*

ORCHESTRA
“Accademia di Palermo”

CORO
“Eufonia”

DIRETTORE
Andrea Fossati

Cattedrale - Arcidiocesi di Agrigento
Sabato 20 novembre 2004 - ore 20.00

Messa di Gloria

Kyrie

Kyrie, eleison
Christe, eleison
Kyrie, eleison

Signore, abbi pietà.

Cristo, abbi pietà.

Signore, abbi pietà.

Gloria

Gloria in excelsis Deo
Et in terra pax hominibus
bonae voluntatis.
Laudamus te.
Benedicimus te.
Adoramus te.
Glorificamus te.
Gratias agimus tibi propter
magnam gloriam tuam.
Dòmine Deus, Rex coelestis,
Deus Pater omnipotens.
Dòmine, Fili unigénite Jesu Christe.
Dòmine Deus, Agnus Dei,
Filius Patris.
Qui tollis peccàta mundi,
miserere nobis.
Qui tollis peccàta mundi,
suscipe deprecationem nostram.
Qui sedes ad dexteram Patris,
miserere nobis.
Quòd iam tu solus Sanctus.
Tu solus Dòminus.
Tu solus Altissimus, Jesu Christe.
Cum sancto Spiritu
in glòria Dei Patris.
Amen.

Credo
Credo in unum Deum
Patrem omnipotentem,
factorem coeli et terrae, visibilia
omnia,
et invisibilia.
Et in unum Dòminum Jesum
Christum, Filium Dei unigénitum.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli.

E pace in terra agli uomini

di buona volontà.

Noi Ti lodiamo.

Ti benediciamo.

Ti adoriamo.

Ti glorifichiamo.

Ti rendiamo grazie per la tua

gloria immensa.

Signore Iddio, Re del cielo, Dio

Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù

Cristo.

Signore Iddio, Agnello di Dio,

Figlio del Padre.

Tu che togli i peccati del mondo,

abbi pietà di noi.

Tu che togli i peccati del mondo,

accogli la nostra supplica.

Tu che siedi alla destra del Padre,

abbi pietà di noi.

Poiché Tu solo il Santo.

Tu solo il Signore.

Tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo.

Con lo Spirito Santo nella gloria

di Dio Padre.

Così sia.

Credo in un solo Dio

Padre onnipotente, creatore del

cielo e della terra, di tutte le cose

visibili ed invisibili.

E in un solo Signore, Gesù Cristo,

unigenito Figlio di Dio.

Et ex Patre natum ante òmnia
saecula.
Deum de Deo, lumen de lumine,
Deum verum de Deo vero.
Génium, non factum,
consubstantialém Patri: per quem
òmnia facta sunt.
Qui propter nos hòmines, et propter
nostram salutem descendit de
caelis.
Et incarnatus est de Spiritu Sancto
ex Maria Virgine: et homo factus
est.
Crucifixus etiã pro nobis: sub
Pontio Pilato passus,
et sepultus est.
Et resurrexit tertia die,
secundum Scripturas.
Et ascendit in caelum: sedet ad
dexteram Patris.
Et iterum venturus est cum glòria
Judicare vivos et mortuos: cujus
regni non erit finis.
Et in Spiritum Sanctum, Dòminum,
et vivificãntem: qui ex Patre,
Filiòque procedit.
Qui cum Patre et Filio simul
adoratur et conglorificatur: qui
locutus est per Prophetas.
Et unam, sanctam, catholicam et
apostòlicam Ecclesiam.
Confiteor unum baptisma in
remissionem peccatorum.
Et expècto resurrectionem
mortuorum.
Et vitam venturi saeculi
Amen.

Nato dal Padre prima di tutti i
secoli.
Dio da Dio, luce da luce,
Dio vero da Dio vero.
Generato, non creato, della stessa
sostanza del Padre: per mezzo di
Lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e
per la nostra salvezza discese dal
cielo.
E per opera dello Spirito Santo si
è incarnato nel seno della Vergine
Maria: e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi: sotto
Ponzio Pilato morì
e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture.
È salito al cielo: siede
alla destra del Padre.
E di nuovo verrà nella gloria a
giudicare i vivi e i morti: e il suo
regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è
Signore e dà la vita: e procede dal
Padre e dal Figlio.
E con il Padre e il Figlio è
adorato e glorificato e ha
parlato per mezzo dei Profeti.
Credo la Chiesa: una, santa,
cattolica e apostolica.
Confesso un solo battesimo per il
perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione
dei morti.
E la vita del mondo che verrà.
Così sia.

**Nota storico-biografica
del compositore Ignazio Lauria
a cura di Settimio Biondi**

Ignazio Lauria nasce ad Agrigento il 10.2.1859 da un'agiata e dignitosa famiglia della media borghesia, per morirvi all'età di 70 anni.

Giovanissimo, viene avviato per sua insopprimibile vocazione agli studi musicali, frequentando la scuola fondata nel '700 dal vescovo Gioeni. Si lega in amicizia con Raffaele Balletti, suo meno giovane condiscipolo, anch'egli destinato a notorietà citradina nel campo musicale sia come piacevole compositore che come fondatore di un premiatissimo Corpo Bandistico Municipale.

Invogliato dal M^o. Terranova, il giovane Ignazio Lauria si dedica alla composizione di romanze e piccoli poemi sinfonici.

Terminati gli studi, quando la Città natale non può aggiungere nulla alla sua preparazione, raggiunge Napoli, sede dei più antichi e gloriosi Conservatori del Regno e dell'omonima secolare Scuola Musicale.

Conseguito il diploma - è ormai un ottimo pianista e un avviato compositore - gli si aprono le porte di una brillante carriera e probabilmente della notorietà nazionale ed europea, ma gli affetti familiari lo inducono ad un rassegnato ritorno verso la città di nascita, ove si dedica all'insegnamento scolastico della sua Arte.

A nulla valsero i consigli e i suggerimenti di Caterina Ricci Granitto, madre di Luigi Pirandello, perchè il giovane musicista decidesse per la propria attività di disertare Agrigento.

In questa città, attorniato da amici e inserito in circoli musicali privati (primo tra tutti quello voluto dalla benemerita Epifania Zirafa), l'attività compositiva del Lauria prosegue tanto per le esigenze didattiche e rappresentative del proprio ruolo, quanto per insopprimibile bisogno di sentire, di pensare, di sognare in musica.

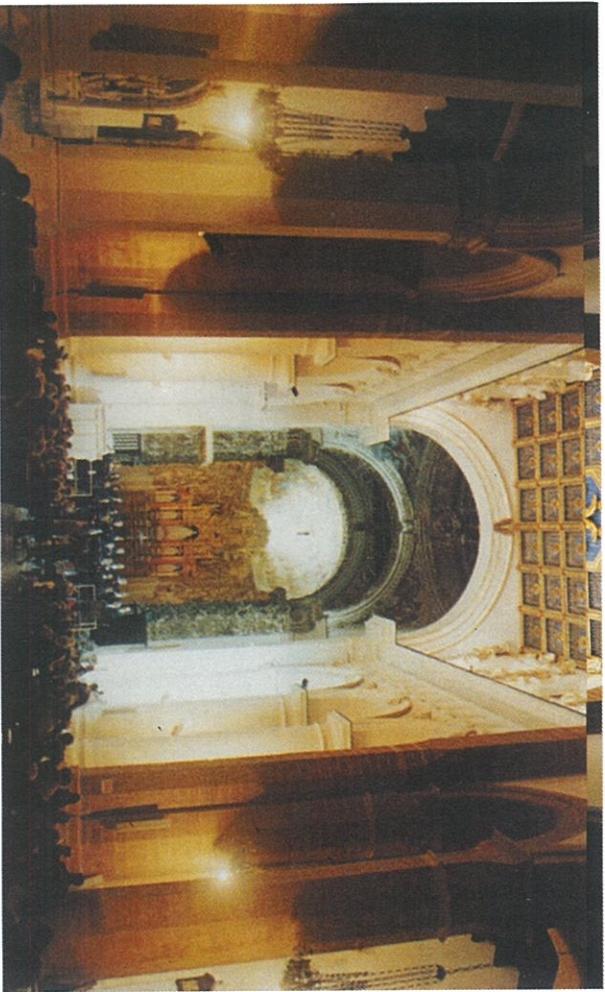
Numerosissimi sono i titoli delle sue composizioni, tra le tante descrittive o celebrative e le più meditate, organiche, colte, destinate a sè stesso o all'ascolto degli amici competenti. La difficoltà a sottoporle al pubblico derivava non solo da un "mercato culturale" inadeguato e ristrettissimo, ma anche dalla carenza di adeguati complessi vocali, corali e strumentali di archi, legni e ottoni.

La Messa di Gloria, eseguita per la prima volta nella sua interezza il 20.11.2004 in onore di Tommaso Gallo Afflito, ha richiesto la presenza in Agrigento di un complesso vocale strumentale di Palermo. Gli ascoltatori fortunati, a distanza di quasi un secolo, hanno potuto ascoltare un'opera colta, entusiasmante ed artisticamente pregevole, che il Lauria conosceva per averla composta, senza tuttavia avere la possibilità di ascoltarla "fisicamente".

Dopo l'esecuzione agrigentina la Messa è stata eseguita in Francia e in Germania, entrando a far parte delle opere inedite recuperate dall'oblio ed apprezzate tardivamente.

La vita di Ignazio Lauria avrebbe potuto essere, in campi artistici diversi, parallela a quella di Luigi Pirandello; ma non lo fu. Vittima della isolanità o della sicilianità? Probabilmente. Ma nondimeno risuona nelle sue opere il genio personale di un uomo collocato tra gli affetti e gli attaccamenti familiari, e la sua Arte servita nella grandezza della solitudine.

Documentazione fotografica della Messa di Gloria eseguita nella Cattedrale di Agrigento



Cattedrale: esecuzione della «Messa di Gloria» del M° Ignazio Lauria,
dedicata alla memoria del Comm. Tommaso Gallo Affitto



Mons. Melchiorre Vutera, parroco della Cattedrale, presenta al pubblico il Prefetto Prof. Raffaele Lauro per la commemorazione del Comm. Tommaso Gallo Affitto.



Il Prefetto Prof. Raffaele Lauro commemora il Commendatore Tommaso Gallo Affitto.



Da sinistra: il Prof. Vincenzo Fazio e Signora; il Prefetto Prof. Raffaele Lauro; la Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro; S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Francesco Marchisano ed altri ospiti.



Il Maestro Andrea Fossati illustra la «Messa di Gloria» del compositore agrigentino M.° Ignazio Lauria. In prima fila, alla destra del Maestro Andrea Fossati, la nipote del M.° Ignazio Lauria, signora Giuseppa Vinti Ragusa con la figlia Francesca.



Da sinistra: il Dott. Giovanni Portuese e Signora; la Prof. Maria Fernanda Gullotti, membro del Comitato scientifico dell'Accademia; la signora Rina Saito. In seconda fila da destra: la Prof. Angela Ales Bello, il Prof. don Enrico dal Covolo, la Prof. Giulia Gasparro Sfameni, membri del Comitato Scientifico dell'Accademia. In terza fila: il Dott. Italo Dell'Aira e la Prof. Teresa Todaro, socia dell'Accademia.



Cattedrale: coro, orchestra, pubblico.

Parte Seconda

**Cerimonia di scoperta
della Lapide commemorativa
in onore di
Tommaso Gallo Affitto
Piazzale dello storico quartiere San Giacomo**

Agrigento, 28 novembre 2009

Prolusione
di

Carmelo Mezzasalma

Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento

ORE 18.00

Intervento

del

Dott. Giovanni Volpe

Assessore al Bilancio - Comune di Agrigento

ORE 18.15

Introduzione alla Benedizione

di

S. E. Rev.ma Mons Carmelo Ferraro

Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento

ORE 18.30

Conclusione

di

Carmelo Mezzasalma

Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento

ORE 19.00

Concerto di Musica Classica per Organo

del M°. Carmelo Mezzasalma

Cattedrale di San Gerlando

Arcidiocesi di Agrigento

Agrigento, 28 novembre 2009

PROLUSIONE

del

Prof. Carmelo Mezzasalma

Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei

di Agrigento

Autorità civili, militari e religiose, Signore e Signori, in nome dell'Accademia di Studi Mediterranei, apriamo questa sera una semplice ma significativa cerimonia qual è l'inaugurazione della lapide che ricorda la figura di Tommaso Gallo Afflito. Una figura di grande spessore umano e civile che ad Agrigento ha avuto indubbiamente un ruolo di primo piano per l'onestà e la serietà con cui ha condotto il suo impegno a favore di questa città in un periodo non certo facile qual è quello del secondo dopoguerra.

Ci possiamo domandare giustamente quale possa essere il senso di una iniziativa come questa dal momento che non si tratta di una cerimonia per così dire di prammatica, bensì di un atto doveroso anche nei confronti di Agrigento che ha avuto la possibilità di esprimere, tra i suoi amministratori e cittadini, figure di alto profilo che ne hanno promosso quella vitalità e civiltà che si trova anche nelle sue millenarie radici.

Forse la risposta a tutto questo possiamo trovarla in una grande filosofa spagnola, Maria Zambrano che ha scritto un bellissimo saggio dal titolo *Le rovine*, dove sostiene, giustamente, che le rovine rimandano sempre ad una trascendenza, a qualche cosa che supera in qualche modo anche le rovine stesse. Queste rovine – e Agrigento ne è un luminoso esempio – sono in un certo senso il luogo dove noi ricordiamo questo passaggio di uomini e donne che hanno segnato fortemente il territorio in una ben determinata storia, per corsa da tensioni eppure capace di superarle in uno slancio di generosità e di altruismo veramente encomiabili.

Così, anche le lapidi commemorative vogliono ricordare al visitatore e per conseguenza alle persone stesse della città, quelle figure come Tommaso Gallo Afflito, che, attraverso le loro opere e la loro umanità, e quindi la loro dimensione a favore degli altri, sono riuscite a esprimere questa “trascendenza” della loro vita in opere e attività che possono rendere umano e vivibile il tessuto di una città come Agrigento.

Vorrei ricordare, dunque, in questa occasione un bel discorso fatto dal

Prefetto Prof. Raffaele Lauro al momento dell'inaugurazione della strada intitolata proprio a Tommaso Gallo Afflitto. In questo discorso il Prof. Lauro sottolinea due cose che stasera vale la pena di ripetere qui in quanto sono realtà che non perdono mai d'importanza e che quindi meritano sempre la nostra attenzione: "Non oserei rammentare – affermava l'illustre oratore – a questo eletto uditorio il rigore morale di Tommaso Gallo Afflitto, che, attraverso il Suo modo di dialogare e la Sua concretezza, si traduceva in cordialità, in comprensione per l'altro da sé, in invito costante al dialogo e alla partecipazione. Non oserei celebrare la Sua malleabilità intellettuale, il Suo imperituro spirito di ricerca, il Suo spettro culturale e la Sua adattabilità ad ogni circostanza della mutevole realtà, perché queste doti, che, nel loro insieme, possono definirsi il profilo genetico degli abitanti di questa antica Terra, si sommarono in Lui, per usare un'espressione crociana, come nell'universale concreto della 'girgentinità'".

È questa, noi crediamo, l'identità profonda di Tommaso Gallo Afflitto espressa in una felice sintesi che ne mette in luce il rigore morale e, al contempo, la grande malleabilità intellettuale che gli permetteva di cogliere subito le soluzioni adatte a questa o a quella circostanza in uno spirito di solidarietà e di accoglienza davvero raro.

La seconda notazione è ancora più precisa: "Non oserei rieplilogare il Suo ruolo di protagonista, forte e dolce, della vita amministrativa locale, quel particolare 'filo rosso' che, da integerrimo consigliere comunale ed assessore, lo legava all'intera 'polis' agrigentina, nella cognizione dei problemi più minuti della comunità amministrata e dei bisogni delle fasce meno abbienti della vostra società locale."

Infine, conclude il Prof. Lauro: "Tommaso è stato un pellegrino che conosce il percorso che porta alla meta attraverso la completezza dell'uomo; attraverso la libertà, intesa come corrispondenza; attraverso la verità, intesa come capacità di giudizio della realtà, e attraverso la forza interiore, intesa come energia creatrice che sgorga dal cuore e al cuore ritorna."

Queste espressioni sulla figura di Tommaso Gallo Afflitto non ci sembrano parole di circostanza, ma parole vere e autentiche perché nate dall'esperienza e da chi certamente ha conosciuto la figura di Tommaso Gallo Afflitto che celebriamo e che ci vengono confermate anche dalla suggestiva biografia di Settimio Biondi.

Attraverso questa lapide noi vogliamo tramandare la persona e l'opera di

Tommaso Gallo Afflitto alle generazioni future. I giovani, infatti, vedendo queste lapidi, si interrogheranno sul perché vengano onorate in questo modo le persone e ne avranno la risposta: queste personalità, come Tommaso Gallo Afflitto, hanno saputo costruire la città in una dimensione di verità, di libertà e di bellezza interiore che non conosce tramonto. La memoria è condizione indispensabile perché ci sia futuro per un determinato territorio e Agrigento ha bisogno più che mai di sentire questa memoria non solo del suo glorioso passato, ma anche del suo presente.

Vi ringrazio, a nome dell'Accademia degli Studi Mediterranei, per la vostra numerosa e partecipe presenza, mentre cedo la parola al Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio, in rappresentanza del Sindaco di Agrigento.

INTERVENTO

del

Dott. Giovanni Volpe

Assessore al Bilancio del Comune di Agrigento

in rappresentanza del Sindaco Avv. Marco Zambuto

In qualità di Assessore della Giunta Comunale di Agrigento rappresento il Sindaco che si scusa di non poter essere presente per concomitanti certomie.

Io sono emozionato, Signori, sono emozionato perchè sto svolgendo accidentalmente una funzione pubblica che mi sta coinvolgendo molto in questi ultimi mesi. Sono emozionato perchè stiamo commemorando un figlio di questa terra, un valido, capace amministratore che ha creato, anche, una generazione di nuovi amministratori di questa città.

Sono emozionato perchè in questo luogo, in questo quartiere, ho trascorso i giorni più felici della mia infanzia. Papà era, infatti, un sottufficiale dell'esercito e questo, appunto, era il luogo dei miei giochi, un luogo magico. Non venivo qui da diversi decenni e ringrazio il Colonnello della Finanza per avermi fatto visitare questi luoghi.

Non voglio rediarvi ulteriormente, ma sono veramente e particolarmente felice in questa circostanza perchè sono convinto che la Città, anche attraverso simbolici riconoscimenti come questo, sta riappropriandosi, gradatamente, del centro storico, cuore pulsante della sua vita originaria.

Questo è un ulteriore passo verso lo sviluppo di Agrigento, perchè la sfida nella quale siamo seriamente e fortemente impegnati è rivitalizzare il centro storico. Passando, quindi, proprio da qui, nel ricordo del Commendatore Tommaso Gallo Affilito, avremo un'ulteriore possibilità di ricordare gli uomini migliori della nostra terra, ai quali dovremo fare sempre riferimento per i progressi che questa città deve fare per il futuro dei nostri figli.

Abbiamo un debito da onorare e lo dovremo onorare guardando agli uomini che hanno contribuito alla nostra storia positiva. Grazie.

INTRODUZIONE ALLA BENEDEZIONE

di

S.E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro

Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento

Fratelli carissimi, il messaggio che viene da questa lapide è messaggio che ci raggiunge mentre ciascuno di noi è impegnato seriatamente non solo nel percorso della nostra vita personale e familiare, ma anche della vita sociale.

Qui si presenta un uomo puro di cuore, un uomo che ha messo insieme umiltà e misericordia, un uomo che aveva l'abitudine di parlare col diminutivo e di chiamare "figlio" e "figlia" il povero che gli si presentava.

Qui si fa memoria di uno che ha capito il Vangelo, il Vangelo che è la grande causa della dignità dell'uomo, del rispetto per l'uomo, ma che è Vangelo solo se si capisce che bisogna partire dagli ultimi e che negli ultimi bisogna riconoscere il Signore Risorto, il Signore della Storia.

Qui la lapide ci aiuta a ricordare che quello che facciamo ha un riflesso nel tempo e nell'eternità e che il Giudizio di Dio non è e non sarà solo per i mafiosi, ma sarà per ogni uomo, chiamato a riconoscere negli ultimi il Signore della Storia, come Egli stesso ebbe a dire: "Io avevo fame, avevo sete, ero straniero, ero povero, ero malato, ero carcerato..."

Vorrei implorare la Benedizione del Signore su tutti voi perchè possiate sentire il gusto della bellezza di una vita, la cui spiritualità si esprime proprio nella pace del cuore che sorge dalla voglia di essere uomini delle beatitudini.

Vi benedica e vi custodisca il Signore Onnipotente e Misericordioso, Padre, Figlio e Spirito Santo, Amen.

CONCLUSIONE

del

Prof. Carmelo Mezzasalma

Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei

di Agrigento

Mi sembra che quanto ha detto ora Mons. Ferraro possa essere proprio la degna conclusione di questa nostra austera cerimonia di inaugurazione della epigrafe dedicata a Tommaso Gallo Affitto: il Giudizio di Dio non è solo per i mafiosi o i cattivi, ma è anche per tutti noi quando sappiamo fare della nostra vita qualche cosa di esemplare e di veramente bello come è stato appunto il caso di Tommaso Gallo Affitto.

La nostra cerimonia proseguirà in Cattedrale, dove renderemo anche un omaggio musicale a Tommaso Gallo Affitto attraverso un concerto d'organano. Siete, quindi, invitati a venire in Cattedrale per questo omaggio musicale.

NOTA STORICO-CELEBRATIVA

di

Carmelo Mezzasalma

TOMMASO GALLO AFFLITTO

UN AGRIGENTINO ESEMPLARE

*E con il loro suono affiorano per un attimo
suoni della prima poesia della vita...*

K. Kavafis

Affermava quella grande filosofa spagnola che è Maria Zambrano, che «le rovine sono la cosa più viva della storia perché vive storicamente soltanto ciò che è sopravvissuto alla sua distruzione, ciò che è rimasto sotto forma di rovine». Credo che nessuna città come Agrigento, sospesa tra passato e presente nella suggestiva luce della sua splendida Valle dei Templi, potrebbe accogliere questa pregnante intuizione tanto carica di illuminanti verità. Non fosse altro per le migliaia e migliaia di turisti che vengono ad Agrigento, in qualsiasi stagione o tempo dell'anno, per sentire in quelle rovine che nessuna poesia della vita è mai perduta, ed anzi diventa più eloquente allorché viene misurata sulle «rovine» che sono in grado, tuttavia, di emettere segnali della vita di una grande e indimenticabile civiltà.

Potremmo dire la stessa cosa di tante persone che, in una città o in un territorio, anche dopo la loro scomparsa terrena, vivono nella memoria collettiva con una forza di testimonianza umana e spirituale che niente sembra cancellare o consegnare all'oblio del tempo. È il caso di *Tommaso Gallo Afflitto* di cui si parla in questo libro che presentiamo e che Agrigento ha voluto celebrare con l'inaugurazione di una Targa viaria (20 novembre 2004) e l'inaugurazione di una Lapide commemorativa (28 novembre 2009) sul piazzale antistante il Palazzo della Sede della Guardia di Finanza e con due concerti di musica classica in sua memoria: l'esecuzione della «Messa di Gloria» del M^o Ignazio Lauria (20 novembre 2004), e il concerto d'organo tenuto da me nella bellissima cornice della Cattedrale di S. Gerlando (28 novembre 2009). La documentazione fotografica che accompagna questa pubblicazione è di per sé

un documento significativo di ciò che Agrigento ha sentito in queste celebrazioni. Non solo la presenza delle autorità civili, militari, religiose e anche culturali, ma anche e soprattutto la partecipazione attiva di un pubblico che si è radunato per rendere questi eventi un fatto di gratitudine perenne a chi ha lasciato alla città un'eredità da consegnare alle future generazioni.

Di fatto, la suggestiva ricostruzione storica del prof. Settimio Biondi sarebbe di per sé sufficiente a dirci che, nel caso di Tommaso Gallo Afflitto, non si tratta di una retorica di comodo, bensì di un vero "agrigentino esemplare" che ha fatto della sua vita e delle sue rare doti di onestà e di creatività un autentico servizio a beneficio di tanti cittadini che hanno così potuto beneficiare di un'azione amministrativa tanto feconda quanto esemplare. Scrive, infatti, Settimio Biondi: «Il Comm. Gallo Afflitto è stato il vero riformatore dei servizi di polizia municipale e di annona. Subentrando a chi lo aveva preceduto, aveva trovato strutture amministrative chiuse a riccio, un Corpo annonario fiscale, un Corpo di vigili urbani striminzito; andando via lasciava al successore uffici bene organizzati e con funzioni distese, servizi anonari umanizzati ma efficacissimi, ed un Corpo di vigili urbani ben dotato di uomini e mezzi, e teso a crearsi una tradizione moderna, nonché prestigiosamente inserito tra i Corpi di Polizia dello Stato» (pp. 26-27). E che non si tratti di un elogio generico, lo storico lo dimostra subito dopo riportando la "memoria" di alcuni cittadini semplici che hanno definito l'azione di Tommaso Gallo Afflitto come l'irrompere di una vera "civiltà" in una realtà sociale indubbiamente precaria e bisognosa davvero dell'aiuto dei suoi amministratori pubblici.

Su un versante più personale, ma non meno incisivo ed eloquente, ecco anche la testimonianza della figlia, la prof. Assunta Gallo Afflitto, che coglie il lato umano di quest'uomo che non era certo rinchiuso in un suo "privato" ma era aperto a un bene condiviso fino a soffrirne quando non riusciva a venire a capo di una soluzione soddisfacente per tutti: «Godeva delle gioie e dei successi comunitari, si affliggeva dei problemi: batteva come le tempie di Agrigento, aveva la stessa pressione della Città. Il giurista romano avrebbe detto che agiva con la forza prudente e decisa del padre di famiglia, modalità che è propria di chi non disgiunge dalla legalità dei provvedimenti l'anno-re per i comportamenti» (p. 8). Un semplice riconoscimento filiale e quasi di parte? Niente affatto. È stato Tommaso Gallo Afflitto a suggerire alla figlia di intraprendere un'avventura rischiosa e magnifica come l'istituzione dell'Accademia degli Studi Mediterranei, a riprova della sua grande sensibi-

lità per “il Bello”, “il Vero”, “il Buono”, punto di arrivo di una amministrazione saggia e lungimirante. L’Accademia di Studi Mediterranei, senza altra ombra di retorica, ha segnato Agrigento come un faro aperto sulla modernità e sulle questioni più scottanti e profetiche della nostra contemporaneità, rendendo così un omaggio alla vocazione – ahimè non sempre riconosciuta – verso la cultura che caratterizza il temperamento siciliano. Verrebbe da dire a dispetto della politica ufficiale, se escludiamo tante eccezioni, che non sembra riconoscere questa specifica vocazione della Sicilia alla vitalità della cultura. Del resto, le altre testimonianze su Tommaso Gallo Affitto che il volume reca in ottima evidenza e che ognuno può verificare proprio nel ricchissimo apparato fotografico, danno ragione di un riconoscimento unanime circa questa figura di cittadino e di amministratore agrigentino che ha segnato una stagione feconda della città di Empedocle. Ma vale la pena, almeno, di riportare la testimonianza del Prefetto prof. Raffaele Lauro che afferma a un certo punto: «Tommaso indica, per le giovani generazioni, nei tempi difficili che siamo chiamati a vivere, un esempio da seguire: la liberazione dalla prigione della trascuratezza dell’io; la liberazione dall’egoismo e dal rifiuto a partecipare alla sofferenza dell’altro» (p. 41). Quella anche dell’allora Sindaco di Agrigento Aldo Piazza: «Tommaso Gallo è stato un amministratore attento, è stato un uomo dedito alla famiglia, un uomo dedito alla politica, è stato Assessore del Comune di Agrigento ed ha lavorato con grande dedizione, possedendo quella formula, quella capacità e quel dono dell’ascolto che non sono comuni a tutti gli uomini» (p. 38). Infine, la testimonianza dell’Arcivescovo Metropolita di Agrigento, Mons. Carmelo Ferraro: «Ci troviamo, insieme, per fare memoria di un uomo giusto, nel senso biblico, di un uomo che il bene comune lo considerava un servizio. In tempi ancora di ristrettezze, nel dopoguerra, Egli si è prodigato per essere sostegno al povero, attento ai bisogni degli umili e, in particolar modo, attento ai bisogni dei ragazzi che in grande quantità popolavano le case delle Suore che accudivano agli orfanelli a causa dell’emergenza, caratteristica della guerra» (p. 39).

Sono tutte testimonianze che non lasciano alcun dubbio. Ed effettivamente Agrigento deve molto a questo “agrigentino esemplare” che ha saputo coniugare nella sua vita il privato e il pubblico in una sintesi armoniosa e carica di frutti che hanno lasciato una traccia indelebile. Ed ha ragione Maria Zambrano: vive soltanto ciò che sopravvive al tarlo inesorabile del tempo perché è in quella sopravvivenza della memoria che sta l’essenza di una testimonianza di vita. Ma, ci si potrebbe chiedere, come entra in tutto questo la

testimonianza anche della musica? La musica è soltanto un elemento decorativo in celebrazioni come quelle che hanno interessato la figura di Tommaso Gallo Afflitto? È una semplice circostanza esteriore, oppure riguarda profondamente un'autentica testimonianza di vita alla quale abbiamo fatto riferimento continuo in questa presentazione? In realtà, nessuna sensibilità umana, degna di questo nome, potrebbe esistere se non ci fosse una vera e propria "vita interiore". In effetti, dove Tommaso Gallo Afflitto attingeva quella sua capacità di essere attento ai bisogni degli altri se non da un'autentica vita interiore? Qualcosa, dunque, che non si può mai documentare dal momento che l'anima umana resterà sempre inattingibile ai ragionamenti razionali e alle dimostrazioni evidenti. Anche qui occorre intuire o lasciare spazio all'intuizione interiore. Ecco, allora, il significato più genuino per questo omaggio della musica alla memoria di Tommaso Gallo Afflitto: la "Messa di Gloria" del M^o Ignazio Lauria e il concerto organistico nella Cattedrale di Agrigento hanno voluto essere un *messaggio di quel segreto interiore che la vita di Tommaso Gallo Afflitto ha custodito in sé con discrezione e senza mai esibirlo se non nelle azioni concrete di servizio e di amore per la comunità*. Nessuna arte come la musica potrebbe fare intuire, in qualche modo, questo segreto che pure è la molla nascosta di tante sue scelte e comportamenti.

Affermava, infatti, un grande romantico come E.T.A. Hoffmann: «La musica dischiude all'uomo un regno sconosciuto; un mondo che non ha nulla in comune con il mondo sensibile esterno che lo circonda e in cui egli si lascia alle spalle tutti i sentimenti definiti da concetti per affidarsi all'indichibile». L'indichibile è, dunque, quel mondo che non si presta a essere raccontato con le parole e che può essere detto solo dalla musica. Quel mondo interiore, allora, di Tommaso Gallo Afflitto che noi possiamo ascoltare, ben oltre le testimonianze dirette, dal momento che la musica è l'antidoto più efficace contro il cinismo della vita ed anzi la più vasta testimonianza di immortalità per l'uomo.

NOTA STORICA

di

Settimio Biondi

Alcuni anni addietro un illustre studioso fiorentino capitato ad Agrigento per un importante e ignorato convegno dedicato ai Centri Storici, ebbe a dire che la nostra Città gli era apparsa ricca di posti ma povera di luoghi.

Sembrava un conato aforistico o una ermetica "boutade" ed era invece una scoperta notevolmente significativa. Per darcene ragione basta guardare, ad esempio, alla toponomastica viaria locale, contrassegnata intra moenia da denominazioni risalenti alle cognominazioni di antichi proprietari che risiedevano in questa o in quella strada, o vi avevano cospicue proprietà immobiliari. Gente abbiente e dunque notevole: ma l'inferenza si ferma qui. Fatte salve pochissime e commendevoli eccezioni, una successiva riconsiderazione conoscitiva ci porta a dire che *quei notabili hanno lasciato nomi ma non storia. Ed invero un luogo senza storia non è altro che un posto: un sito inenarrabile, incapace di riferire e di affabulare: ma anche, dal punto di vista civico e coesivo, incapace di formare.*

Nè cortili, chiossetti e stradine, che nel nostro centro storico sembrano fendere e spartire le abitazioni dallo stropicciarsi l'un l'altra, divergono dalla regola dominante: solo che la loro onomastica si rifà alle cognominazioni dei meno poveri tra i poveri di quel vicinato.

La storia, i nomi delle istituzioni, la memoria degli eventi, i ricordi di antichi alloggiamenti di mestieri ed arti, le citazioni topografiche o paesaggistiche, ed anche gli spontanei prorompimenti che altrove hanno dato vita a pittoresche denominazioni viarie, le agnizioni e le menzioni di cittadini benemeriti, le rimenbranze dei luoghi di mercatura, sono stati esclusi e sbarrati dal nostro passato con un sentimento così piatto, autoregolamentare e imperioso che oscilla tra un espiatorio risentimento e una incognita "pruderie".

E dire che del periodo arabo-normanno sopravanzano e ristanno toponimi bellissimi: pochi e contati in Città, numerosi nel suo agro circostante.

In questo quadro non costituiscono eccezione ma fanno gruppo regolare i copiosi toponimi intestati alla vicinali presenze di chiese e monasteri. Ma anche qui la convenzionalità sembra avere la meglio sull'agiografia. Largo e Salita S. Antonio, Piazza e Vicolo S. Libertino (col sottostante antidoto di

Plebis Rea, errore grammaticale ormai storicizzato compreso), Cortile e Via S. Marta, Piano S. Domenico (oggi Pirandello), Largo, Via e Vicolo S. Onofrio, Via e Piano del Carmine, Piano e "Cannone" dell'Addolorata, e S. Alfonso, S. Francesco di Paola, d'Assisi etc, etc.

In tutto questo, a veder bene, è la storia di Agrigento; non tanto storia come flussione di eventi, di emozioni, di decisioni concernenti il lavoro, la fantasia, le devozioni, i riconoscimenti e le onoranze, ma una storia più sottile, scremata, riposta e difensiva, qual è quella di resistere alla storia propriamente detta e di ripararvisi, col tepore ed il culto di un mondo privato nascosto nell'ufficialità ed in guardinghi pronunciamenti.

L'onomastica ispirata da chiese e monasteri ha avuto una doppia valenza, sia per le indicazioni topografiche che le costruzioni di culto venivano a rappresentare per l'orientamento pratico dei cittadini e la lettura del territorio, sia per l'importanza di governo che la Chiesa in quanto tale ha per più secoli esercitato in Città.

Ogni chiesa, parrocchiale, cappellania o libera che fosse, in mano cioè a confraternite e maestranze, svolgeva funzioni di aggregazione civica, di bus-sola e si direbbe oggi, di navigatore pedonale, facilitando così ogni rintracciabilità domiciliare.

Tra tutte le chiese ad intestarsi il più vasto reticolo di onomastica viaria è stata indubbiamente quella di S. Giacomo: Piano, Salita, Via, Cortile, Strada di sopra, di sotto e di fianco. La situazione è rimasta pressoché immutata, sebbene una direttiva nazionale abbia raccomandato di evitare ed eliminare duplicazioni e omonimie in grado di ingenerare confusioni e fraintendimenti.

Questo pletorico agglutinamento onomastico si spiega storicamente con l'ubicazione della chiesa e della relativa Casa dei Mercedari, non incentrate nel fitto rione di quella ch'era stata l'antica Giudecca girgentina, ma costruite a suo esterno coronamento. Quell'agglomerato urbano, inteso anticamente degli Sferri (toponimo di malinconica distinzione) s'era venuto ad indicare anch'esso come rione di S. Giacomo, e faceva parte di uno dei quattro quartieri – quello di S. Gerlando - in cui era suddivisa, intra ed extra moenia, la Città. A sud, a nord e ad ovest della chiesa vi erano ampi spazi vuoti, non urbanizzati, in gran parte adibiti a giardini attraversati da viottole che collegavano l'accesso di Porta Mazzara al rione settentrionale detto Steri, con diverticolo per S. Marta ed il Recinto dei Molini.

Alcuni anni addietro la parte superiore di questo antico collegamento, in

una zona urbanizzata già da un secolo con la costruzione della odierna e monumentale caserma della Guardia di Finanza e di moderne abitazioni e palazzi, è stata intestata al nome del Comm. Tommaso Gallo Afflitto. Un posto, avrebbe detto il fiorentino prof. Mendola, era diventato un luogo, che da quel momento avrebbe potuto raccontare un perché.

La cerimonia ufficiale per l'intitolazione onomastica di via Tommaso Gallo Afflitto ebbe luogo il 20 novembre 2004, e a distanza di anni non saprei dire di più di quanto a suo tempo mi venne di scrivere: mai, come in questa occasione, Agrigento *ha dedicato* a sé stessa il nome di una via.

Ed invero la Città non aveva fatto altro che rivedersi nel nome di un suo cittadino che l'aveva amministrata non come un soggetto chiamato a quell'incarico deve - dovrebbe - teoricamente amministrarla, ma come tutti i cittadini, nel segreto delle loro coscienze e intelligenze, e prima ancora delle rappresentazioni e delle promozioni degli interessi di ciascuno, vorrebbe che fosse amministrata.

Gli imperativi etici e deontologici cui debbono - dovrebbero - scrupolosamente attenersi coloro che vengono chiamati ad una funzione pubblica, difficilmente trovano riscontro nella prassi e nel funzionamento della natura umana. E tuttavia non mancano uomini dotati di tale armoniosa umanità da osservarli naturalmente e spontaneamente: non per obbedienza ma per creatività morale. Perché attenersi esternamente alle regole quando nella nostra interiorità possiamo scoprirle come inscindibili dai nostri liberi comportamenti? Tommaso Gallo Afflitto non era andato a scuola di etica né aveva frequentato alcun corso di formazione politica. Aveva fatto di più: si era formato ed era sempre vissuto umanamente. Il suo "dover essere" coincideva col suo modo di essere.

Ora, a ben riflettere, quella dedica viaria veniva ad essere in Città l'unica intestata ad un pubblico amministratore, forse perché quest'unico prescelto era stato tale da non spogliarsi, nel diventare un elettore passivo, nel candidarsi e nel conseguire un successo elettorale veramente straordinario, della sua fondamentale qualità di elettore attivo. Era insomma diventato commentevole amministratore senza decantamento né pregiudizio del proprio status di cittadino normale. Aveva saputo amministrare la città come aveva saputo vivere la propria vita: con ricchezza di equilibri, con giustizia, con dolce diligenza, facendo di sé stesso specchio degli altri e viceversa. *Amministrare dovrebbe essere (e per Tommaso Gallo Afflitto lo è stato) vivere come propria l'esistenza della città.* Nessun'altra via, dicevano, era ed è mai stata

dedicata ad un amministratore locale; ch  Discesa Giambertoni, via Gubernatis, Cortile Mirabile, Sileci e Contarini, pur corrispondendo invero a cognomi di amministratori del passato, tali vennero appellati non per loro ma, secondo evidenziato ed antico costume toponomastico, per le sedi residenziali delle loro cospicue famiglie. Osservazione, la nostra, che non osiamo tradurre in interrogativo storico, ma che ci induce al piacere di pensare che la via Tommaso Gallo Afflito, dedicata ad uno, simbolicamente voglia comprendere tutti coloro che hanno amministrato con merito ed amore la nostra Citt .

Fu evento raccolto e significativo apporre sul prospetto della Caserma della Guardia di Finanza che si affaccia sulla dirittura iniziale di via Tommaso Gallo Afflito, una lapide che, ad altezza di lettura e di attenzione, ed illustrando la figura dell'intestataro, fornisse una esplicazione permanente alla determinazione onomastica.

La cerimonia ha avuto luogo il tardo pomeriggio del 28 novembre 2009.

In quel tempo ricoprivo il pubblico incarico di Assessore Comunale per la Cultura. Per l'assenza del Sindaco, dovuta a motivi istituzionali, ebbi contezza che avrei dovuto rappresentare nel corso della cerimonia la civica Amministrazione, e prendere la parola, dir qualcosa sull'evento, sull'uomo e sull'amministratore Tommaso Gallo Afflito; e francamente ricusai di farlo. In precedenza, con animo giusto e sereno, avevo scritto un suo ricordo biografico, e forse mi ero avvicinato con la mia verit  a dir qualcosa che costui va la verit  della sua vita e della sua attivit  pubblica ed umana. Temevo dunque, parlando in pubblico, di non potere escludere il rischio di attingere qualcosa da quel mio scritto, volgendolo inconsapevolmente in chiave retorica ed alterando cos  l'onesto calore con cui avevo ricordato il personaggio.

Volevo, insomma, retrostare in me stesso, partecipare in silenzio alla cerimonia, "vederla " e " ricordarla" da un punto di vista privato. Pertanto pregai il collega dott. Giovanni Volpe di voler pronunciare il previsto intervento. Del resto non avrei saputo far di meglio di Giovanni Volpe : le sue parole ponderate, commosse ed elegantemente spontanee ebbero quella sera il dono di fondere la memoria e il riconoscimento, il momento istituzionale e la cultura del sentimento.

Io me ne stetti, come ripromessomi, in disparte.

Ascoltavo i diversi interventi, osservavo ma andavo anche con i miei pensieri, e cio  con un vedere e ascoltare altro ed oltre.

Ero giunto sul luogo dell'appuntamento in anticipo tanto per godere, nella

sera incipiente, dell'aria insufficientata dal bel panorama circostante e profondante nell'orizzonte del mare, che da Porta Mazzara e dal Rabarello si scopre meglio che dal piatto Viale della Vittoria: più cresco, vicino e battente. Dio, che bella la città mia, nostra e di Tommaso Gallo Affitto! Ma ancorché bisognosa...

Si fece l'ora della cerimonia, autorità civili, militari e religiose sotto e ai lati della lapide che andava a scoprirsi, e pubblico di fronte, e si trasse il drappo, e risuonarono le parole dei discorsi, e io attento e distratto ad un tempo, cercando di non perdere non solo i volti ma neanche le espressioni della gente come me: perché le Autorità, che rappresentano molto, quanto alle espressioni, in circostanze come quella dicono poco, misurate e intente come sono. In una circostanza come quella l'espressione della gente comune acquista maggiore autorità emotiva.

Mi sovvenngo di avere ad un certo punto prima scorto e poi traguardato un uomo molto anziano e dai capelli canuti color semola, e mi sentii anch'io traguardato da lui, entrambi riconoscendoci vagamente; mi ci accostai perché parlava, a vedergli muovere le labbra, da solo. Forse volevo dargli modo di non parlare da solo, di apprestargli un rimedio d'uditorio.

- Chi beddu cristianu ca era, 'u cummentaturi Gallu. Ah, si fussi ccà! - noi siciliani diciamo, alla greca "bello" del buono e non solo del buono, ma anche di ogni altro pregio. In quel suo impossibile desiderio di resuscitarlo, lo resuscitava con la vita della memoria, che se non è vita intera ne è tutta-via l'essenza.

Indi continuò, agitandosi: "Ci ni vulissiru centu come iddu, centu ci nni vurriano". Avverti come una scossa quel suo passaggio da un congiuntivo anfibio, erroneo e poco compromettente, all'arcaico e più inusitato condizionale proditorio come una risciuta, come una mobilitazione, e vi trovai una potente protesta della speranza: ci nni vurriano...

Il mio casuale interlocutore aveva fatto di me il suo pubblico. Per quanto sommesse e improvvisate le sue parole avevano una loro intima autorità.

Alla cerimonia ufficiale - con un numeroso uditorio che ascoltava i vari oratori che parlavano - aveva voluto giustapporre una celebrazione privata che risaliva alla fonte, alla gravidanza della conoscenza del personaggio celebrato, e se ne faceva parlando documento.

Forse in me aveva azzeccato un uomo portato alla convinzione che solo "parva leves capiunt animos".

In effetti sentivo nelle sue parole una sorta di coraità che accorreva alla

celebrazione ufficiale ma non ne dipendeva, dando anzi ad essa, come vox populi, il proprio attestato.

A nessuno poteva essere sfuggito che la celebrazione del comm. Gallo Affitto si doveva ad una iniziativa di rispetto e di amore della figlia, prof.ssa Assuntina, al genitore.

Le parole dell'uomo dai capelli color semola rovesciavano in un certo qual modo questo giudizio, ne ritrovavano, per così dire, le scaturigini, inventandolo e fondandolo sull'amore orgoglioso, deliziato e palpante che il padre, da vivo, aveva nutrito per la figlia, nella quale aveva sempre visto ogni propria gioia. Compresa quella, se vogliamo credere che i morti abbiano avuto da vivi una loro antiveggenza, che ancora dalla figlia si sarebbe derivata una inobliale memoria.

All'amore del padre per la figlia che ora glielo restituisce nel ricambio della vita, l'uomo dedicò la ricchezza dei propri ricordi. "Il comm. Gallo Affitto - finì con concludere - era la bontà che camminava". Detta in italiano quasi per suggellare la qualità della propria esternazione, questa chiosa mi ha vivamente impressionato non tanto per la figurazione, quanto invece per il recupero di una certezza antropologica della bontà, che noi quasi sempre, rettoricamente ed astrattamente, immaginiamo svolazzante come una farfalla priva di posa, fortemente ubicata nella naturalezza di uomo, ad incominciare dal suo incasso. La bontà esiste perchè esiste l'uomo buono che se la porta dentro.

Nel mio ricordo quello fu il momento più alto e meno trapelato della certonia, che da lì a mezz'ora si sarebbe conclusa in gloria di musica con un concerto organistico dato nella Cattedrale, dove il coro barocco ed ornato di scranni e postergali in noce intagliata era stato trasformato in auditorium. In quel cielo di putti, ghirlande ed affreschi stava a tergo la fuga della grande architettura più antica: la sobria e misteriosa eleganza del colonnato arabo normanno e quella più lieve e ingraziante del colonnato quattrocentesco, entrambi archeggianti.

Nel coro si stava come in un ventricolo di cuore, autorità e convenuti si erano reciprocamente disciolti e familiarizzavano in attesa che l'organo Mascione vibrasse nelle sue mille canne, parte moderne e parte recuperate dai due preesistenti e demoliti strumenti. Infine l'organo vibrò, e fu silenzio di uomini e democrazia di suoni, trionfo di quell'armonia che Tommaso Gallo Affitto aveva perseguito nel suo fare, nel suo dire, nel suo operare.

Un uomo che morendo ha lasciato una musica di ricordo.

**Documentazione fotografica
della Cerimonia di scoperta
della Lapide commemorativa
in onore di
Tommaso Gallo Affitto**

**Autorità e Pubblico
presenti alla Cerimonia di scoperta
della Lapide commemorativa**

Piazzale nello storico Quartiere San Giacomo
Palazzo della Guardia di Finanza

Agrigento, 28 novembre 2009



Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, col figlioccio Mario Umingan Corpuz; Col. Vincenzo Raffio, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Dott. Salvatore Nuara, Banca Innesa-San Paolo di Agrigento; (da sinistra) Sig.ra Muccico; (di spalle) Prof. Angela Ales Bello, Ordinario di Storia della Filosofia Contemporanea, Pontificia Università Lateranense; Dott. Calogero Carbone; Tommaso Gallo Afflitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Susanna Arcordo Gallo Afflitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Afflitto.



Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento; Prof. Augusto Arrullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma; Col. Vincenzo Raffio, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; (da sinistra) Gerlanda Gallo Afflitto, cognata del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Arch. Simona Sanzo Safeva.



Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento; Prof. Augusto Anullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma; Col. Vincenzo Raffo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto; (a sinistra) Francesco Gallo Affitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto.



Da sinistra: Gerlanda Gallo Afflitto, cognata del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; (di spalle) Dott. Settimio Biondi, Storico della Storia agrigentina; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento; Sig. Roberto Principato, Direttore dell'Hotel Villa Athena di Agrigento; Prof. Augusto Arullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma; Col. Vincenzo Raifo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Giovanna Lo Sardo Mangione, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto.



Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Suor Maria Laventia, Direttrice della Comunità delle "Figlie di Maria Ausiliatrice"; Prof. don Enrico dal Covolo, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica, Università Pontificia Salesiana; S. E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolitano Emerito di Agrigento.



Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Sig.ra Mucedo; Prof. don Enrico dal Covolo, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica, Università Pontificia Salesiana; Tommaso Gallo Afflitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, con il figlioccio Mario Umingan Corpuz; Dott. Salvatore Nuara, Banca Intesa-San Paolo di Agrigento; Dott. Piero Macedonio, Assessore Provinciale al Territorio; Susanna Arcondo Gallo Afflitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Gerlanda Gallo Afflitto, cognata del Comm. Tommaso Gallo Afflitto.



Suor Maria Laventia, Direttrice della Comunità delle "Figlie di Maria Ausiliatrice", con il Prof. don Enrico dal Covolo, Ordinario di Letteratura Cristiana Salesiana, S.E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento, Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento.



Le Suore "Figlie di Maria Ausiliatrice"; Prof. don Enrico dal Covolo, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica, Università Pontificia Salesiana, S.E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento; Sig.ra Corazon Corpuz Rejs con il figlio Mario Umingan Corpuz, figlioccio della Prof.ssa Assunta Gallo Affitto.



Sign.ra Muccico; Prof. Angela Ales Bello, Ordinario di Storia della Filosofia Contemporanea, Pontificia Università Lateranense; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, col figlio Mario Umingan Corpur; Prof. don Enrico dal Covolo, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica, Università Pontificia Salesiana.



Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento; Col. Vincenzo Raifo, Comandante Provinciale della Guardia Di Finanza di Agrigento; Gerlando Gallo Afflitto, figlio del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Filippo D'Aula, Commercialista; Dott. Stefano D'Alessandro, Albergoiere; Arch. Calogero Carbone; Ing. Giulio Sajeva, con la Moglie Arch. Simona Sanzo e le figlie Anastasia e Valentina; Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio; Dott. Salvatore Nuara, Banca Intesa-Sanpaolo di Agrigento; Dott. Settimio Biondi, Storico della Storia agrigentina; e altri



Roberto Gallo Affitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Francesco Gallo Affitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Rosa Filippazzo, cugina del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Dott. Gerlando Dalli Cardillo, Imprenditore, cognato di Tommaso Gallo Affitto; Susanna Arcondo Gallo Affitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Dott. Salvatore Alletto; Dott. Luigi D' Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell' Arma dei Carabinieri di Agrigento; Dott. Augusto Arullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell' apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma; Sig.ra Corazon Corpuz Rejs; Col. Vincenzo Ratto, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Dott. Filippo D' Aula, Commercialista; Dott. Vittorio Messina, Presidente della Camera di Commercio di Agrigento; e altri.



Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Dott. Francesco Muceco, Presidente Nazionale tegli ex Allievi Salesiani, con la moglie; Prof. Marco Rizzi, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica, Università Cattolica Sacro Cuore di Milano; Prof. Eugenio D'Orsi, Presidente della Provincia Regionale di Agrigento; Arch. Calogero Carbone; Tommaso Gallo Affitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto.



Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Dott. Francesco Muccico, Presidente Nazionale degli ex Allievi Salesiani, con la moglie; Prof. Marco Rizzi, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica, Università Cattolica Sacro Cuore di Milano; Arch. Calogero Carbone; Tommaso Gallo Affitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Col. Vincenzo Raifo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza d Agrigento; Susanna Arcondo Gallo Affitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Stefano Messina, cugino del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con la moglie; Francesco Gallo Affitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con il figlio Roberto e il nipotino Davide.



Mario Umtingan Corpuz, figlioiccio della Prof:ssa Assunta Gallo Affitto.



Dott. Luciano Cannarozzo con la moglie Lina; Dott. Pio Scala, Cavaliere di Gran Croce, Primo Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione, con la moglie Luciana; Stefano Messina, cugino del Comm. Tommaso Gallo Afflito, con la moglie; Dott. Vincenzo Saito, Magistrato del Tribunale di Ragusa; Gerlanda Gallo Afflito, cognata del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Prof. Augusto Arullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma, con il genero Dott. Valerio Vanghetti e il nipotino; Dott. Salvatore Nuara, Banca Intesa-San Paolo di Agrigento; Tommaso Gallo Afflito, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Dott. Lello Casesa; Prof. Eugenio D'Orsi, Presidente delle Provincia Regionale di Agrigento; Dott. Angelo Curmona; Sig.ra Giulia Arullani; Sig.ra Michela Arullani; Ing. Massimo Minnucci; Dott. Carlo Andrea Arullani, con la fidanzata Fabiana; Prof. Romano Lazzeroni, Accademico del Lincei.



Prof. Augusto Arullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma, con la moglie Giulia; Dott. Carlo Andrea Arullani; S.E. Revama Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Emerito di Agrigento; Sig. Josù Umingan; Prof. Lillina Chiarenza, Socia dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Roberto Gallo Affitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Francesco Gallo Affitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Dott. Salvatore Alletto; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento; Col. Vincenzo Volpe, Assessore Comunale Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio; Giovanna Lo Sardo Mangione, nipote del comm. Tommaso Gallo Affitto; Gerlando Gallo Affitto, figlio del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Dott. Filippo D'Aula, Commercialista; Dott. Stefano D'Alessandro, Alberatore; Dott. Salvatore Nuara, Banca Intesa-San Paolo di Agrigento; Sig.ra Corazon Corpuz Rejs con il figlio Mario Umingan Corpuz, figliooccio della Prof.ssa Assunta Gallo Affitto e altri ospiti.



Susanna Arcondo Gallo Afflitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Roberto Mangione con la moglie Giovanna Lo Sardo, nipoti del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Tommaso Gallo Afflitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Vito Di Maida; Dott. Giovanni Di Maida; Dott. Vincenzo Saito, Magistrato del Tribunale di Ragusa; Prof. Francesco Ciotta.



Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Sig. Alfonso Alaimo, Dipendente amministrativo dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Sig. Roberto Principato, Direttore dell'Hotel Villa Athena di Agrigento; Dott. Carlo Andrea Anullami; Ing. Massimo Minnucci; Roberto Gallo Afflitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, con il padre Francesco, fratello del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, e la madre Gerlanda; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento; Col. Vincenzo Raifo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Gerlando Gallo Afflitto, figlio del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Roberto Mangione con la moglie Giovanna Lo Sardo, nipoti del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Filippo D'Aula, Commercialista; Dott. Stefano D'Alessandro, Albergatore; Dott. Salvatore Nuara, della Banca Intesa-San Paolo di Agrigento; Dott. Settimio Biondi, Storico; Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio; Sig.ra Corazon Corpurz Rejs; Prof. don Enrico dal Covolo, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica, Pontificia Università Salesiana, con il piccolo Mario Umingan Corpurz, figlioccio della Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Prof. Augusto Anullami, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma; (di spalle) Mons. Giuseppe Di Marco.



Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Dott. Vincenzo Saito, Magistrato del Tribunale di Ragusa, con la moglie Rina; Dott. Luciano Cannarozzo, con la moglie Lina e la signora Luciana Scala; Dott. Francesco Mucedo, Presidente Nazionale degli ex Allievi Salesiani; Prof. Marco Rizzi, Ordinario di Storia della Letteratura Cristiana Antica, Università Cattolica Sacro Cuore di Milano; Prof. Angela Ales Bello, Ordinario di Storia della Filosofia Contemporanea, Pontificia Università Lateranense; Stefano Messina, cugino del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, con la moglie; Susanna Arccondogallo Afflitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Filippo D'Avila, Commercialista; Dott. Salvatore Nuara, Banca Intesa-San Paolo di Agrigento.



Sig.ra Maria Via; Dott. Rita Via Busucaglia; Rosa Filippazzo, cugina del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Sig. Giuseppe Scalia con la moglie Rita Dalli Cardillo, cognati di Tommaso Gallo Affitto; Sig. Angelo Vullo Albergatore; Dott. Stefano D'Alessandro, Albergatore; Dott. Filippo D'Aula, Commercialista; Raimondo Filippazzo, cugino del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con la moglie; Dott. Giuseppe Agozzino, Dirigente dell'Ufficio Tecnico dell'Ospedale S. Giovanni di Dio di Agrigento; Dott. Ignazio Vaccaro.



Susanna Arcondo Gallo Afflitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Gerlando Dalli Cardillo, Imprenditore, cognato di Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Vio Di Maida; Tommaso Gallo Afflitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Stella La Bella, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Riccardo Gallo Afflitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Roberto Mangione; Gerlando Gallo Afflitto, figlio del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Salvatore Nuara, Banca IntesaSanpaolo di Agrigento; Dott. Luciano Cannarozzo; Dott. Pio Scala, Cavaliere di Gran Croce, Primo Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione; Prof. Francesco Ciotta con la moglie Liliana Chiarenza, Socia dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Dott. Carlo Andrea Arullani; Dott. Vittorio Messina, Presidente della Camera di Commercio di Agrigento; Dott. Stefano D'Alessandro, Albergatore; Arch. Simona Sanzo Sajevara; Arch. Calogero Carbone; e altri.



Prof. Salvatore Lo Dico; Stefano Messina, cugino del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Prof. Maria Concetta Spirito, Socia dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Prof. Giovanna Riolo, Socia dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Dott. Gerry Amoroso con la moglie Adalgisa Biondi; Sig.ra Rita Pagano; Sig.ra Corazon Corpuz Rejs; Dott. Gerlando Dallì Cardillo, Imprenditore.



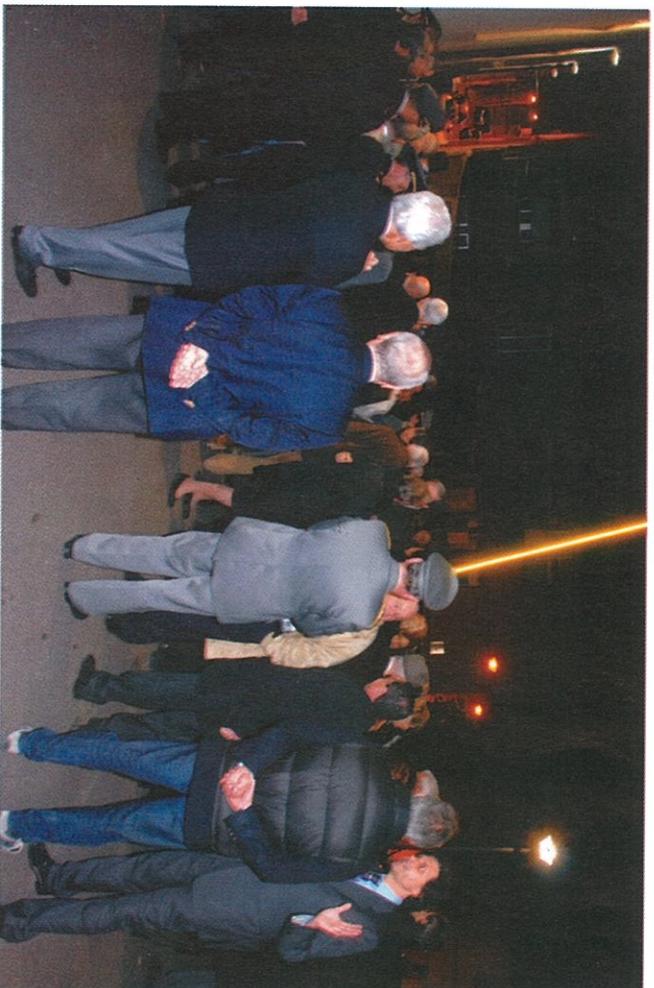
Sig. Alfonso Alaimo, Dipendente amministrativo dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Filippo D'Aula, Commercialista; Susanna Arcondo Gallo Afflitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Salvatore Niarra, Banca Intesa-San Paolo di Agrigento; Gerlando Gallo Afflitto, figlio del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Angelo Curmona; Gerlanda Gallo Afflitto, cognata del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Tommaso Gallo Afflitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Lello Casesa; Prof. Eugenio D'Orsi, Presidente della Provincia Regionale di Agrigento; Prof. Augusto Arullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma.



Visione d'insieme dei Partecipanti.



Visione d'insieme dei partecipanti.



Visione d'insieme dei partecipanti.



Visione d'insieme dei partecipanti.



Visione d'insieme dei partecipanti.



Visione d'insieme dei partecipanti.

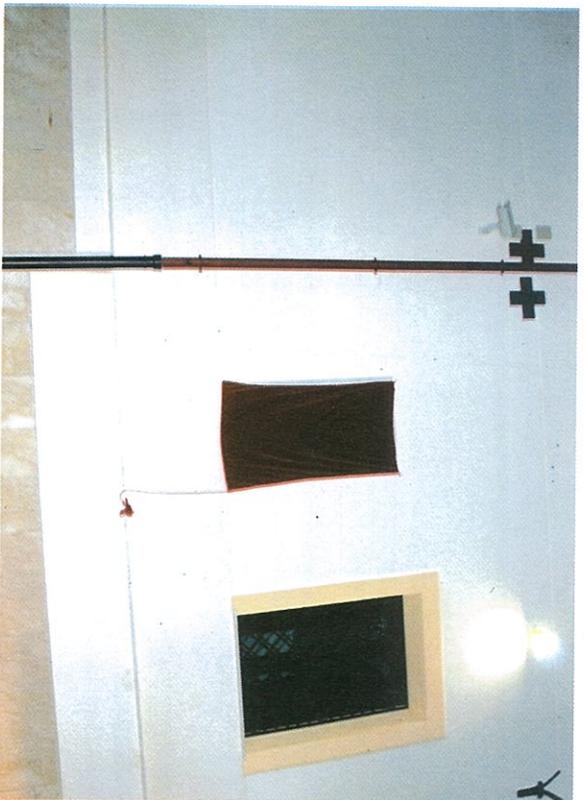
**Scopertura
della Lapide commemorativa
in onore di
Tommaso Gallo Afflitto**

Frontale del Palazzo della Guardia di Finanza
Quartiere San Giacomo

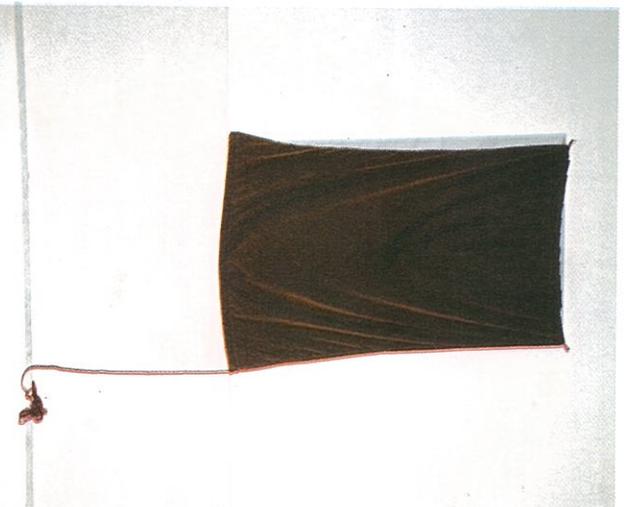
Agrigento, 28 novembre 2009



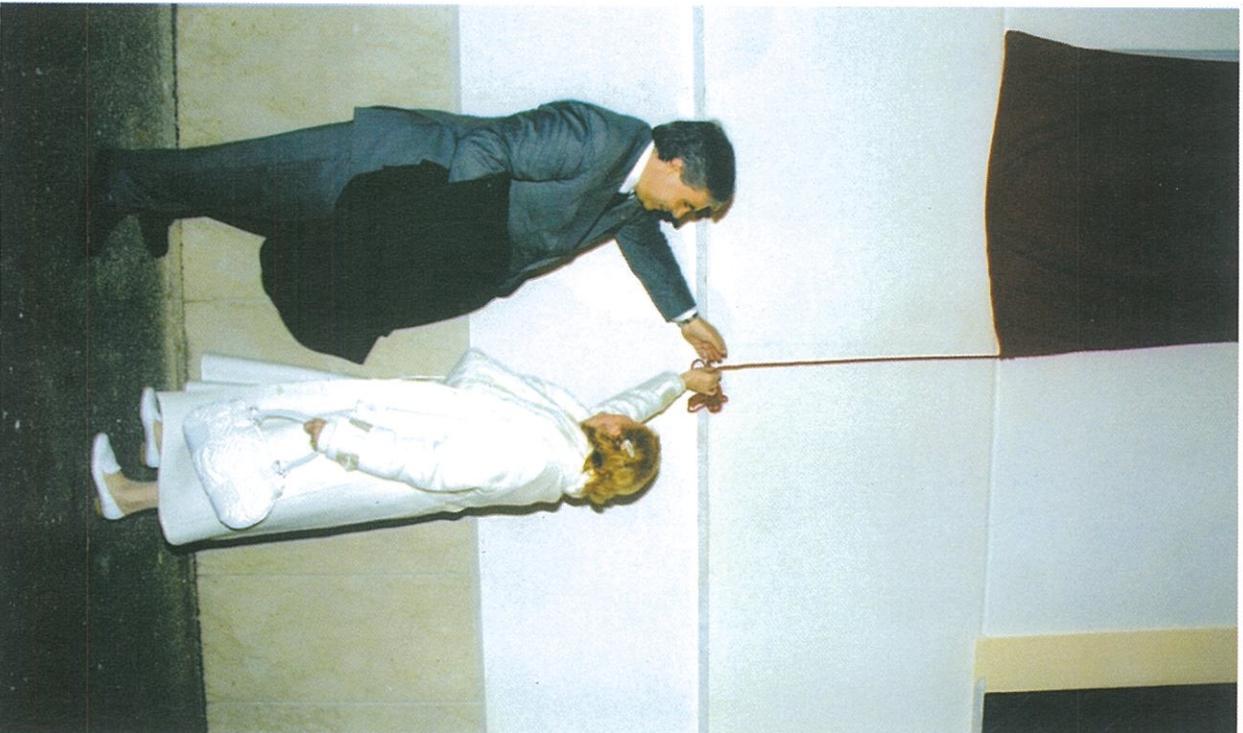
Agrigento. Palazzo della Guardia di Finanza nel Piazzale S. Giacomo - Frontale con Lapide coperta



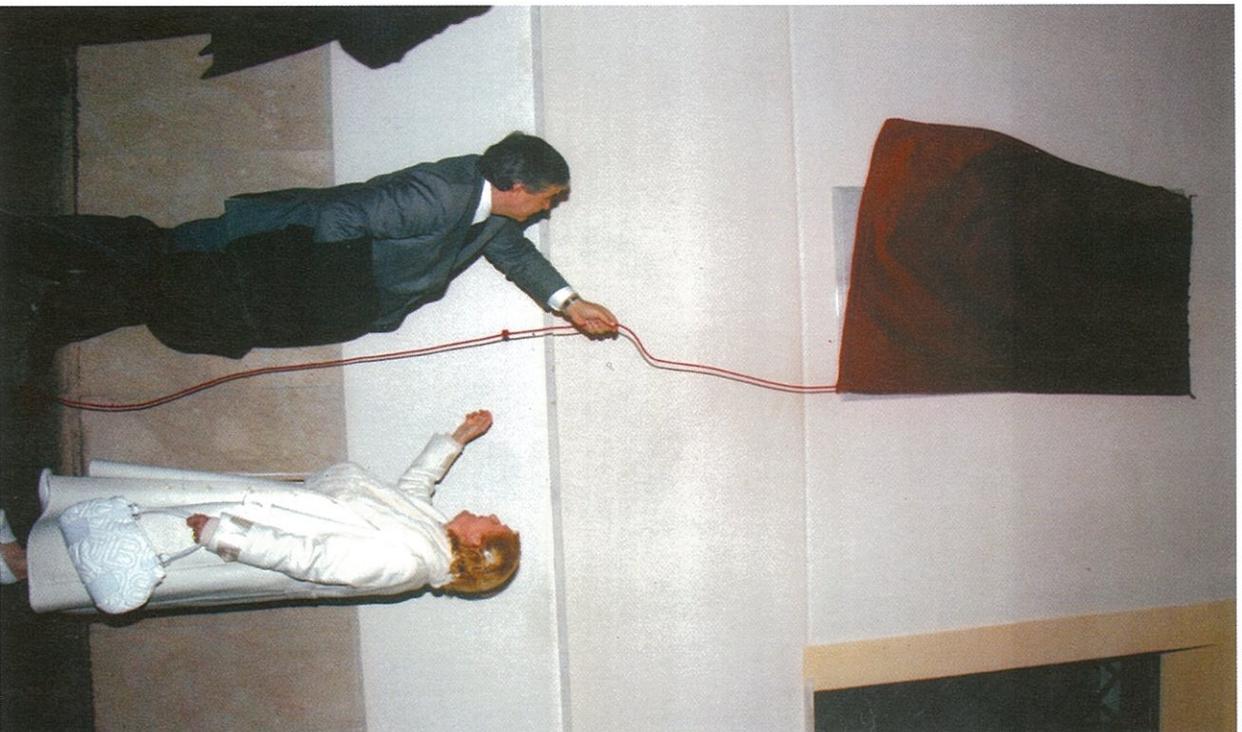
La Lapide commemorativa del Comm. Tommaso Gallo Affritto, allocata nel frontale del Palazzo della Guardia di Finanza, prima della scoperta.



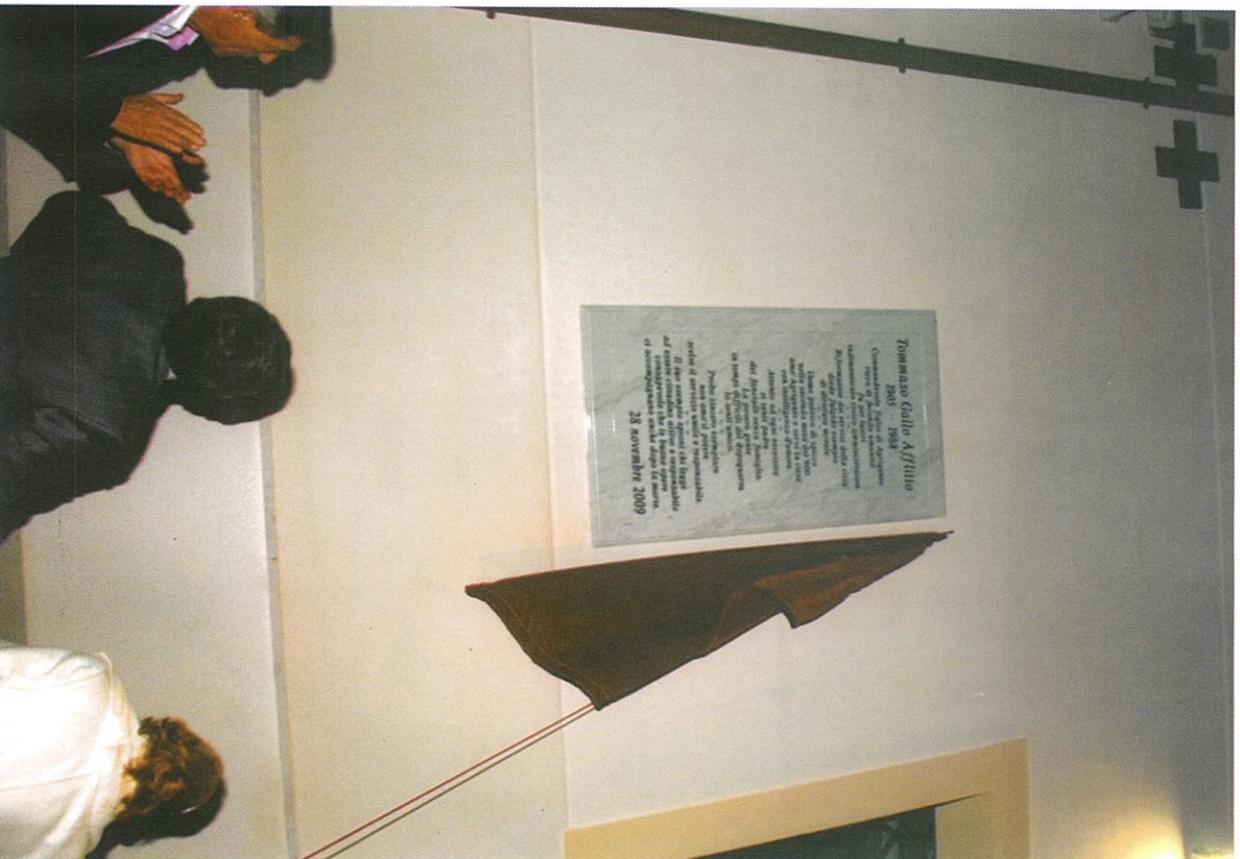
La Lapide, prima della scoperta.



Scopertura della Lapide. Primo momento: Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio, in rappresentanza del Sindaco di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Afflito, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflito.



Scopertura della Lapide. Secondo momento: Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio, in rappresentanza del Sindaco di Agrigento; Prof. Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto.



Scopertura della Lapide. Terzo momento: Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio, in rappresentanza del Sindaco di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Dott. Piero Macedonio, Assessore Provinciale al Territorio.



Agrigento. Palazzo della Guardia di Finanza nel Piazzale S. Giacomo - Frontale con Lapide scoperta

Tommaso Gallo Afflitto

1905 - 1988

*Commendevole figlio di Agrigento
ricco di seconda umanità
fu per lustri
indimenticato civico amministratore.*

*Riformatore dei servizi della città
diede fulgido esempio
di dirittura morale.*

*Uomo politico di spicco
nella seconda metà del '900
amò Agrigento e servì la città
con intelligenza d'amore.*

*Attento ad ogni necessità
si sentì padre
dei fanciulli senza famiglia.*

*La povera gente
in tempi difficili del dopoguerra
lo sentì amico.*

*Probo sincero esemplare
non amò il potere
scelse il servizio umile e responsabile.*

*Il suo esempio spronò chi legge
ad essere cittadino attivo e responsabile
consapevole che le buone opere
ci accompagnano anche dopo la morte.*

28 novembre 2009



Discorso di inaugurazione del Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento.



Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Arch. Calogero Carbone; Mons. Giuseppe Di Marco; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento; On. Roberto Di Mauro, Assessore della Regione Siciliana; Dott. Angelo Cummona; Dott. Nunzio Alesci; Roberto Gallo Afflitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; S.E. Rev. Mons. Carmelo Ferrara; Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento.



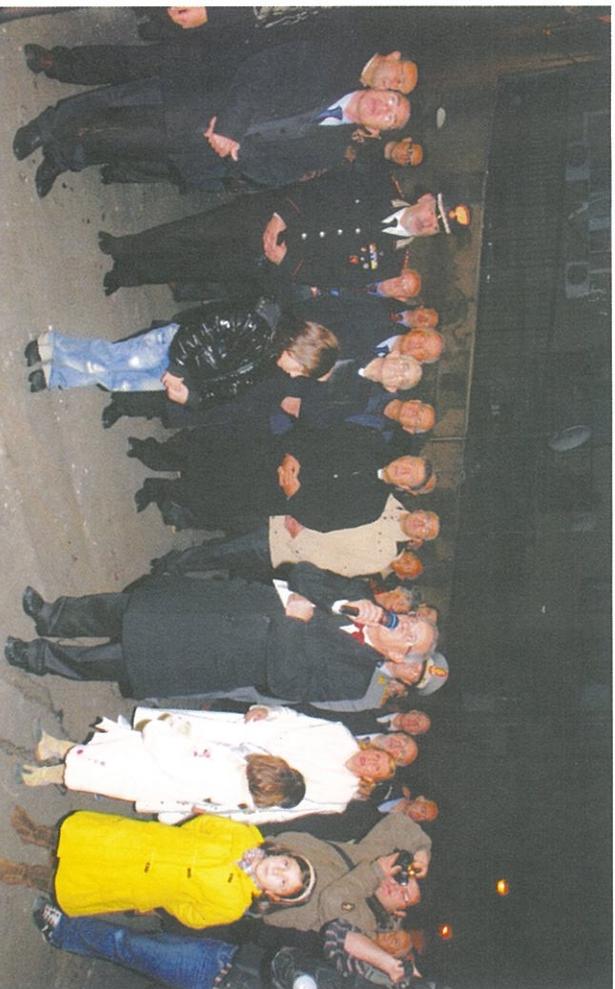
Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento; Mons. Giuseppe Di Marco; On. Roberto Di Mauro, Assessore della Regione Sicilia; Dott. Nunzio Alesci; S.E. Revma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropoli Emerico di Agrigento; Sig.ra Rita Pagano; Col. Vincenzo Raffo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Ing. Giulio Sajeva con la moglie Arch. Simona Sanzo e le figlie Anastasia e Valentina; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Sig. Josuè Umingan e la moglie Corazon Corpuz Rejs, genitori di Mario Umingan Corpuz, figlioccio della Prof.ssa Assunta Gallo Affitto.



Sig.ra Antonietta Ruoppolo Tedesco; S.E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Emerito di Agrigento; Sig.ra Rita Pagano; Col. Vincenzo Ratto, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Ing. Giulio Sajeva con la moglie Simona Sanzo Sajeva; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Gerlanda Gallo Afflito, cognata del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Prof.ssa Assunta Gallo Afflito, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflito, con il figlioccio Mario Umingan Corpurz e la piccola Anastasia Sajeva; Giovanna Lo Sardo Mangione, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Ing. Salvatore Tedesco; Prof. Giuseppe Salamone con la moglie Angela.



Il Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Arch. Calogero Carbone; Dott. Davide Sardo, Giornalista di Telecras; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri; On. Roberto Di Mauro, Assessore della Regione Sicilia; Mons. Giuseppe Di Marco; Dott. Angelo Cummona; S.E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento; Col. Vincenzo Raffo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto con il figlioccio Mario Umingan Corpuz e con le piccole Anastasia e Valentina Sajeva; Dott. Lello Casesa; Francesco Gallo Affitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto.



Il Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento, tra le Personalità: Arch. Calogero Carbone; Dott. Davide Sardo, Giornalista di Telearcas; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento; On. Roberto Di Mauro, Assessore della Regione Sicilia; Mons. Giuseppe Di Marco; Dott. Angelo Curmona; S.E. Rev. ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolitana Emerito di Agrigento; Dott. Calogero Tedesco con la moglie Antonietta Ruoppolo; Col. Vincenzo Raffo, Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Ing. Giulio Sajeva; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Dott. Lello Casasa; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, con il figlioccio Mario Uningan Corpuz e le piccole Anastasia e Valentina Sajeva e la nipote del Prof. Augusto Arullani.



On. Roberto Di Mauro, Assessore della Regione Sicilia; Dott. Angelo Curmone; Mons. Giuseppe Di Marco; S.E. Rev. ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolitano di Agrigento; Sig. Rita Pagano; Arch. Simona Sanzo Saieva; Col Vincenzo Raifo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Prof.ssa Assunta Gallo Afflito, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflito, con il figlioccio Mario Umingan Corpuz; Francesco Gallo Afflito, fratello del Comm. Tommaso Gallo Afflito, con la moglie Gerlanda; Ing. Salvatore Tedesco; Prof. Giuseppe Salamone; Prof. Carmelo Mezzasama, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Dott. Pio Scala, cavaliere di Gran Croce, Primo Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione.



S.E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento; Dott. Calogero Tedesco con la moglie Antonietta Ruoppolo; Prof. Bruno Mucucci, della Comunità di San Leolino; Sig.ra Rita Pagano; Col. Vincenzo Raftò, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Prof. Mons. Enrico dal Corvoletto; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Dott. Lello Casesa; Francesco Gallo Afflitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, con la moglie Gerlanda; Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Ing. Salvatore Tedesco; Prof. Giuseppe Salamone con la moglie Angela; Sig. Roberto Principato, Direttore dell'Hotel Villa Athena di Agrigento; Prof. Romano Lazzeroni, Accademico dei Lincei; Sig.ra Luciana Scala; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; i piccoli Mario Umingan Corpuz, figlioccio della Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, e le piccole Anastasia e Valentina Sajeva.



Arch. Calogero Carbone; Dott. Davide Sardo, Giornalista di Telecras; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento; Roberto Gallo Afflitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; On. Roberto Di Mauro, Assessore della Regione Sicilia; Dott. Angelo Curmone; Dott. Nunzio Alesci; Sig.ra Antonietta Ruoppolo Tedesco; Prof. Bruno Meucci, della Comunità di san Leolino; Prof. Marco Rizzi, Ordinario di Storia della Letteratura Cristiana Antica, Università Cattolica Sacro Cuore di Milano; Sig. Rita Pagano; Col. Vincenzo Raifo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Arch. Simona Sanzo Sajeva; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Dott.Lello Casesa; Francesco Gallo Afflitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, con la moglie Gerlanda; Mons. Giuseppe Di Marco; S.E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento; Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; i piccoli Mario Umingan Corpuz, figlioccio della Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto e la nipote del Dott. Augusto Arullani.



Dott. Angelo Curmona; Dott. Nunzio Alessi; il piccolo Davide Gallo Afflitto, pronipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Calogero Tedesco; Col. Vincenzo Raffo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Ing. Giulio Sajeva con la moglie Arch. Simona Sanzo e le figlie Anastasia e Valentina; Prof. Mons. Enrico dal Covolo.



Mons. Giuseppe Di Marco; On. Roberto Di Mauro, Assessore della Regione Sicilia; Dott. Nunzio Aleksi, S.E. Rev.ama Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolitania Emerito di Agrigento; Dott. Calogero Tedesco; Col. Vincenzo Raffo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Dott. Bruno Meucci, della Comunità di San Leolino; Ing. Giulio Sageva con la moglie Arch. Simona Sanzo; Francesco Gallo Affitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con il figlioccio Mario Umingan Corpuz e Corazon Corpuz Rejs; le piccole Anastasia e Valentina Sageva.



Sig.ra Antonietta Ruoppolo Tedesco; Prof. Bruno Meucci, della Comunità di San Leolino; Sig. Rita Pagano; Col. Vincenzo Ratto, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Arch. Simona Sanzo Sajeva; Dott. Lello Casesa; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Giovanna Lo Sardo Mangione, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Francesco Gallo Afflitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Prof. Enrico dal Covolo; Prof. Giuseppe Salomone; Gerlando Gallo Afflitto, figlio del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; i piccoli Mario Umingan Corpuz, figlioccio della Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, e Anastasia Sajeva.

Sig.ra Rita Pagano; Col. Vincenzo Ratto, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Sig.ra Corazon Corpuz Rejs; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, con il figlioccio Mario Umingan Corpuz; Francesco Gallo Afflitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; la piccola Valentina Sajeva.





Col. Vincenzo Raifo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di prof.ssa Agrigento; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con il figlioccio Mario Umingan Corpuz; Francesco Gallo Affitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto; la piccola Valentina Saieva.



Prof. Augusto Arullani, Direttore del Dipartimento di Malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma; Prof. Giusti Lattuca; Sig.ra Michela Arullani; Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Prof. Renato Rancatore; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, con il figlioccio Mario Uningan, Corpuz; Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio; Sig.ra Adalgisa Biondi Amoroso; Gerlando Gallo Afflitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Roberto Mangione, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Settimio Biondi, Storico della Storia agrigentina; Dott. Luciano Cannarozzo con la moglie Lina; Prof. Maria Concetta Spirito, Socia dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Riccardo Gallo Afflitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Piero Macedonio, Assessore Provinciale al Territorio e altri ospiti.



Da sinistra: Prof. Renato Rancatore; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con il figlioccio Mario Umingan Corpuz; Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio; Gerlando Gallo Affitto, figlio del Comm. Tommaso Gallo Affitto.



Da sinistra: Sig.ra Antonietta Ruoppolo Tedesco; Prof. Bruno Meucci, della Comunità di San Leonino; Sig.ra Rita Pagano; Col. Vincenzo Raffo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Arch. Simona Sanzo Sageva; Dott. Lello Casesa; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Giovanna Lo Sardo Mangione, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Francesco Gallo Affitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Prof. Giuseppe Salamone; Gerlando Gallo Affitto, figlio del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; i piccoli Mario Umingan Corpuz, figliooccio della Prof.ssa Assunta Gallo Affitto e Anastasia Sageva.



Da sinistra: Dott. Calogero Tedesco; Prof. Bruno Meucci, della Comunità di San Leolino; Ing. Giulio Safeva con la moglie Simona Sanzo; Sig.ra Rita Pagano; Dott. Lello Casesa; Prof. Giuseppe Salamone con la moglie Angela; Prof. Romano Lazzeroni, Accademico dei Lincei; Col. Vincenzo Ratto, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Francesco Gallo Afflito, fratello del Comm. Tommaso Gallo Afflito, con la moglie Gerlanda; Gerlando Gallo Afflito, figlio del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Prof.ssa Assunta Gallo Afflito, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Prof. Mons. Enrico dal Covolo e altri.



Da sinistra: Dott. Pio Scala, Cavaliere di Gran Croce, Primo Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione, con la moglie Luciana; Prof. Augusto Arullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma, con il nipote; Dott. Valerio Vanghetti, Ing. Massimo Minnucci; Dott. Settimio Biondi, Storico; Sig.ra Lina Cannarozzo; Dott. Luciano Cannarozzo; Dott. Vittorio Messina, Presidente della Camera di Commercio di Agrigento; Prof. Eugenio D'Orsi, Presidente della Provincia Regionale di Agrigento; Sig. Angelo La Rosa; Dott. Filippo D'Aula; Stefano Messina, cugino del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con la moglie; Sig. Settimio Dalli Cardillo, Imprenditore, suocero di Tommaso Gallo Affitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Roberto Mangione, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Dott. Salvatore Nuara, Banca Intesa-San Paolo di Agrigento; Prof. Maria Concetta Spirito, Socia dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Dott. Giuseppe D'Azzò; Prof. Angela Ales Bello, Ordinario di Storia della Filosofia Contemporanea, Pontificia Università Lateranense; Dott. Rita Vita Buscaglia; Prof. Renato Rancatore; Dott. Gerry Amoroso con la moglie Adalgisa Biondi e altri.



Da sinistra: Dott. Luciano Cannarozzo; Dott. Vittorio Messina, Presidente della Camera di Commercio di Agrigento; Prof. Eugenio D'Orsi, Presidente della Provincia Regionale di Agrigento; Sig. Angelo La Rosa; Riccardo Gallo afflito, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Sig. Angelo Vullo, Albergatore; Dott. Settimio Cantone, Assessore Provinciale; Tommaso Gallo Afflito, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Prof. Giuseppe Salamone; Col. Vincenzo Ratto, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Dott. Pietro Macedonio, Assessore Provinciale al Territorio.



Da sinistra: Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio; Dott. Settimio Biondi, Storico; Dott. Luciano Cannarozzo con la moglie Lina; Dott. Vittorio Messina, Presidente della Camera di Commercio di Agrigento; Prof. Eugenio D'Orsi, Presidente della Provincia Regionale di Agrigento; Riccardo Gallo Afflito, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Dott. Settimio Cantone, Assessore Provinciale; Tommaso Gallo Afflito, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Dott. Piero Mucedonio, Assessore Provinciale al Territorio; Prof. Augusto Arullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma, con il genero Ing. Massimo Minucci; Sig. Settimio Dalù Cardillo, Imprenditore, suocero di Tommaso Gallo Afflito, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflito e altri.



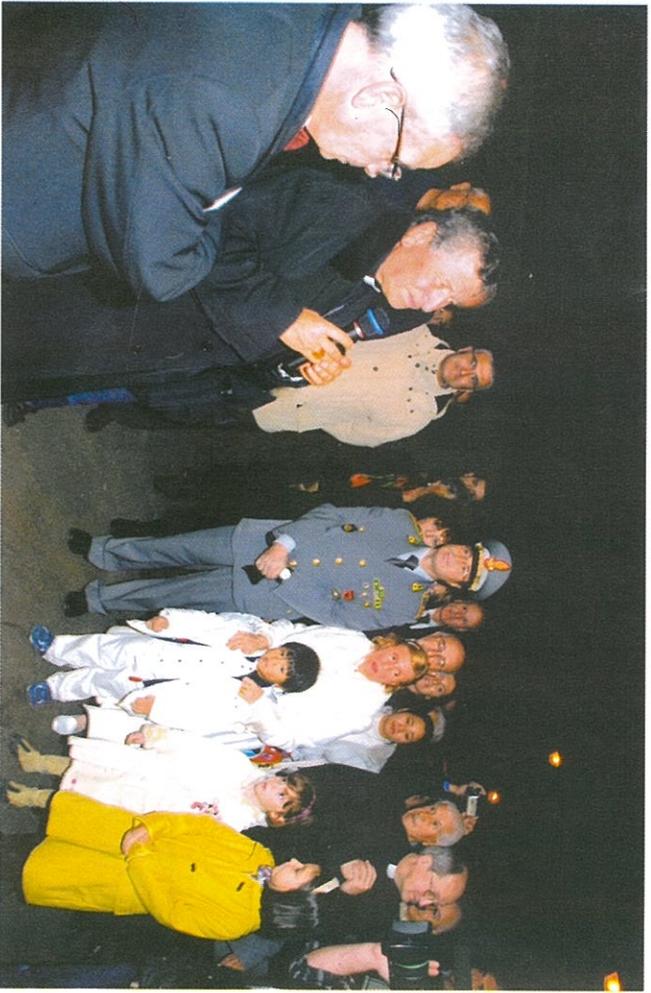
Intervento del Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio, in rappresentanza del Sindaco di Agrigento.



Allocuzione di S.E. Revina Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento.



S.E. Rev. ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento.



Da sinistra: Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; S.E. Revma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropoliita Emerito di Agrigento; Col. Vincenzo Raffo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Ing. Giulio Sajeva con la moglie Arch. Simona Sanzo; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con il figlioccio Mario Uningan Corpuz e Corazon Corpuz Rrejs; Francesco Gallo Affitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Prof. Mons. Enrico dal Covolo; le piccole Anastasia e Valentina Sajeva.



Da sinistra: S.E. Revama Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropoliita Emerito di Agrigento; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento; Mons. Giuseppe Di Marco; On. Roberto Di Mauro, Assessore della Regione Sicilia; Roberto Gallo Affitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Dott. Angelo Cummona; Dott. Nunzio Alessi; Col. Vincenzo Raifo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Prof. Mons. Enrico dal Covolo; la piccola Valentina Sajeva e il piccolo Davide Gallo Affitto, pronipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto.



Da sinistra: Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento; S.E. Revma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento; Mons. Giuseppe Di Marco; On. Roberto Di Mauro, Assessore della Regione Sicilia; Dott. Angelo Curmona; Dott. Nunzio Alecci; Vincenzo Ratto, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Sig. Rita Pagano; Prof. Bruno Meucci, della Comunità di San Leolino; Ing. Giulio Sajeva con la moglie Simona Sanzo Sajeva; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Afflito, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Francesco Gallo Afflito, fratello del Comm. Tommaso Gallo Afflito, e altri.



Discorso conclusivo del Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento.



Da sinistra: Roberto Gallo Afflito, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento; Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; S.E. Revama Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolitana Emerito di Agrigento; Col. Vincenzo Raffo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Afflito, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflito, con il figlioccio Mario Umhngan Corpuz; Francesco Gallo Afflito, fratello del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Dott. Gerlando Gallo Afflito, figlio del Comm. Tommaso Gallo Afflito; la piccola Valentina Saieva e altri.



Da sinistra: Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; S.E. Rev. ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolitana Emerito di Agrigento; Col. Vincenzo Rallo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, con il figlioccio Mario Uningan Corpuz; Francesco Gallo Afflitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Gerlando Gallo Afflitto, figlio del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; la piccola Valentina Sajeva e altri.



Da sinistra: Sig.ra Antonietta Ruoppolo Tedesco; Prof. Bruno Meucci, della Comunità di San Leolino; Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Col. Vincenzo Raifo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Dott. Lello Casesa; Francesco Gallo Affitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con la moglie Gerlanda; Giovanna Lo Sardo Mangione, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Ing. Salvatore Tedesco; Prof. Giuseppe Salamone con la moglie Angela; la piccola Anastasia Sajeva.



Da sinistra: Prof. Carmelo Mezzasalma, Presidente dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Col. Vincenzo Raffo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento; Ing. Giulio Sageva; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Dott. Lello Casesa; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con il figlioccio Mario Umingan Corpuz e Corazon Corpuz Rejs; Francesco Gallo Affitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto; la piccola Anastasia Sageva.



Visione d'insieme delle Personalità intervenute.



Visione d'insieme delle Personalità intervenute.



Visione d'insieme delle Personalità intervenute.



Da sinistra: Mons. Giuseppe Di Marco; Prof. Eugenio D'Orsi, Presidente della Provincia Regionale di Agrigento; Col. Vincenzo Raffo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza; Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio; Prof. Paolo Arullani, Presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma; S.E. Rev. ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento; Francesco Gallo Afflitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, con il nipotino Davide; Dott. Settimio Biondi, Storico; Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Prof. Augusto Arullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento.



Da sinistra: Dott. Gerry Amoroso, con la moglie Adalgisa Biondi; Mons. Giuseppe Di Marco; Prof. Eugenio D'Orsi, Presidente della Provincia Regionale di Agrigento; Col. Vincenzo Ratto, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza; Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio; Prof. Paolo Arullani, Presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma; S.E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropoliata Emerito di Agrigento; Francesco Gallo Affitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con il nipotino Davide; Dott. Settimio Biondi, Storico; Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto; On. Roberto Di Mauro, Assessore della Regione Sicilia; Prof. Augusto Arullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento.



Da sinistra: Sig. Settimio Dalli Cardillo, Imprenditore, suocero di Tommaso Gallo Affitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Dott. Settimio Biondi, Storico; Mons. Giuseppe Di Marco; Prof. Eugenio D'Orsi, Presidente della Provincia Regionale di Agrigento; Gerlando Gallo Affitto, figlio del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Col. Vincenzo Raffo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza; Dott. Giovanni Volpe, Assessore Comunale al Bilancio; S.E. Revma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolitana Emerito di Agrigento; Francesco Gallo Affitto, fratello del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con il nipotino Davide; Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto; On. Roberto Di Mauro, Assessore della Regione Sicilia; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; Col. Mario Di Iulio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento.



Urna argentea di San Gerlando, Patrono di Agrigento.



Particolare dell'Urna argentea di San Gerlando, Patrono di Agrigento.

CARMELO MEZZASALMA, nato a Ragusa nel 1945, ha iniziato a nove anni lo studio del pianoforte. La passione per la musica lo spinge a lasciare ancora adolescente, la Sicilia e a recarsi a Roma poi a Firenze dove studia con il M° Marco Vavalo al conservatorio "L. Cherubini" di Firenze. Nel frattempo, consegue la maturità classica e studia a Filosofia all'Università di Firenze con Eugenio Garin. Una borsa di studio gli consente di andare a Parigi per perfezionarsi in pianoforte presso l'École des Hautes Etudes Musicales "C. Franck".

Studia con la pianista rumena Temenuschka Vesslinova e, in seguito, con la pianista bulgara Fiorenza Barbalat.

A Parigi inizia anche lo studio dell'organo che proseguirà in Italia con il M° Roberto Pichini.

A Parigi intraprende la sua attività concertistica che lo porta, oltre a varie città della Francia, in Germania, Svizzera, Lussemburgo.

Tornato in Italia, si dedica a studi di musicologia e di interpretazione musicale, mentre frequenta corsi di perfezionamento con il M° Piero Grazzini, Direttore artistico dei concerti a Palazzo Borghese di Firenze, e con Maria Grazia Cofani, Direttrice artistica dell'Associazione Musicale Italiana.

Tiene concerti all'organo e al pianoforte in varie città italiane. Dal 1980 al 1997 è organista titolare della Basilica della SS. Annunziata a Firenze.

Attualmente insegna "Letteratura poetica e drammatica" presso l'Istituto di Alta Cultura Musicale "L. Boccherini" di Lucca.

NEI DINTORNI DEL BAROCCO

Programma

Giuseppe Tartini (1692-1770)
Largo in Sol min.

Floriano Arresti (sec.XVII)
Ricercare

Johann Gottfried Walther (1684-1748)
Gesù mia gioia
Corale con variazione

Domenico Zippoli (1688-1726)
Pastorale

Louis-Claude Daquin (1694-1772)
Noel

Giuseppe Gherardeschi (1759-1815)
Prima sonata da organo

César -August Franck (1882-1890)
Comunione

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Concerto in Sol magg. BWV 592

Presentazione del Concerto

“NEI DINTORNI DEL BAROCCO”

Dirò soltanto poche parole sul programma che suonerò stasera.

Il concerto è un omaggio alla figura di Tommaso Gallo Afflitto e cioè vuole essere un momento di raccoglimento di quanto abbiamo espresso nella nostra cerimonia di poco fa: la musica crea sempre un'atmosfera di tensione interiore ed è per questa ragione che un concerto d'organo può concludere degnamente quella dimensione di verità e di umanità con cui Lo abbiamo ricordato.

Il concerto è stato intitolato *Nei dintorni del barocco* e non a caso. Di fatto, la musica barocca non solo ha segnato un momento veramente eccezionale per ciò che riguarda lo strumento dell'organo nella storia della musica, ma è stata anche la musica dove più forte si è fatta sentire la “sicilianità”, fatta di interiorità e di coralità, soprattutto per effetto di una religiosità tipicamente siciliana che nell'architettura, e appunto nella musica, ha trovato le sue espressioni più felici e durature. Il barocco siciliano riguarda non solo l'architettura ma anche la sensibilità profonda quale si è espressa nella realtà della fede.

È qui che personalmente ho trovato il collegamento tra la personalità di Tommaso Gallo Afflitto e l'omaggio musicale a lui dedicato in questa circostanza. Chissà quante volte il Suo cuore, sensibile e attento, si sarà commosso sentendo la musica che si sprigionava da quei meravigliosi strumenti che sono gli organi delle nostre chiese in Sicilia! La musica è un linguaggio profondo che non può non toccare quelle anime che sentono la presenza di Dio in una maniera personale e convinta.

Così, il programma che ho scelto per questo omaggio si articola in alcuni momenti della musica barocca che mettono in luce la bellezza e la sonorità speciale dei nostri organi siciliani: la cantabilità di Giuseppe Tartini nel *Largo in Sol min.*, la quieta severità del *Ricercare* di Floriano Arresti, la solennità del corale *Gesù mia gioia* di Johann Gottfried Walther, e poi la dolcissima atmosfera natalizia della *Pastorale* di Zippoli e del *Noël* di Louis-Claude Daquin. Infine, in epoca più vicina a noi, l'incantevole atmosfera

gioiosa della *Prima sonata da organo* di Giuseppe Gherardeschi, la profonda meditazione della *Comunione* di César-August Franck, per concludere con il *Concerto in Sol magg.* del grande Johann Sebastian Bach.

Una intelaiaitura di momenti musicali, diversi e complementari, dove si afferma l'anelito dell'uomo alla trascendenza, al Divino, ma anche la sua creatività fatta di libertà, di verità e forza interiore. Tutti elementi riscontrabili nella personalità di Tommaso Gallo Afflitto.

Carmelo Mezzasalma

**Documentazione fotografica del Concerto
eseguito
nella Cattedrale di Agrigento**



Il M.^o Carmelo Mezzasalma espone alle Autorità e al Pubblico presenti il programma del Concerto. Tra i presenti: Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; S.E. Revma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento; S.E. Dott. Umberto Postiglione, Prefetto di Agrigento, con la moglie Sig.ra Carmelina Ambrosino; Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Dott. Pio Scala, Cavaliere di Gran Croce, Primo Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione, con la moglie Luciana; Dott. Settimio Biondi, Storico; Prof. Francesco Ciotta; Prof. Lia Rocco; Dott. Saverio Casiero, Direttore della Banca d'Italia di Agrigento; Dott. Calogero Tedesco con la moglie Antonietta Ruoppolo; Sig.ra. Rosalia Lauricella Scaglia; Susanna Arcondo Gallo Afflitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Afflitto. Svegli schermi: Dott. Gerri Amoroso con la moglie Adalgisa Biondi; Prof. Angela Ales Bello, Ordinario di Storia della Filosofia Contemporanea, Pontificia Università Lateranense; Prof. Romano Lazzeroni, Accademico dei Lincei e altri.



Da sinistra: Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; S.E. Rev. ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolitano Emerito di Agrigento; S.E. Dott. Umberto Postiglione, Prefetto di Agrigento, con la moglie Sig.ra Carmelina Ambrosino; don Salvatore Russotto, Parroco della Cattedrale di Agrigento; Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Dott. Vincenzo Saito, Magistrato del Tribunale di Ragusa; Sig.ra Luciana Scala; Dott. Pio Scala, Cavaliere di Gran Croce, Primo Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione; Dott. Settimio Biondi, Storico; Prof. Francesco Ciotta con la moglie Liliana Chianenza, Socia dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Prof. Lia Rocco; Dott. Silvio Scaglia, Notaio; Dott. Saverio Casiero, Direttore della Banca d'Italia di Agrigento; Dott. Calogero Tedesco; Sig.ra Rina Saito. Sgugli scranni: Col. Vincenzo Raffo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento e altri.



Da sinistra: Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; S.E. Rev. Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento; S.E. Dott. Umberto Postiglione, Prefetto di Agrigento, con la moglie Sig.ra Carmelina Ambrosino; Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Dott. Pio Scala, Cavaliere di Gran Croce, Primo Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione, con la moglie Luciana; Dott. Settimio Biondi, Storico; Prof. Francesco Ciotta con la moglie Liliana Chiarenza, Socia dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Dott. Saverio Castero, Direttore della Banca d'Italia di Agrigento; Dott. Calogero Tedesco con la moglie Antonietta Ruoppolo; Dott. Silvio Scaglia, Notaio, con la moglie Rosalia Lauricella; Susanna Arcondo Gallo Affitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Dott. Franco Ferrara, Ospedale S. Giovanni di Dio; Sig. Settimio Dalli Cardillo, Imprenditore, suocero di Tommaso Gallo Affitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con le figlie Giovanna e Rita. Sgugi scranni: Dott. Gerri Amoroso con la moglie Adalgisa Biondi; Prof. Angela Ales Bello, Ordinario di Storia della Filosofia Contemporanea, Pontificia Università Lateranense; Prof. Romano Lazzaroni, Accademico dei Lincei; Prof. Lucio Melazzo, Ordinario di Glottologia, Università di Palermo; Prof. Marco Rizzi, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica, Università Cattolica Sacro Cuore di Milano; Prof. Giulita Gasparro Sfameni, Ordinario di Storia delle Religioni, Università di Messina e altri.



Il M.° Carmelo Mezzasalma, all'organo, esegue il brano di Giuseppe Tarantini *Largo in Sol minore*.



Da sinistra: Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Dott. Luigi D' Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; S.E. Rev.ama Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolita Emerito di Agrigento; S.E. Dott. Umberto Postiglione, Prefetto di Agrigento, con la moglie Sig.ra Carmelina Ambrosino; don Salvatore Russotto, Parroco della Cattedrale di S. Gerlando; Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Dott. Vincenzo Saito, Magistrato del Tribunale di Ragusa; Sig.ra Luciana Scala; Dott. Pio Scala, Cavaliere di Gran Croce, Primo Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione; Prof. Francesco Ciotta con la moglie Liliana Chiantenza; Prof. Lia Rocco; Dott. Silvio Scaglia, Notaio, con la moglie Rosalia Lauricella; Dott. Calogero Tedesco con la moglie Antonietta Ruoppolo; Sig.ra Rina Saito; Susanna Arcondo Gallo Affitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Affitto e altri.



Il M.° Carmelo Mezzasalma ringrazia.



Il M.° Carmelo Mezzasalma illustra gli altri brani del Concerto.



Da sinistra: Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Prof.ssa Assunta Gallo Affitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; S.E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropolitano Emerito di Agrigento; S.E. Dott. Umberto Postiglione, Prefetto di Agrigento, con la moglie Sig.ra Carmelina Ambrosino; don Salvatore Russotto, Parroco della Cattedrale di S. Gerlando; Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Prof. Francesco Ciotta; Dott. Pio Scala, Cavaliere di Gran Croce, Primo Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione, con la moglie Luciana; Dott. Settimio Biondi, Storico; Dott. Saverio Casiero, Direttore della Banca d'Italia di Agrigento; Prof. Lia Rocco; Dott. Calogero Tedesco con la moglie Antonietta Ruoppolo; Dott. Silvio Scaglia, Notaio, con la moglie Rosalia Lauricella. Sugli scranni: Dott. Gerry Amoroso con la moglie Adalgisa Biondi; Prof. Angela Ales Bello, Ordinario di Storia della Filosofia Contemporanea, Pontificia Università Lateranense; Prof. Romano Lazzeroni, Accademico dei Lincei; Prof. Lucio Melazzo, Ordinario di Glottologia, Università di Palermo; Prof. Marco Rizzi, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica, Università Cattolica Sacro Cuore di Milano; Prof. Giulia Gasparro Stameni, Ordinario di Storia delle Religioni, Università di Messina e altri.



Da destra: Don Salvatore Russotto, Parroco della Cattedrale di S. Gerlando; Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Dott. Vincenzo Saito, Magistrato del Tribunale di Ragusa; Sig.ra Luciana Scala; Dott. Pio Scala, Cavaliere di Gran Croce, Primo Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione; Dott. Settimio Biondi, Storico; Prof. Francesco Ciotta con la moglie Lillina Charenza, Socia dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Prof. Lia Rocco; Dott. Saverio Casiero, Direttore della Banca d'Italia di Agrigento; Dott. Calogero Tedesco con la moglie Antonietta Ruoppolo; Dott. Silvio Scaglia, Notaio, con la moglie Rosalia Lauricella; Sig.ra Rina Saito; Susanna Arcondo Gallo Afflito, nuora del Comm. Tommaso Gallo Afflito; Sig.ra Rita Pagano, Dott. Franco Ferrara, Ospedale S. Giovanni di Dio di Agrigento, con la moglie; Tommaso Gallo Afflito, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflito. Singli schermi: Dott. Luciano Cannarozzo con la moglie Lina; Sig. Gerlando Caccatore, Socio dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Dott. Carlo Andrea Arullani con la fidanzata Fabiana; Sig.ra Michela Arullani; Ing. Massimo Minnucci; Sig.ra Giulia Arullani; Prof. Augusto Arullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma; Dott. Valerio Vanghetti; Prof. Paolo Arullani, Presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e altri.



Il M.° Carmelo Mezzasalma esegue i brani di Floriano Aresi *Ricercare* e di Johann Gottfried Walther *Gesù mia gioia, Corde con variazione*



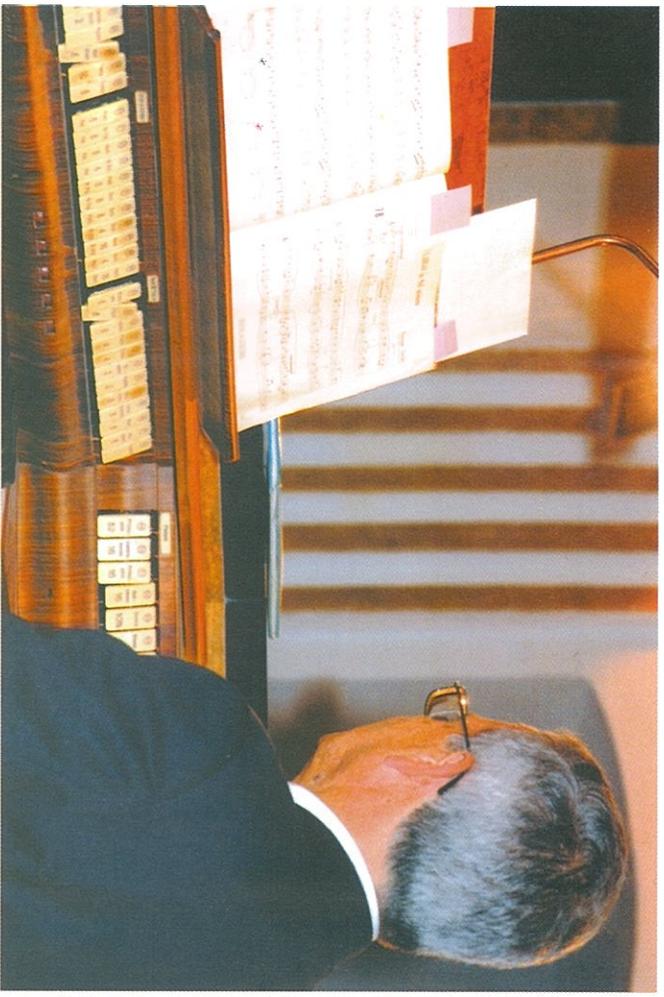
Autorità e Pubblico.



Il M.° Carmelo Mezzasalma esegue il brano di Domenico Zippoli *Pastorale*.



Il M.° Carmelo Mezzasalma esegue il brano di Louis-Claude Daquin *Noël*.



Il M.° Carmelo Mezzasalma esegue il brano di Giuseppe Gherardeschi *Prima sonata da organo*.



Il M.° Carmelo Mezzasalma esegue il brano di Cèsar August Franck *Comunione*.



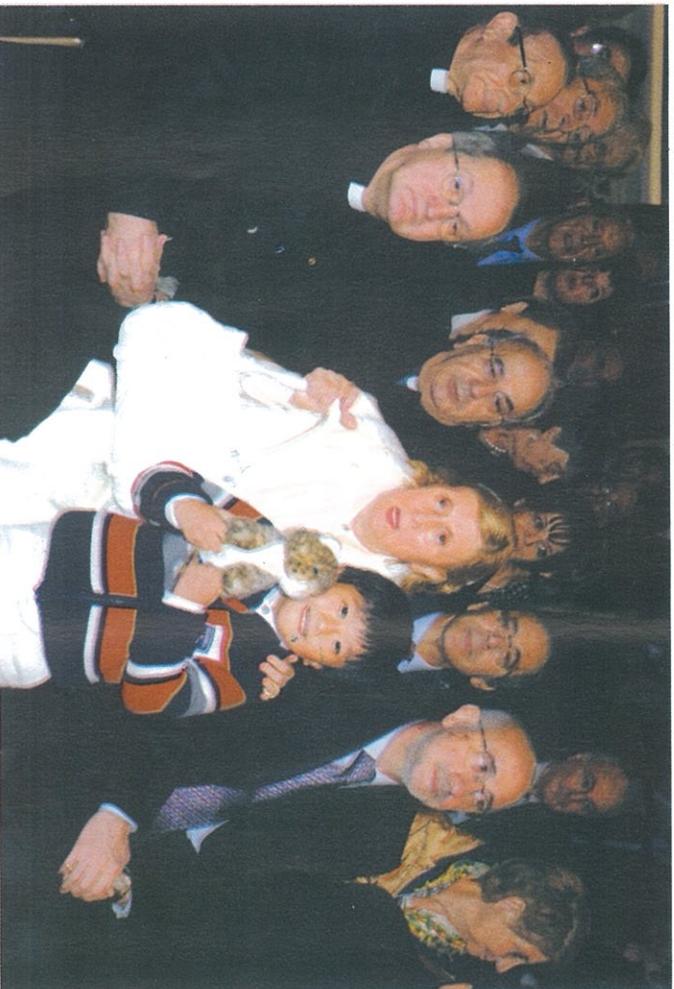
Il M.° Carmelo Mezzasalma esegue il brano di Johann Sebastian Bach *Concerto in Sol maggiore BWV 592*.



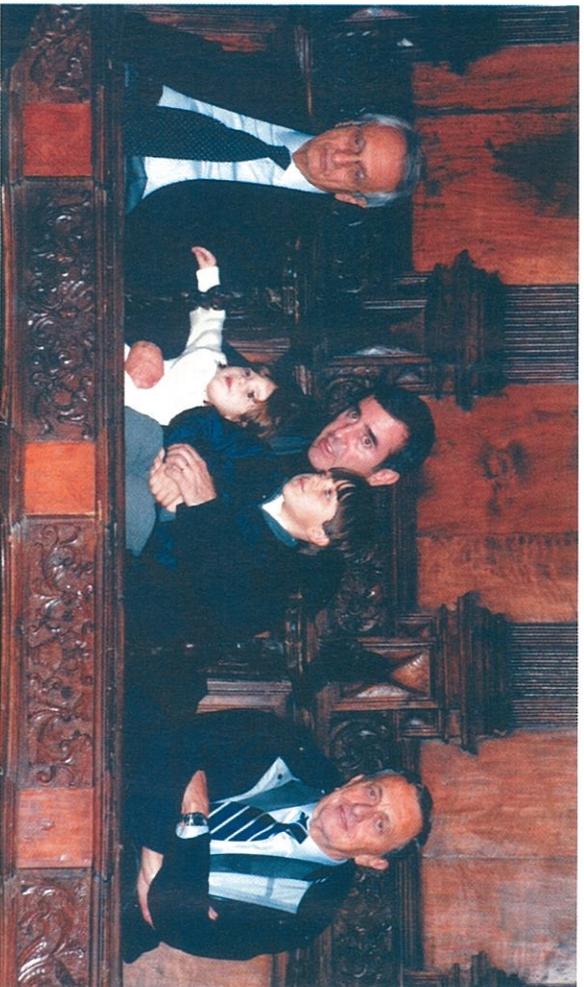
Autorità e Pubblico. Tra gli altri: (di spalle, nell'ultima fila) Tommaso Gallo Affitto nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con la moglie Dott.ssa Giovanna Dalli Cardillo, Giuseppe Scalia e Rita Dalli Cardillo, cognati di Tommaso Gallo Affitto; Sig. Settimio Dalli Cardillo, Imprenditore, suocero di Tommaso Gallo Affitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto; (a sinistra, sugli schermi) Prof. Luigi Cioffa con la fidanzata Elvira Sateva ed altri.



Tra il pubblico: Tommaso Gallo Afflitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Afflitto; Prof. Luigi Ciotta con la fidanzata Elvira Saieva e, sugli scranni, Dott. Luciano Cannarozzo con la moglie Lina; Prof. Paolo Arullani, Presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma; Prof. Augusto Arullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma, con la famiglia.



Da sinistra: Prof. Mons. Enrico dal Covolo; Prof.ssa Assunta Gallo Afflitto, figlia del Comm. Tommaso Gallo Afflitto, con il figlioccio Mario Uningan Corpuz; Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento; don Salvatore Russotto, Parroco della Cattedrale di S. Gerlando; Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Dott. Vincenzo Saito, Magistrato del Tribunale di Ragusa; Sig.ra Luciana Scala; Prof. Francesco Ciotta; Dott. Calogero Tedesco con la moglie Antonietta Ruoppolo; Dott. Silvio Scaglia, Notario; Susanna Arcondo Gallo Afflitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Afflitto e altri.



Da sinistra: Prof. Augusto Arullani, Direttore del Dipartimento di malattie dell'apparato digerente, Università Campus Bio-Medico di Roma, con il genero Dott. Valerio Vanghetti e i nipotini; Prof. Paolo Arullani, Presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma.



Il M.° Carmelo Mezzasalma ringrazia.



II M.º Carmelo Mezzasalma ringrazia.



II M.º Carmelo Mezzasalma ringrazia.



Il M.° Carmelo Mezzasalma ringrazia.



Applausi del pubblico al M.° Carmelo Mezzasalma.



S.E. Dott. Umberto Postiglione, Prefetto di Agrigento, con la moglie Sig.ra Carmelina Ambrosino; S.E. Rev.ma Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Metropoliata Emerito di Agrigento; Dott. Settimio Biondi, Storico; Dott. Pio Scala, Cavaliere di Gran Croce, Primo Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione, con la moglie Luciana; Dott. Vincenzo Saito, Magistrato del Tribunale di Ragusa; Prof. don Cosimo Semeraro, Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; Prof. Francesco Ciotta con la moglie Lillina Chiarenza, Socia dell'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento; Prof. Lia Rocco; Dott. Silvio Scaglia, Notaio, con la moglie Rosalia Lauricella; Dott. Calogero Tedesco con la moglie Antonietta Ruoppolo; Dott. Saverio Casiero, Direttore della Banca d'Italia di Agrigento; Susanna Arcondo Gallo Affitto, nuora del Comm. Tommaso Gallo Affitto; Sig.ra Rita Saito; Sig.ra Rita Pagano; Sig. Settimio Dalì Cardillo, Imprenditore, suocero di Tommaso Gallo Affitto; Tommaso Gallo Affitto, nipote del Comm. Tommaso Gallo Affitto, con la moglie Dot.ssa Giovanna Dalì Cardillo, Giuseppe Scala e Rita Dalì Cardillo, cognati di Tommaso Gallo Affitto e altri.



Applausi finali delle autorità e del pubblico al M.^o Carmelo Mezzasalma.

NOTA DI EDIZIONE

“Chi non ricorda non vive”, affermava giustamente il grande storico e filologo Giorgio Pasquali. Ed è sull'esemplarità di tale illuminante precippo, che si è creduto opportuno riunire in un solo volume gli eventi che la città di Agrigento e l'Accademia di Studi Mediterranei hanno dedicato alla figura esemplare di un figlio della terra agrigentina, Tommaso Gallo Afflitto (1905-1988), che ha saputo onorare le sue radici con una dedizione e uno slancio etico che non sono stati mai dimenticati, come documenta assai bene questa pubblicazione.

Così, il libro ci parla di quel primo evento dedicato a Tommaso Gallo Afflitto - l'inaugurazione di una via a lui dedicata (20 novembre 2004) - reso possibile dalla sensibilità degli Amministratori di Agrigento che hanno accolto il pressante invito di amici ed estimatori. La presenza di eminenti personalità della Chiesa, come il Card. Francesco Marchisano e l'Arcivescovo Metropoli di Agrigento, Mons. Carmelo Ferraro, nonché di molti altri illustri ospiti, ha contribuito a rendere quell'evento un autentico messaggio di speranza da lasciare al futuro della città di Agrigento.

L'altro avvenimento, non meno significativo, che si unisce in questo volume all'intitolazione di una via a Tommaso Gallo Afflitto, è quello relativo all'inaugurazione della Lapide in sua memoria che è stata posta sulla facciata dell'edificio della Guardia di Finanza di Agrigento (28 novembre 2009). Anche questo evento è stato reso significativo dalla presenza di autorità religiose, civili e militari: S.E. Mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo Emerito Metropoli di Agrigento, S.E. Mons. Enrico dal Covolo, Vescovo Titolare di Eraclea e Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense, Dott. Mario De Julio, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento, Dott. Vincenzo Raifo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento, Dott. Luigi D'Angelo, Presidente del Tribunale di Agrigento, nonché numerose altre personalità e illustri premiati nella XVII Edizione del Premio Internazionale “Empedocle” per le Scienze Umane, istituito dall'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento nel 1990. E' da notare, infine, che in entrambi gli eventi, dedicati alla memoria di Tommaso Gallo Afflitto, si sono realizzate manifestazioni artistiche di grande rilievo che, tuttavia, il libro non può che riportare come semplice notizia di docu-

Premessa	5
----------------	---

Parte I

<i>Tommaso Gallo Afflitto: La Città, Il Tempo, L'Uomo di Settimio Biondi</i>	9
Presentazione delle cerimonie commemorative	35
Cerimonia di intitolazione della Via	37
Intervento del Sindaco di Agrigento <i>Aldo Piazza</i>	38
Introduzione alla Benedizione di <i>S.E. Mons. Carmelo Ferraro</i>	39
Discorso commemorativo del Prefetto <i>prof. Raffaele Lauro</i>	40
Documentazione fotografica della cerimonia nel quartiere storico di San Giacomo	43
<i>Messa di Gloria</i> del compositore <i>Ignazio Lauria</i>	67
Nota storico-biografica del compositore <i>Ignazio Lauria di Settimio Biondi</i>	71
Documentazione fotografica della <i>Messa di Gloria</i> eseguita nella Cattedrale di Agrigento	73
Parte II	
Cerimonia di scoperta della Lapide	81
Prolusione di <i>Carmelo Mezzasalma</i>	85

Intervento dell'Assessore al Bilancio del Comune di Agrigento, <i>Dott. Giovanni Volpe</i>	88
Introduzione alla Benedizione di S.E. Mons. <i>Carmelo Ferraro</i>	89
Conclusione di <i>Carmelo Mezzasalma</i>	90
Nota storica di <i>Carmelo Mezzasalma</i> <i>Tommaso Gallo Afflitto: un agrigentino esemplare</i>	91
Nota storica di <i>Settimio Biondi</i>	95
Documentazione fotografica della Cerimonia di scoperta della Lapide commemorativa	101
Scopertura della Lapide	125
Concerto d'Organo eseguito <i>dal M° Carmelo Mezzasalma</i> in onore del Comm. <i>Tommaso Gallo Afflitto</i>	173
Presentazione del Concerto "Nei Dintorni del Barocco" del M° <i>Carmelo Mezzasalma</i>	179
Documentazione fotografica del Concerto eseguito nella Cattedrale di Agrigento	181
Nota di edizione di <i>Carmelo Mezzasalma</i>	201

Finito di stampare
nel mese di Febbraio 2013
ARCIGRAF

Via Mazzini, 93-95 - 92100 Agrigento
Tel. 0922.602020 - Fax 0922.610983